QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 21 Febbraio 1956
Anno XII - Num. 44
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via E. Torem 7, tel. 43-901, 50-990, 43.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: finanziari commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 600 (partecipaz. L. 1200 la linea). Echi di cronaca L. 700 la linea Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2730): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700 — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Atene resta con l'Occidente

I risultati delle elezioni greche (maggioranza di pochi seggi per la governativa Unione radicale, ma superiorità in voti dell'Unione democratica) confermano le previsioni della vigilia, che lasciavano intravvedere una contesa estremamente serrata e accesa. Il popolo greco, in sostanza, si è diviso in parti quasi uguali fra le due formazioni politiche che ne sollecitavano i voti, non riuscendo a trovare in nessuno dei due campi opposti gli estremi validi per una decisione netta; eppure rare volte come in questa consultazione era stata offerta all'elettorato, anzichè la solita confusa gara di personalità, una alternativa politica chiaramente delineata.

Il contrasto verteva essenzialmente sulla politica estera, per il turbamento — profondo sino all'esasperazione — che la questione di Cipro ha provocato nel sentimento nazionale. Su questo stato d'animo ha fatto leva l'opposizione, accusando addirittura il governo di servilismo verso l'Occidente e di tradimento per avere scelto la via della moderazione. Le trattative in corso a Cipro fra il governatore inglese, maresciallo Harding, e l'arcivescovo Makarios procedono, in verità assai lentamente, verso la meta dell'autogoverno per i ciprioti; ma questo sembra troppo poco ai nazionalisti più accesi, i quali hanno avuto un facile gioco nel reclamare ad alta voce il riconoscimento del principio dell'autodecisione. Dalla protesta in nome del diritto nazionale offeso alla richiesta di una politica estera greca «indipendente», il passo era breve: e non ci è voluto neppure molto perchè tendenze apertamente neutralistiche si facessero luce. Così l'opposizione ha parlato genericamente di «equidistanza fra Oriente e Occidente», mentre il suo capo, Papandreu, non si è peritato di promettere che si sarebbe recato ad Est e ne sarebbe tornato con le mani piene d'oro.

Simili affermazioni, da parte di colui stesso che nel dicembre 1944 fece ricorso alle truppe inglesi per schiacciare la rivolta comunista, dimostrano a sufficienza a qual punto fosse giunta la confusione, fomentata dall'odio di parte. Dietro il dissenso sul problema di Cipro, stava infatti il contrasto fondamentale fra il governo e l'opposizione, per il predominio politico puro e semplice. Disciolti il «Raggruppamento Ellenico» del maresciallo Papagos, già in via di sfaldamento prima ancora della morte del fondatore (ottobre '55), una parte soltanto degli antichi aderenti si era raccolta intorno a Karamanlis, l'attuale Primo Ministro, nell'Unione nazionale radicale. Questa formazione, sostanzialmente allineata a destra, è l'erede legittima, oltrechè del Raggruppamento, di quei partiti conservatore che, sotto vari nomi, ha sempre rappresentato uno dei due poli della lotta politica in Grecia.

Di contro all'Unione radicale si era costituita una coalizione di otto partiti tenuti insieme (sotto la sigla di Unione democratica e la presidenza di Papandreu) unicamente dall'avversione a Karamanlis. E invero non si saprebbe immaginare una coalizione più ibrida di questa, che va da elementi ultranazionalisti, attraverso le più diverse gradazioni liberali e democratiche, fino ai socialisti e ai comunisti. Indubbiamente la necessità di superare l'ostacolo della legge elettorale, redatta dal governo a propria misura, forniva una giustificazione alla strana alleanza; ma è non meno vero che motivi di più vasta portata ne animavano i contraenti.

Papandreu, Venizelos e tutti gli altri alleati, all'infuori dei comunisti, tendevano in primo luogo a rovesciare Karamanlis e a ritornare così alle posizioni di comando dalle quali mancano da molti anni. I comunisti invece, presenti sotto il trasparente mascheramento dell'E.D.A. (Unione delle sinistre democratiche), avevano ben altro scopo: imporre di fatto una specie di fronte popolare e farsi in tal modo riammettere apertamente sulla scena politica greca. Il problema di Cipro, con le sue ripercussioni, si prestava ottimamente al tentativo, offrendo il terreno ideale per la tipica collusione fra nazionalisti e comunisti.

La manovra è stata molto vicina al successo; si può anzi dire che un esito positivo l'ha comunque ottenuto, perchè la precarietà della nuova situazione parlamentare non renderà certo facile a Karamanlis o a chiunque altro la costituzione del nuovo Governo. Così la situazione greca ritorna nell'incertezza, proprio mentre più si impone una rapida soluzione dei veri problemi del Paese: la tassazione pesante e mal ripartita, la disoccupazione, l'aumento del costo della vita, i salari insufficienti. Se questi problemi non saranno energicamente affrontati, l'estrema sinistra troverà un motivo di adesione popolare ben più valido che non l'eccitazione nazionalistica per Cipro.

Ferdinando Vegas

Nuove trattative a Parigi con i tedeschi sulla Sarre

Parigi, 20 febbraio.

(s. u.) Una colazione offerta da Christian Pineau a Von Brentano e ai membri della delegazione del governo di Bonn, ha preceduto l'apertura delle conversazioni franco-tedesche che hanno avuto inizio oggi al Quai d'Orsay.

Le trattative fra i due ministri degli Esteri non si svolgono soltanto sul problema della Sarre, ma anche sul progetto di canalizzazione della Mosella e, in genere, su tutti i motivi di contestazione esistenti fra i due paesi. Da parte francese si insiste infatti sulla necessità di eliminare ogni elemento di discordia, per poterai poi impegnare in una nuova tappa della costruzione europea.

Particolarmente importante, a questo proposito, è la canalizzazione della Mosella, contro cui gli industriali tedeschi oppongono vive resistenze.

I SENATORI ZOLI E MEDICI HANNO GIURATO AL QUIRINALE

La Camera riprende i lavori e discute la nuova situazione

Segni conferma al Consiglio dei Ministri che la linea politica rimane immutata - Le destre insistono perchè venga riaperto il dibattito anche al Senato; centro e sinistre lo considerano inutile - Gronchi parte domenica per Washington: un colloquio con il Presidente del Consiglio e Martino

Roma, 20 febbraio.

I nuovi ministri del Bilancio e del Tesoro, senatori Adone Zoli e Giuseppe Medici, hanno prestato stamane giuramento nelle mani del Capo dello Stato e si sono immediatamente posti al lavoro. Subito dopo il giuramento hanno partecipato ad un incontro di Gronchi con Segni, Martino e Ferrari Aggradi, dedicato all'esame dei problemi economici che potranno essere trattati nel prossimo viaggio del Presidente negli Stati Uniti. Nel primo pomeriggio erano già nei loro rispettivi uffici, a colloquio con i sottosegretari ed i direttori generali, alle sei e mezzo partecipavano alla riunione del Consiglio dei Ministri convocato in mattinata da Segni.

All'inizio della seduta il Presidente del Consiglio ha rivolto un cordiale augurio di buon lavoro ai nuovi colleghi, poi ha accennato brevemente alla questione parlamentare che le loro nomine hanno aperto. Come è noto, al momento della morte di Vanoni il Senato aveva appena concluso il dibattito provocato dalle dimissioni di Gava e dall'assegnazione interinale del Tesoro allo stesso Vanoni. Il dibattito avrebbe dovuto aprirsi subito dopo alla Camera dei Deputati, ma fu sospeso per la luttuosa circostanza.

L'estrema destra, che non trascura occasione per mettere in difficoltà il governo, sorge subito a denunciare la «situazione nuova» che avrebbe dovuto consigliare il governo alle dimissioni e, in ogni caso, a considerare come «superato» il voto di fiducia concesso dal Senato. Si chiedeva, in altri termini, non soltanto di iniziare il dibattito alla Camera sulla base della nuova situazione, ma di iniziare anche una nuova discussione al Senato.

Proceduralmente la richiesta della destra non può essere contrastata. Il Presidente del Consiglio ha informato stamane, prima per lettera e poi a voce, i presidenti delle due Assemblee delle avvenute sostituzioni. Tanto Leone che Merzagora ne daranno comunicazione alla ripresa dei lavori, già fissata per domani. A norma di regolamento è sufficiente la richiesta di un parlamentare per aprire una discussione su comunicazioni del governo. Se insisteranno nel loro proposito, quindi, i senatori monarchici e missini potranno senza difficoltà riaprire la discussione conclusa giovedì scorso.

Il governo, pur non potendo opporsi alla richiesta, la giudica del tutto superflua ed inopportuna. A suo avviso — e lo ha ripetuto stasera Segni ai colleghi del Gabinetto — non vi è stato alcun rimpasto nè tanto meno un mutamento degli indirizzi politici. Le nomine di Zoli e Medici sono da intendere come sostituzioni determinate da causa di forza maggiore: i due ministri hanno accettato integralmente la politica economica già illustrata ai senatori da Segni e da Vanoni: il nuovo voto non potrà che ripetere i risultati del precedente.

Concordano, su tale tesi, non solo i gruppi della maggioranza, ma anche quelli dell'opposizione di sinistra. Nenni ha già fatto sapere che considera un nuovo dibattito al Senato assolutamente inutile e che, per evitare lungaggini, ridurrà al minimo anche gli interventi del suo gruppo nella discussione alla Camera. I comunisti, la cui attenzione è in questi giorni rivolta alla vicende del congresso sovietico assai più che a questi problemi di tattica parlamentare, si comporteranno analogamente. E' anche scontata la loro astensione, e gli stessi ambienti della maggioranza che nel passato se ne erano mostrati timorosi paiono ormai non farvi più molto caso. «Ho tenuto a esprimere al Presidente Segni la nostra soddisfazione per il discorso da lui pronunciato al Senato», ha dichiarato stasera il segretario del P.L.I., Malagodi, dopo un colloquio col Presidente del Consiglio, confermando così che pure la sua parte, com'è giusto, bada agli indirizzi politici enunciati e non al voto.

L'estrema destra appare, insomma, isolata, e non è improbabile — alcuni lo davano stasera quasi per sicuro — che alla fine rinunci anch'essa al tentativo di inasprire una situazione che tutti fanno il possibile per appianare. Del resto dal Quirinale s'è fatto discretamente sapere che la partenza del Presidente per gli Stati Uniti, fissata per domenica sera, non verrà rinviata, neppure se l'eventuale nuovo dibattito al Senato non fosse ancora concluso. Sarà considerato sufficiente il voto della Camera dei deputati, che per quel giorno sarà sicuramente espresso. Cade così uno degli obiettivi che si riprometteva di raggiungere, che era appunto quello di porre ostacoli alla partenza del Capo dello Stato: la ventilata manovra non avrebbe più alcun senso.

Nella odierna riunione il Consiglio dei Ministri ha deciso la nomina dell'ambasciatore Leonardo Vitetti a capo della rappresentanza diplomatica presso l'O.N.U. Come si ricorderà, quando il nominativo fu fatto per la prima volta in Consiglio dei Ministri, provocò un vivace incidente tra Martino, che lo aveva proposto, e Saragat, che sosteneva invece una candidatura politica. Ma l'incidente era stato ormai dimenticato e stasera è andato tutto liscio. «Le discussioni del Consiglio dei Ministri non sono pubbliche, e su questa si era fatto anche troppo chiasso», ha commentato brevemente Saragat. E Martino ha aggiunto che i motivi erano di esclusivo carattere formale.

Enzo Forcella

Quattro bilanci ministeriali distribuiti a Montecitorio

Roma, 20 febbraio.

Sono stati distribuiti oggi alla Camera i disegni di legge contenenti la previsione della spesa dei Ministeri del Bilancio, del Commercio con l'Estero, dei Trasporti e delle Poste e Telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1956-'57.

Le spese del Ministero del Bilancio vengono proposte nella somma complessiva di lire 39.500.000, con una diminuzione di lire 5.100.000 in confronto di quelle previste per lo scorso esercizio.

Il bilancio del Ministero del Commercio con l'Estero reca la spesa complessiva, interamente di parte effettiva, di 2.137 milioni 900.000 lire, con un aumento di 479 milioni 200.000 lire in confronto di quella prevista per il passato esercizio.

Il bilancio del Ministero dei Trasporti prevede una spesa complessiva di 15.612 milioni 629.800 lire, con un incremento di 622 milioni 183.200 lire in confronto di quella autorizzata per l'esercizio scorso.

Nel bilancio del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni è iscritta una spesa complessiva di L. 23.435.000 con un aumento di L. 3.750.000 nei confronti di quella autorizzata per lo scorso esercizio. Il bilancio di previsione dell'Azienda Autonoma delle Poste e Telegrafi, allegato a quello del Ministero, presenta entrate per 116.691 milioni; quello dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, anch'esso allegato, prevede una entrata complessiva di 31.195 milioni 878.000 lire.

Il Senato ha pubblicato il testo del D.D.L. presentato dal ministro dell'Industria on. Cortese, circa la brevettabilità dei nuovi procedimenti per la fabbricazione di medicinali. Tra l'altro il D.D.L. stabilisce che non possono essere oggetto di brevetto i prodotti medicinali di qualsiasi specie e che l'applicazione medicinale di un prodotto brevettato a non brevettato non può costituire oggetto di privativa. Può tuttavia essere concesso il brevetto per i nuovi procedimenti per la fabbricazione di prodotti medicinali nei quali in cui vengono osservate le disposizioni contenute nel nuovo provvedimento legislativo.

In merito alla natura medicinale o meno del prodotto deve essere sentito il parere vincolante espresso dall'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica. Vengono inoltre vietati i cosiddetti «brevetti di sbarramento» allo scopo di evitare che la necessaria tutela dell'invenzione non si trasformi in un facile ostacolo al progresso industriale. Con il nuovo D.D.L. viene anche stabilito che il brevetto non può coprire che un determinato procedimento per un solo determinato prodotto.

I DUE MINISTRI

Gronchi si congratula con il sen. Medici (a sin.) dopo la cerimonia del giuramento. Al centro il Presidente del Consiglio, a destra l'altro ministro, senatore Zoli (Telefoto)

Alle prime luci dell'alba, tra una bufera di sabbia

Morti 54 francesi nello schianto di un aereo caduto presso il Cairo

L'agghiacciante racconto d'un testimone - Nove fanciulli arsi vivi - Prodigioso salvataggio d'un ufficiale: strappa due figli alle fiamme, ma vede perire il resto della famiglia - L'apparecchio veniva da Saigon - Dodici feriti

L'unico relitto del quadrimotore ritrovato sulla sabbia: i timoni di direzione che le fiamme non hanno distrutto (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 20 febbraio.

Dopo il disastro aviatorio di sabato scorso a Malta, che fece 51 vittime, un'altra terrificante sciagura è avvenuta oggi, in Egitto, presso il Cairo: un quadrimotore della linea Saigon-Parigi con 59 persone a bordo si è schiantato a 40 chilometri circa dal Cairo. Il bilancio è spaventoso: 54 morti e 12 feriti (sei uomini dell'equipaggio e sei passeggeri); uno dei feriti è in gravissime condizioni. I superstiti sono ricoverati all'ospedale francese del Cairo, diretto dal professore Maillet, chirurgo della Facoltà di medicina di Lione.

L'aereo (del moderno tipo americano «DC-6B») apparteneva alla Compagnia francese Transporte Aériens Intercontin. ed era partito ieri da Saigon (Indocina), alle ore 11.30 locali; si era fermato più a lungo del previsto allo scalo di Karaki per aspettarvi un pezzo di ricambio inviato da Parigi. L'apparecchio aveva subito una revisione periodica il 5 febbraio e un successivo controllo dopo 38 ore di volo, ma non sembrava ancora in perfette condizioni. L'arrivo al Cairo era previsto per le ore 4 di stamani e all'aeroporto parigino di Orly per le 12,50 di oggi stesso.

Non si conoscono ancora le cause della sciagura: i tecnici dei servizi aerei egiziani hanno aperto un'inchiesta, alla quale partecipa anche l'ispettore generale Maurice Bellonte, giunto appositamente da Parigi in aereo. Secondo le prime informazioni (alcune delle quali sono però in contraddizione tra di loro) l'apparecchio entrò in comunicazione radio con la torre di controllo dell'aeroporto del Cairo all'ora prevista; vennero dati al pilota le consuete istruzioni per l'atterraggio.

Uno spesso strato di nuvole copriva la regione; infuriava altresì un rabbioso vento proveniente dal deserto. L'apparecchio si allontanò per iniziare la discesa verso la pista di atterraggio. Dopo mezz'ora l'aereo non era ancora ricomparso; il personale di controllo intuì che qualcosa di anormale doveva essere accaduto. (Corre in proposito la voce — incontrollabile per ora — che il pilota avrebbe avvertito di trovarsi in difficoltà, in seguito ad un guasto dei motori; il suo appello non avrebbe avuto risposta. I tecnici della torre di controllo assicurano, comunque, di non essersi mossi dai rispettivi posti e di non avere ricevuto, da parte del pilota, alcuna domanda di consigli).

Venne dato l'allarme; le ricerche erano appena cominciate e già il maggiore d'aviazione Mohamed Nizzi, comandante di una pattuglia automobilistica di sorveglianza a una ventina di chilometri dal Cairo, avvertiva telefonicamente l'aeroporto di aver visto precipitare un apparecchio.

Più tardi, il maggiore Nizzi ha dichiarato: «Il sole cominciava a spuntare; la visibilità era pessima, a causa di nubi. Ad un tratto ho visto un aereo, coi fanali di bordo accesi, passare raso al suolo ad alcune centinaia di metri dalla mia "jeep". Il velivolo (la cui velocità di crociera è di circa 300 km. all'ora) urtava contro una duna, ritrovava per un attimo un certo equilibrio come per una disperata manovra del pilota, ma poi si capovolgeva in aria incendiandosi e abbattendosi sulla sabbia con uno schianto orrendo.

«Quando siamo arrivati sul posto l'apparecchio appariva trasformato in un rogo; la carlinga era spezzata in due parti. Alcuni feriti urlavano trascinandosi sulla sabbia».

Le operazioni di soccorso si sono svolte con relativa rapidità, per quanto ostacolate da circostanze particolarmente difficili; l'apparecchio era caduto su un terreno tutto buche, dune e avvallamenti. Le pattuglie accorse affondavano nella sabbia sino al polpaccio. E' stato necessario organizzare una specie di ponte aereo con elicotteri e velivoli leggeri per trasportare sul posto i medici, infermieri e materiale sanitario.

Alle operazioni di ricupero ha partecipato, fra gli altri, il pilota americano William Judd che, da solo, ha attraversato recentemente l'Atlantico con un piccolo aereo da turismo.

Un ferito avrebbe confermato che l'apparecchio urtò contro una duna prima d'incendiarsi. Alcune delle vittime sono morte sul colpo; altre orribilmente bruciate vive. Tutti i deceduti sono di nazionalità francese; uno pare che tornasse in patria dall'Indocina. Tra i feriti c'è un tenente che è caduto dall'aereo prima che il velivolo prendesse fuoco ed è riuscito poi a trarre in salvo due suoi figli; ma ha dovuto assistere, senza nulla poter fare, al rogo in cui bruciavano come orrenda torcia umana sua moglie e altri due loro figli.

L'inchiesta potrà essere facilitata dal fatto che il pilota Charles Billet (uno dei migliori aviatori francesi e detentore di un primato mondiale di distanza senza scalo con aerei civili) si è salvato; per ora non è stato possibile interrogarlo; gravemente ferito, ha dovuto subire un'operazione durata quasi due ore. L'aereo è rimasto distrutto.

Tra i 53 passeggeri c'erano anche tredici bambini, tre dei quali poco più che neonati. Soltanto quattro fanciulli si sono salvati. Il tragico rogo dell'aereo, divampato alle prime luci dell'alba, si è potuto soltanto alle 11,15. Non è stato fornito, per ora, un elenco delle vittime.

Dell'equipaggio si sono salvati: il capitano Billet, il secondo pilota Rolland, i due meccanici Hunaut e Maslet, il marconista e la «hostess». I passeggeri erano tutti francesi.

m. l.

Le elezioni in Grecia vinte di misura dal blocco governativo

Il Premier Karamanlis ottiene almeno 156 seggi su 300, pur avendo 200 mila suffragi di meno - Il fronte di opposizione comprendeva estrema destra e estrema sinistra

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 20 febbraio.

L'«Unione radicale» del primo ministro Costantino Karamanlis ha vinto le elezioni greche, battendo di stretta misura la coalizione di partiti inquadrati nell'«Unione democratica». A tutta stasera Karamanlis si è assicurato 156 seggi sui 300 in palio per la Camera dei deputati; gli avversari se ne sono aggiudicati 137. L'assegnazione dei sette che mancano per completare il quadro, sarà nota forse domani mattina; essi riguardano una circoscrizione di Atene, la zona di Evros (sulla frontiera con la Turchia), la regione di Pierria (vicino a Salonicco), e i voti delle sezioni riservate ai militari.

E' stata la particolare natura del «sistema misto» adoperato in queste elezioni — proporzionale pura, principio maggioritario e maggioritario modificato — ad assicurare la vittoria al blocco di Karamanlis. L'«Unione radicale» difatti, pur avendo avuto meno voti dell'«Unione democratica», ha guadagnato un maggiore numero di seggi appunto in virtù del premio di maggioranza ottenuto nelle circoscrizioni con pochi elettori, nelle campagne specialmente. La maggioranza dei suffragi, però, è nettamente a favore dell'opposizione: l'«Unione radicale» ha avuto 1.589.609 voti; l'«Unione democratica», 1.767.133. Inoltre 62.458 voti sono andati al partito progressista di Markezinis e 36.217 agli indipendenti.

Sembra innegabile che a favore di Karamanlis abbia giocato il peso dei voti delle donne, che ieri per la prima volta hanno esercitato i diritti politici e che nella maggior parte si sarebbero pronunciate a favore del primo ministro. Inoltre per Karamanlis avrebbero votato quasi tutti i militari.

Ad ogni modo, l'apertura a sinistra decisa dai partiti della democrazia moderna ellenica, i liberali ed i populisti di Venizelos, per tornare al potere dopo la scomparsa di Papagos, non ha funzionato, e l'insperata occasione dei comunisti greci di ritornare alla legalità attraverso il fronte popolare, è sfumata. Questo è il succo della vittoria, sia pure limitatissima, dei radicali - nazionali di Karamanlis contro l'Unione democratica, coalizione eterogenea comprendente vecchie formazioni politiche di centro destra alleate con la E.D.A., raccogliente i voti dei comunisti messi fuori legge e dei loro fiancheggiatori, chiamati «democratici del lavoro». Karamanlis sarà così incaricato della formazione del nuovo governo, che probabilmente raccoglierà parecchi transfughi di centro-destra del blocco d'opposizione, destinato a liquidarsi dopo la sconfitta.

Ogni previsione, invece, era a favore dell'Unione democratica, considerando la usura triennale del governo di Papagos, il cui «Raggruppamento» era stato abbandonato dallo stesso ministro degli Esteri Stefanopulos, ieri non rieletto per il diffuso malcontento dovuto all'incomprensione occidentale verso il desiderio dei ciprioti greci di unirsi alla madrepatria. Questa passione nazionalistica pareva favorire le parole d'ordine della sinistra per l'abbandono della N.A.T.O. e per una politica equidistante dai due blocchi, simile a quella jugoslava ed egiziana.

I risultati degli scrutini hanno invece indicato che, specie in provincia, gli elettori dei partiti di centro non hanno seguito l'apertura a sinistra dei leaders e preferito astenersi, oppure appoggiare il successore di Papagos, dimostrando che è ancora vivo il risentimento anticomunista sei anni dopo la fine della guerra civile. Due milioni di donne votanti per la prima volta, hanno confermato inoltre il loro conservatore del voto femminile.

Gli osservatori reputano che la sorprendente vittoria di Karamanlis è il primo successo della politica occidentale nel Mediterraneo orientale e nel vicino Oriente dopo la lunga offensiva diplomatica della U.R.S.S. coronata da vari risultati positivi. Infatti la vittoria del Fronte popolare avrebbe portato la saldatura della linea neutralista Vienna - Belgrado - Atene - Cairo, lasciando isolata la Turchia e gli aderenti al Patto di Bagdad.

La vittoria di Karamanlis e dei suoi amici, tutti giovani ministri quarantenni già del governo Papagos, permetterà una progressiva soluzione del problema di Cipro attraverso le tappe dell'autogoverno.

Occorre d'altra parte notare che il ragguardevole successo iniziale della sinistra greca, uscita dall'isolamento con queste elezioni, non potrà essere trascurato; esso lascia intravvedere una prossima pacificazione nazionale, che permetterà il ritorno alla libertà di migliaia di comunisti confinati nelle isole

Stefano Terra

Al Congresso comunista

Il rapporto di Bulganin atteso per oggi a Mosca

Mosca, 20 febbraio.

Il 20° Congresso del Partito Comunista russo ha approvato oggi il rapporto tenuto nei giorni scorsi da Krusciov: ecco il testo della risoluzione, trasmessa da Radio Mosca: «Dopo aver ascoltato e discusso la relazione del primo segretario del comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, compagno Krusciov, sulle attività del comitato centrale del P. C. dell'Unione Sovietica, il XX Congresso ha deciso:

«Di approvare completamente la linea politica e le attività pratiche del comitato centrale del P. C. dell'Unione Sovietica».

E' atteso per domani un discorso del maresciallo Bulganin, presidente del Consiglio. Si svolgeranno poi le elezioni per il nuovo comitato centrale del partito. I lavori del Congresso si concluderanno probabilmente venerdì, con una grande adunata popolare allo stadio moscovita della Dynamo.

Nella seduta odierna hanno parlato anche lo scrittore Sciolokov, autore del famoso libro «Il placido Don» e il professore Kurciakov, dell'Accademia delle scienze; questi ha preannunciato la costruzione di due grandi centrali elettriche atomiche negli Urali e di un'altra nei pressi di Mosca.

Osservatori stranieri constatano con curiosità che la quarantaseiesima Katerina Furtseva, segretaria della federazione moscovita del partito, sembra diventare, durante il congresso in corso, una delle personalità più in vista e destinate ad alti incarichi.

Grave disagio nel partito comunista francese

Le critiche dei dirigenti sovietici allo stalinismo provocano un serio sbandamento - Mutamento di rotta a Parigi?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 febbraio.

L'Humanité di stamane ha mantenuto un silenzio quasi completo sulla condanna di Stalin e dei suoi metodi da parte del 20° Congresso del partito comunista dell'U.R.S.S., e specialmente sulla requisitoria di Mikoyan. Il disagio dei dirigenti del comunismo francese sembra derivare, soprattutto, dalla troppa fretta che hanno avuto, nei giorni scorsi, quando hanno espulso Pierre Hervé, che nel suo libro *La Révolution et les Fétiches* aveva sostenuto una tesi analoga a quella sviluppata ora dai capi sovietici.

In Francia, l'espulsione di Hervé proprio alla vigilia del congresso di Mosca pone, infatti, i dirigenti del partito di fronte ad un problema molto delicato: quale sarà l'atteggiamento di Maurice Thorez e di Jacques Duclos al loro ritorno dall'Unione Sovietica? Abbandonato il dogma della verità rivelata e affermato il principio della direzione collettiva, ammetteranno il diritto di discussione e di critica all'interno del partito?

«Il partito comunista francese — scriveva stamane l'*Express* — dopo vent'anni di formazione staliniana, è una pesante organizzazione, rigida e centralizzata. Nei suoi quadri attuali, il partito troverà gli uomini capaci di farlo uscire dall'immobilismo, per dargli una vita democratica e rendere la parola agli iscritti? Potrà abbandonare la politica del "peggio" per accettare un programma costruttivo? La questione, posta a Mosca, non sembra esserlo ancora a Parigi».

Secondo il *Populaire*, «i Duclos, i Thorez e gli altri capi comunisti dei Paesi occidentali, dovranno ormai rivedere le loro posizioni e forse ammettere, a loro volta, i propri errori». Importanti sviluppi di politica interna sono insomma previsti dai commentatori francesi, oltre le ripercussioni internazionali, alle quali si riferisce principalmente il commento del *Figaro*: «Bisogna prevedere fin d'ora una manovra in grande stile durante il prossimo viaggio di Krusciov e di Bulganin a Londra — scrive il giornale conservatore. — Le allusioni di Mikoyan ai danni causati all'U.R.S.S. dalla politica estera insensata di Stalin ne sono indicazione certa».

e. v.

Un discorso di Macmillan

La scarsità di manodopera danneggia l'economia inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 febbraio.

La Camera dei Comuni ha iniziato oggi il suo dibattito sulla situazione economica, che occuperà anche la seduta di domani. Nel discorso di apertura il Cancelliere dello Scacchiere Macmillan ha definito la situazione «seria e suscettibile di diventare pericolosa, se non venisse trattata con fermezza». Egli ha chiesto la collaborazione di tutto il Paese, si è rivolto particolarmente ai sindacati — raccomandando loro di non appoggiare nuove richieste di aumenti salariali — ed ha concluso annunciando che se la tendenza verso l'inflazione dovesse continuare, egli non esiterebbe in occasione del prossimo bilancio di aprile (oppure in qualsiasi altro momento) a prendere nuovi provvedimenti.

Buona parte del suo discorso è stata dedicata al problema della disoccupazione che invariabilmente nel periodo precedente alla guerra accompagnava queste crisi economiche. Uno dei sintomi dell'inflazione attuale, secondo il Cancelliere, è proprio il fatto che vi sono troppe offerte di lavoro rispetto al numero totale di coloro che guadagnano un salario. In altre parole, il Cancelliere con le misure annunciate venerdì scorso tenderebbe a ridurre in Gran Bretagna il numero dei posti vuoti attualmente disponibili (che da parecchi anni supera di alcune centinaia di migliaia di unità il numero delle persone occupate nel regime britannico di pieno impiego) fino a farlo coincidere esattamente con il numero delle persone attualmente al lavoro.

Egli è stato tuttavia abbastanza efficace nella critica al sistema che alcuni laburisti propongono come alternativa: i controlli diretti e centralizzati dell'economia del paese da parte del governo.

La sua difesa dei sistemi usati dal governo per frenare l'inflazione, tuttavia, non è stata tale da creare nel Paese la convinzione che il governo sia profondamente convinto di avere ora messo la nave sulla rotta finale. Nè d'altra parte il brillante discorso del primo oratore dell'opposizione, Harold Wilson, ha portato delle controproposte costruttive. Tanto nel discorso ministeriale quanto nel discorso pronunciato dai banchi oppositi si è notata una completa assenza di analisi del problema fondamentale: il problema della produttività. Questo argomento verrà trattato probabilmente domani sera dal capo dell'opposizione Gaitskell.

Contemporaneamente al dibattito sulla situazione inflazionistica, il governo ha pubblicato oggi un Libro Bianco il quale annuncia notevoli aumenti di soldo per i membri delle forze armate. Questi aumenti sono proporzionali all'anzianità di servizio e raggiungono addirittura il 90 per cento di aumento rispetto ai compensi attuali. La decisione, che costerà allo Stato durante il primo anno circa 120 miliardi di lire, ha lo scopo di attrarre reclute al servizio permanente nell'esercito regolare. Da tempo le gerarchie militari lamentano il fatto che i salari civili nel dopoguerra sono troppo saliti in relazione alle paghe militari.

r. a.

L'Italia acquista negli S.U. un reattore ad acqua pesante

Roma, 20 febbraio.

Il comitato nazionale per le ricerche nucleari si è riunito il 17 febbraio sotto la presidenza del prof. Francesco Giordani. Erano presenti tutti i componenti del comitato, ad eccezione del vice-presidente Panetti e dell'ing. De Biasi. Inoltre assistevano alla riunione il prof. Salvetti e l'ing. Franco, che avevano partecipato alla missione negli S. U. dei professori Giordani e Amaldi.

Dopo aver ascoltato una dettagliata relazione del presidente sulla sua missione in America, il comitato ha preso tutte le deliberazioni esecutive per l'acquisto dell'acqua pesante dalla Usaec e del reattore CP 5 dell'American Car and Foundry. Il comitato ha altresì delegato i più ampi poteri al presidente per la firma dei relativi contratti.

Il prof. Giordani ha informato il comitato sugli scambi di vedute che egli ha avuto negli S. U. sia alla AEC sia al Dipartimento di Stato sui presenti aspetti della politica nucleare, nonchè sulle trattative che egli ha svolto anche a favore dell'acquisto da parte del Politecnico di Milano di un piccolo reattore da laboratorio destinato ad uso didattico.

Successivamente il prof. Felice Ippolito ha fatto al comitato un'ampia relazione sulle trattative svoltesi a Bruxelles ed a Parigi in merito al rilancio europeo sul reattore nucleare ed alla costituzione del pool atomico europeo (Euratom). In particolare egli ha illustrato gli sviluppi delle trattative in merito al costituendo sindacato di studi per la progettazione di un impianto europeo per la separazione isotopica dell'uranio 235 che dovrebbe trattare almeno 500 tonn. annue di uranio naturale.

Il comitato ha approvato la relazione del prof. Ippolito ed ha preso le deliberazioni del caso. Inoltre il comitato ha approvato il bilancio consuntivo 1954-55 ed ha preso numerose altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Da domenica 10 centimetri

In lotta con la neve

Strade più insidiose dopo le nuove precipitazioni - La crisi della nafta e dell'acqua

Dopo le nuove nevicate è assai opportuno che i pedoni nell'attraversare le vie prestino la massima attenzione. Su di essi oltre al pericolo degli scivoloni incombe quello — ben più grave — rappresentato dagli sbandamenti delle automobili. Uno strato molle di neve si è sovrapposto al fondo ghiacciato; le ruote fanno scarsa presa sia in curva sia durante le frenate. Quindi sarà bene che i pedoni non fidino troppo nella prontezza di manovra degli automobilisti, ma soltanto sulla propria attenzione e prudenza.

Da parte loro quanti circolano in vettura, in camion o in motocicletta devono mantenere sempre una velocità molto moderata. Prima di superare un altro veicolo è opportuno riflettere due volte, considerando se vi sono le possibilità di «tenere» la strada. Valga per tutti come ammonizione il tragico episodio avvenuto ieri pomeriggio in corso Peschiera dove due donne sono state travolte ed una di esse è morta.

Dieci centimetri di neve caduti in città da domenica mattina sino a ieri sera: al tratto però di molto acquosa che non ha grande consistenza. L'assessore Strumia riferisce in proposito che sono entrati in funzione 200 autoveicoli muniti di lama-raschiante in gomma e che ai 6800 spalatori complessivamente impiegati ieri mattina altri 300 si sono aggiunti nel pomeriggio.

Dopo tanto maltempo quali sono le prospettive per l'immediato futuro? Le previsioni dei meteorologi di Caselle sono incerte. Correnti, controcorrenti, cicloni, anticicloni si neutralizzano a vicenda creando per tutta l'Europa la possibilità di ulteriori perturbazioni. Tuttavia in quanto a temperatura non si dovrebbero più raggiungere le quote polari registrate la scorsa settimana, mentre vi è persino la speranza che tra un giorno o due scenda la pioggia: la quale — ben più efficace di qualsiasi spazzaneve — non tarderebbe a ripulire le strade.

La crisi della nafta è ancora grave: ieri sono giunti in Prefettura appelli quasi drammatici da parte di ospedali e istituti benefici. In giornata è poi stato possibile rifornire l'ospedale Sant'Anna, la Maternità, l'Oftalmico, l'Amedeo di Savoia, il Cottolengo, mentre fin da sabato sera si era provveduto per l'ospedale psichiatrico di Grugliasco. Tuttavia si tira avanti alla giornata. Il Maria Adelaide non ha combustibile che per 24 ore. Si calcola che in oltre 600 case, cioè 12 mila famiglie, i termosifoni siano spenti da parecchi giorni.

I rifornimenti giungono con il contagocce e quel che peggio, sono seriamente ostacolati dalle cattive condizioni delle strade. Dieci autocisterne sono rimaste bloccate sulla Camionale. Soltanto nel pomeriggio il traffico stradale ha potuto riprendere.

La mancanza dell'acqua costituisce per altre migliaia di torinesi ragione di profondo disagio. Ieri sera ci hanno telefonato alcuni inquilini delle case di corso Mediterraneo all'incrocio con corso Galileo Ferraris segnalando che da 8 giorni ormai sono all'asciutto.

Se il gelo ha creato tanti inconvenienti, il disgelo non è da meno. Ieri mattina, ad esempio, in seguito al rialzarsi della temperatura, nei sotterranei di via Roma presso piazzetta C.L.N. è scoppiato un tubo dell'acqua potabile del diametro di 12 centimetri. In breve è rimasto allagato il locale dove si trova il teatrino dei fratelli Lupi che hanno dovuto frettolosamente mettere in salvo centinaia di marionette.

La seduta del Consiglio comunale

Ritorna in discussione l'aumento del prezzo del tram

Il provvedimento ritenuto necessario da un gruppo di consiglieri per risolvere i problemi finanziari dell'A.T.M. - La questione della metropolitana - Commemorato il ministro Vanoni

«Al suo posto di lavoro e di responsabilità è recentemente scomparso il sen. Vanoni, ministro del Bilancio». *Con queste parole, nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera, dinanzi all'assemblea in piedi, il Sindaco ha iniziato la commossa commemorazione dell'uomo politico le cui doti «di alta competenza, di onestà, di rettitudine, di dedizione alla causa della libertà e della democrazia sono state riconosciute da esponenti delle varie correnti».*

L'on. Peyron ha ricordato l'opera del Ministro per la salvezza della finanza italiana e dell'economia nazionale; per affermare la giustizia distributiva sfidando coraggiosamente l'impopolarità; per elevare il tenore di vita del popolo con il piano che porta il suo nome.

Hanno avuto quindi inizio i lavori previsti dall'ordine del giorno. Prima di dare la parola ai consiglieri iscritti a parlare sul bilancio dell'Azienda Tranviaria, il Consiglio ha approvato senza discussione alcune deliberazioni tra cui un mutuo di 5 miliardi per gli impianti dell'Azienda Elettrica.

Il primo intervento della serata sulla dibattuta questione tram-autobus e sul piano di potenziamento dell'azienda per 6 miliardi di lire, è compiuto dall'ing. Ponzano (d.c.).

A suo parere l'aumento della vettura tranviaria è necessario al rammodernamento dell'azienda, la cui situazione economica si è aggravata in coincidenza dell'aumento delle linee automobilistiche.

Questo espediente tuttavia non sanerà il «deficit» dell'A.T.M., che anzi, con l'attuazione del piano di potenziamento, si eleverà a 3 miliardi annui. Bisogna trovare il modo di risolvere il problema. Anzitutto sarà necessario aumentare le tariffe, ma siccome questo ulteriore sacrificio che si richiede all'utente non sarà sufficiente e non si potrà d'altro canto continuare ad attingere alle finanze comunali per colmare il passivo dell'azienda, è opportuno che si affronti immediatamente lo studio della metropolitana, l'unico mezzo che consente di trasportare velocemente e senza intralciare il traffico, grandi masse di viaggiatori.

Il primo tronco della metropolitana dovrebbe avere l'andamento ovest-est, da piazza Rivoli a piazza Vittorio; il secondo da nord a sud dovrebbe congiungere la Barriera di Milano con la borgata Mirafiori.

Il consigliere Fantini (d. c.) si sofferma sull'inutilità di nominare altre Commissioni di studio, come hanno proposto alcuni consiglieri: bisogna soltanto far presto, per garantire ai cittadini un servizio più soddisfacente.

Il consigliere Carnino (p.s.i.) definisce di «sapore elettorale» la delibera dei 2 miliardi. Secondo lui non si tratta di un piano di potenziamento, ma semplicemente della sostituzione del materiale invecchiato con altro nuovo, ma di poco superiore come capacità. Sarebbe necessario, invece, risolvere a fondo il problema del collegamento con la periferia e del decongestionamento del traffico nel centro.

Propone a questo scopo la creazione di linee circolari tranviarie e filoviarie per alleggerire tra loro, senza passare dal centro, le varie barriere e concorda con Ping. Panzano nell'urgenza di affrontare il problema della metropolitana. Bisognerebbe inoltre costruire numerosi sottopassaggi negli incroci. Quanto al dibattito gomma-rotaia è del parere che la trasformazione del servizio non può essere che graduale e adattata alla situazione di fatto, diversa per ogni città. Il consigliere si sofferma in ultimo sui rapporti personale-direzione, deplorando le limitazioni alle libertà sindacali a cui i tranvieri verrebbero sottoposti.

Il prof. Golzio (d.c.) sostiene che il piano proposto dall'azienda tranviaria è la soluzione più semplice, quella che permette di affrontare immediatamente le necessità cittadine. Al problema della soppressione dei tram dal centro si potrà pensare in seguito. Il deficit dell'azienda è dovuto alla politica tariffaria voluta dal consiglio; per eliminare la differenza tra costo e introiti — lascia intendere — non c'è che da aumentare le tariffe.

Il consigliere Chiesa (d.c.) si duole della scarsa pulizia delle vetture tranviarie e avanza alcune proposte tra cui il prolungamento della linea 1 da piazzale Toti a Sassi.

La discussione sul bilancio dell'Azienda Tranviaria e sul piano di potenziamento verrà ripresa lunedì prossimo. Domani sera verrà trattato in Consiglio il problema dei rifornimenti di nafta alla città e i soccorsi ai meno abbienti per superare il periodo invernale.

I tranvieri chiedono una indennità straordinaria

La Commissione interna dell'Azienda tranvia municipali ha avanzato ieri alla direzione la richiesta di una indennità straordinaria di 8 mila lire a tutti i dipendenti «causa i disagi invernali che la categoria deve sopportare a aumentato costo della vita».

— Il sottosegretario alla Difesa Bovetti ha visitato l'Officina militare riparazione auto, il Centro approvvigionamento autoveicoli e il Centro confezioni ricuperi. In una riunione del personale civile l'on. Bovetti ha data notizia delle decisioni del Ministero relative agli «scatti di anzianità» e al pagamento di una gratifica.

— Alla Farmitalia di Settimo è stato raggiunto fra la direzione dell'azienda ed i rappresentanti della CISL un accordo per «il premio di efficienza annuale».

— L'Ufficio del Lavoro, su richiesta della CISL, ha convocato per domani i rappresentanti delle categorie interessate per una eventuale revisione delle tariffe salariali dei lavoranti parrucchieri.

Travolte da un camion

Una donna uccisa un'altra morente

Ieri pomeriggio alle ore 17 è avvenuto in corso Peschiera angolo via Cumiana un tragico incidente. Due donne anziane sono state urtate da un camion: una di esse è morta qualche ora dopo all'ospedale, l'altra si trova in condizioni disperate. L'autocarro, appartenente alla ditta Giacinto Gremo e guidato da Giampaolo Milanello di 29 anni abitante in via Giachino 16, percorreva corso Peschiera verso piazza Sabotino. Ad un tratto il Milanello scorgeva due donne — Lucia Robotti di 77 anni e Edegarda Paglia in Mori di 83 anni, entrambe abitanti in via Servino 16 — che attraversavano il viale con passo incerto. Nell'impossibilità di frenare di colpo, l'autista premeva il clacson; purtroppo le donne s'impaurivano e, impacciandosi a vicenda, rimanevano in mezzo alla strada. L'autista tentava di arrestare la corsa del suo veicolo; ma questo a causa della neve e del ghiaccio, abbandava a sinistra, poi a destra, urtando la Robotti e la Paglia, che venivano proiettate al suolo con violenza.

Prontamente soccorse, erano trasportate su una macchina della polizia che transitava in quel momento al Maria Vittoria. La Robotti è morta alle 20,30 per lo sfondamento della base cranica; la Paglia è ricoverata con prognosi riservatissima con una grave forma di commozione cerebrale.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA —6,9
MASSIMA +2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media —0,8; umidità 82 %; pressione 729. Neve cm. 5. Previsioni: cielo nuvoloso con probabili nevicate: schiarite nel pomeriggio: temperatura media in aumento

Perde i sensi mentre dà l'allarme alla polizia

«Aiuto: stiamo morendo per gas» e la telefonata si tronca di colpo

Una famiglia svenuta nell'alloggio - La Celere accorre nelle case popolari di corso Lecce, ma ignora dove siano le vittime - Affannose ricerche in 12 scale, il salvataggio

In corso Lecce 33 si è assistito ieri mesa alla ricerca affannosa di tre persone che stavano per morire avvelenate dal gas. Si sapeva soltanto che le tre persone abitavano in un alloggio di corso Lecce 33. Ma quale? A quel numero corrisponde un lotto di case popolari con dodici scale, ciascuna di tre piani più il pianterreno. La polizia è arrivata in tempo e le tre persone sono state salvate. Sono i coniugi Angelo Gatti di 31 anni, Loredana Campeggi di 27 anni, ed il figlio Aurelio di 4.

Angelo Gatti è tipografo a *La Stampa*. Ieri mera aveva terminato il turno alle 7. Tornato a casa trovò la moglie che non si sentiva bene. Il bimbo era seduto in un angolo, bianco in volto. «Non mi saluti neppure?». Aurelio si alzò stanco, disse «Sì, ciao» ed andò vicino alla madre. «Cos'è, che cosa avete?». «Non stiamo bene» rispose la donna. Attribuì la causa del malessere alla cattiva digestione. Aggiunse: «Abbi pazienza, stasera mangerai tu solo. Ti ho messo dieci minuti fa a scaldare la minestra». Sul fornello a gas c'era al fuoco la pentola.

In casa Gatti prima di ieri l'impianto del gas non era mai stato usato. Si erano sempre serviti del fornello elettrico. Ma ieri mattina si era rotto ed avevano chiesto in prestito ad un vicino un vecchio fornello a gas che da tempo era in cantina inutilizzato. Nessuno sapeva che era difettoso e da un piccolo foro lasciava uscire il gas incombusto. La perdita aveva reso satura la cucina avvelenando madre e figlio. Il padre, entrando, aveva sentito il caratteristico odore, tuttavia, non pratico, aveva pensato che fosse normale.

Era preoccupato. Disse che neppure lui si sentiva di mangiare: «Quando ci sono ammalati in casa, l'appetito se ne va». Si sedette vicino al tavolo appoggiandosi al gomito e vide cadere a terra Aurelio svenuto. Balzò in suo soccorso, lo prese in braccio. «Che cosa hai?». Lo portò all'acquaio per bagnargli la fronte. Aurelio aveva la bocca aperta, respirava con grande fatica, gli occhi riversi. Avrebbe voluto dire alla moglie di prendere un po' d'aceto, ma la sentì lamentarsi. Si volse: anche lei si era accasciata sul pavimento. L'uomo restò smarrito. Il bimbo in braccio sembrava morto. La moglie a terra e non parlava.

Allora capì che era il gas, che quell'odore non era normale. Avvertì un senso di nausea alla testa come se una mano gliela stringesse. Poi ebbe bisogno di vomitare. Adagiò il bimbo nell'entrata, trascinò la moglie accanto alla porta del pianerottolo. Questo sforzo fisico accelerò il processo di avvelenamento. Afferrò il telefono per avvertire il commissariato di San Donato. Potè pronunciare poche parole. «Qui c'è il gas, correte». Gli venne chiesto dove. «In corso Lecce 33» e non aggiunse altro perchè perse i sensi.

La telefonata l'aveva ricevuta il brigadiere Piccinni. «Pronto, pronto — urlava il brigadiere —. Pronto, mi dica il nome». Non arrivava nessuna risposta. Il brigadiere chiamò la Celere. Una comlonetta portò sei agenti in corso Lecce. E cominciò la corsa contro la morte. Dodici scale: gli agenti, due a due, salivano a sinistra i campanelli di tutti gli alloggi. Se usciva qualcuno si rispondeva, evidentemente il gas erano avvelenati. Ai trilli furiosi gli usci si aprivano. «Polizia, scusi» dicevano gli agenti e continuavano a salire la scale ed a suonare campanelli.

I Gatti abitano al pianterreno della scala numero 32, al fondo del cortile. I due agenti che scesero alla loro porta sentirono l'odore di gas che già aveva invaso il pianerottolo. Attesero pochi secondi. La porta rimase chiusa. Inferse la spinare con violenza alzò la farla cedere. Trovarono padre, madre e bimbo per terra nell'ingresso. Con la camionetta li portarono al vicino ospedale Maria Vittoria. Le prime cure dei medici riuscirono a farli rinvenire, scongiurando ogni pericolo. Guariranno in dieci giorni.

Il tipografo Angelo Gatti con la moglie e il piccolo Aurelio

Tre ladri smascherati per un'infrazione stradale

Su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Aosta, ieri mattina, i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno tratto in arresto Emanuele Granata, di 25 anni, titolare di una ditta di autotrasporti, abitante in via Asinari di Bernezzo 97, e il manovale Lorenzo Lazzarotto, di 25 anni, domiciliato a Rivoli in via Amedeo 2. Nella notte del 17 dicembre, insieme con un terzo complice, si recarono con il camion di proprietà del Granata a Pont St. Martin, penetrarono nella palestra comunale, dov'erano in corso lavori di ampliamento e si impadronirono di 65 quintali di tondini di ferro e 50 quintali di ferro acciaioso, del valore di oltre 700 mila lire.

Sulla via del ritorno, nei pressi di Candia al camion scoppiarono due pneumatici anteriori. I tre furono costretti a smontare le ruote e a portarle a un'officina di riparazioni. L'autocarro fu notato dagli agenti della polizia stradale, che inflissero al Granata una multa per aver ingombrato la strada. Scoperto poi il furto, attraverso l'episodio della multa, i carabinieri riuscirono a individuare i tre responsabili.

Selvaggia aggressione in una calzoleria di Borgo Po

Un giovane accoltellato al petto e una donna ferita alla bocca

Il marito affronta la moglie nel negozio, ne nasce una zuffa che si estende ad altri parenti
La donna ha il labbro strappato - Due persone all'ospedale - Uno dei rissanti è scomparso

Vittoria Mazzitelli con la figlioletta avvolta in un golf

I dissidi tra i coniugi Raffaello Agostino di 44 anni e Vittoria Mazzitelli di 34 anni cominciarono due mesi fa quando andò ad abitare con loro Raffaele Inzitari, ventunenne, nipote della donna. Ieri pomeriggio si arrivò addirittura ad una rissa con l'intervento di Giuseppe Agostino, fratello del marito. Conclusione: la donna ed il nipote portati in ospedale.

I coniugi Agostino risiedevano al pian terreno di via Luigi Ornato 8, una perpendicolare di corso Casale, con la figlia Maria di 7 anni. Avevano tre locali: due sulla via e li trasformarono in negozi; un retro serve il cortile che riservarono a loro abitazione. Un negozio fu affittato ad un barbiere, l'altro, che è comunicante con il retro, venne ceduto due mesi fa al nipote Raffaele Inzitari. I coniugi ed il nipote sono tutti di Catanzaro. La calzoleria è un buco di neppure tre metri quadrati: ci sta un desco, una sedia, una scannia per le scarpe. L'amarito non avrebbe voluto avere in casa il giovane, la moglie lo difendeva.

Venerdì della scorsa settimana la donna afferrò un grimaldello in atteggiamento minaccioso. Il marito cercò di disarmarla e rimase ferito al polso sinistro. Al San Giovanni lo giudicarono guaribile in 6 giorni. Da venerdì Raffaello Agostino non andò più a dormire in via Luigi Ornato. «Non metto più piede. Se vado la uccido». E forte di buoni propositi cercò capitalità nella baracca del fratello Giuseppe di 39 anni, in corso Palestro 118.

Ieri pomeriggio alle 5 i due fratelli si recarono in via Onorato 8. Entrarono nel cortile e trovarono chiusa la porta-finestra del retro. Nell'interno c'era il nipote calzolaio che si guardò bene dall'aprire. Urla fra i tre uomini, poi i due fratelli con forti spallate sfondarono la porta. Il litigio cominciò a parole. «Non vogliamo te — disse Raffaello Agostino — voglio dire due parole a mia moglie». La donna in quel momento entrava ignara dalla porta del negozio sulla via. Con sé aveva la figlia Maria. Vide il marito, udì le sue parole. «Eccomi qui disse» e si fece avanti. Il marito le diede un ceffone. E fu il segnale della lotta. I due coniugi si lanciarono l'uno contro l'altra picchiandosi.

La moglie stava per avere la peggio: si riceveva in faccia e sul corpo schiaffi e pugni e calci. Intervenne a sua difesa il nipote. Alzò la mano per afferrare il braccio del marito, ma la mano urtò contro la bocca della moglie e tanta era la violenza che le strappò il labbro inferiore. Vittoria Mazzitelli urlò ancor più di prima perchè il dolore era atroce ed il sangue sgorgava copioso. La piccola Maria, che sin'allora era rimasta rannicchiata in un angolo piena di spavento, si mise a piangere ed accorse verso la madre. La rissa divenne generale.

Da una parte i due fratelli Raffaello e Giuseppe Agostino; dall'altra Vittoria Mazzitelli ed il nipote Raffaele Inzitari. Tutti davano botte, tutti si prendevano botte. Nello stanzino di due o tre metri quadrati non era possibile sfuggire ad un pugno e ad un calcio. Tutti urlavano. Sedia, deschetto, scannia si scovallavano ai quattro capi. Maria si trovò, prudentemente, gettata in cortile. La scarpe da riparare e riparate erano ottimi proiettili. Poi si vide una mazza brandire un trincietto ed il nipote con un urlo disperato cadde a terra colpito al petto. Chi l'abbia colpito non è stato accertato.

I due fratelli fuggirono. La donna con il labbro sanguinante si prese il bimbo per mano, uscì l'altra si trascinò il nipote che si lamentava. «Chiamò, mi hanno ammazzato» e si comprimeva con un fazzoletto la ferita. Finirono in Commissariato di borgo Po. Il funzionario, prima ancora di udire spiegazioni, li fece trasportare al San Giovanni dalla Croce Verde. Nove giorni di guarigione al nipote, che è stato trattenuto, sette alla donna che è stata rimandata.

Il ferito Raffaele Inzitari

L'assalto all'Ufficio della Posta

Le famiglie dei rapinatori

Una è proprietaria di due alloggi - Gente onesta che si guadagna la vita col lavoro - I giovani hanno tentato la rapina perchè "avevano bisogno di soldi,,

I tre autori della tentata rapina nella ricevitoria postale n. 3 e il quarto che custodì le loro rivoltelle dopo il «colpo», sono già stati rinchiusi alle Nuove. Quando si sono visti mettere le manette hanno gridato e pianto come bambini. Fino a qualche momento prima, durante gli interrogatori, credevano ancora di poter tornare alle loro case non appena risposto alle domande, tutt'al più denunciati a piede libero.

Qui sta, appunto, il lato più interessante della criminosa vicenda: che i protagonisti l'hanno compiuta senza rendersi conto della gravità del gesto, credendo di fare una bravata, deplorevole sì, ma non di tale gravità. Le minacce e l'annuncio del loro arresto li hanno richiamati bruscamente a quella realtà che l'esaltazione derivante dalle letture di libri gialli e dalla passione per certi spettacoli a carattere poliziesco aveva offuscato nelle loro menti.

Tre di questi giovani vivono in onestate famiglie, di gente che si guadagna la vita con il proprio lavoro ed è stimata da tutti. Nessuno hanno saputo spiegarsi queste virtù. La mancanza di un lavoro e il desiderio di poter disporre con larghezza di denari, li ha portati sulla cattiva strada; ed è nata in loro l'idea della rapina.

Remo Viberti di 24 anni nativo della provincia di Cuneo e abitante a Torino in via Giordano Bruno 39 è stato l'organizzatore. Fino al 1954 e per tre anni, aveva svolto servizio presso l'ufficio telegrafico centrale come fattorino; ma in varie riprese aveva compiuto irregolarità sul servizio per cui era stato deferito al consiglio di disciplina. Prima ancora di conoscere la sorte dei provvedimento a suo carico, dette le dimissioni. In questi ultimi tempi, l'Amministrazione postale come fattorino. Poi si fratturò una gamba cadendo in motocicletta nei pressi di Asti e la sua assenza dal servizio fu superiore a quella consentita per i dipendenti temporanei, sicchè fu licenziato. Anche il Belardo appartiene ad una famiglia ineccepibile: suo padre è pensionato ed ha speso tutta la sua vita di lavoro al servizio delle Ferrovie dello Stato.

Ivan Bottino di 21 anno anch'egli di origine canavese, che con il Viberti è entrato nell'ufficio postale con la pistola in pugno, il quarto che non abbia famiglia. Dormiva in un magazzino di falegnameria in via Belfiore 22. Venerdì scorso andò ad acquistare da un armaiolo una rivoltella calibro 6,35 dopo avere falsificata la carta d'identità con il nome Felice Zaino, che poi stracciò. Sabato sera era in un caffè di via Cavour quando entrarono alcuni agenti per un controllo; sapendosi senza documenti e con la coscienza sporca, se la svignò in giacca, lasciando il soprabito appeso all'attaccapanni del locale.

Il terzo autore dell'impresa è Alfonso Mancini di 21 anno, nativo di Torino, abitante in via Cavour 82. Suo padre è usciere del Municipio e anche i suoi fratelli lavorano e sono stimati. Hanno già sofferto noie e dolori a causa di Alfonso che fu implicato in alcuni furti di macchine e in una rissa che finì a coltellate, la notte tra il 24 e il 25 novembre a Porta Nuova, per questioni di donne.

Il quarto protagonista, colui che dopo la tentata rapina, ha preso in custodia le rivoltelle (la seconda armata a una cal. 7,65 inoffensiva) è Angelo Belardo di 21 anno, (orfano), abitante in via S. Anselmo 28. Fino a 6 mesi fa fu anch'egli alla dipendenza dell'Amministrazione postale come fattorino. Poi si fratturò una gamba cadendo in motocicletta nei pressi di Asti e la sua assenza dal servizio fu superiore a quella consentita per i dipendenti temporanei, sicchè fu licenziato. Anche il Belardo appartiene ad una famiglia ineccepibile: suo padre è pensionato ed ha speso tutta la sua vita di lavoro al servizio delle Ferrovie dello Stato.

I soccorsi ai paesi danneggiati dalla neve nell'Italia meridionale

Il Ministro degli Interni, on. Tambroni, ha rivolto sabato un caldo appello agli italiani invitandoli ad aiutare fraternamente le popolazioni del Meridione. La violenta nevicata e il gelo hanno creato nel Sud una situazione veramente drammatica, e le molte zone incontestabile: nel Sud non si era mai dovuto sopportare un inverno così rigido e spietato. Laggiù non vi sono, com'è noto, attrezzature sufficienti per affrontare il freddo intensissimo di questi giorni; in quasi tutte le cittadine e i paesi mancano gli impianti di riscaldamento, manca il combustibile e le parecchi centri, causa l'impraticabilità delle strade ostruite dalla neve che forma spesso barriere alte due metri, non giungono i rifornimenti e migliaia e migliaia di persone non hanno vicari coperte, medicinali, i bambini e i vecchi, in particolar modo, hanno bisogno di immediati soccorsi e di assistenza.

Il Governo ha già fatto molto, e reparti dell'Esercito e della Polizia, aprendosi il varco faticosamente sono riusciti a portare indumenti e generi di prima necessità a decine di frazioni e paesi assediati dalla neve. Altri soccorsi sono stati portati con elicotteri e lanciati con paracadute. Ma non basta. E' in corso un'opera più vasta e organica di aiuto, e ora di enti e di istituzioni, fra cui principalmente la Croce Rossa, che ancora una volta si prodiga in un'attività altamente meritoria.

A Torino la Fiat, attraverso la Prefettura, ha consegnato al Ministro agli Interni la somma di 10 milioni. Altri 10 milioni sono stati inviati dalla Fiat alla RAI, per il concerto invernale (inoltre la Conferenza di S. Vincenzo aziendale Fiat ha versato al Prefetto un milione per l'assistenza ai poveri torinesi che più soffrono per il persistere del maltempo).

Anche al nostro giornale sono pervenute ieri pomeriggio alcune offerte da parte di lettori che, spinti da un nobile sentimento di umanità e di fraternità per gli italiani del Meridione, hanno voluto subito rispondere all'appello in favore del Sud. Rimetteremo queste somme alla Prefettura di Torino con quelle che ci perverranno nei prossimi giorni. I cittadini possono inviare pacchi, indumenti, coperte, materassi, maglie e medicinali alla Croce Rossa, in via XX Settembre 80.

Per i danneggiati dalla neve nel Meridione abbiamo ricevuto: Ines Gallo Gaulino L. 15.000; Lina e Arturo 2000; M.M. 2000; Caravaggio Gino 100 — Totale L. 20.000.

Specchio dei tempi

Una condanna per "vilipendio della Nazione,, Lo stile minaccioso della burocrazia postale

Un lettore ci scrive:

Ho letto sulla *Stampa* della condanna a 8 mesi inflitta recentemente dalla Corte d'Assise di Novara ad un giovane, reo di avere pronunciato la frase: «Sono italiano, purtroppo». In omaggio alla libertà di parola a cui ha diritto ogni libero cittadino in uno Stato democratico, prego di dar ancesso dire quelle che penso di questa condanna: e cioè che mi pare, con tutto il rispetto per i giudici che l'hanno pronunciata, assolutamente ingiusta e assurda, in quanto ritengo assurdo considerare reato il dire che non si è contenti di essere nati dove si è nati. Penso agli innumerevoli giovani disoccupati italiani, analfabeti o semianalfabeti, specialmente del Sud, che da quando sono nati patiscono estrema miseria e fame. Penso ad essi, e mi appare non già lodevole, ma certo umanamente scusabile — e comunque non reato di vilipendio alla Nazione — il loro eventuale dire, in un momento di sconforto, di non essere contenti di essere nati in quelle infelici terre della eterna disoccupazione, della eterna miseria e della disperazione, dove da secoli i paveri non possono far altro che soffrire.

«In virtù di quale principio morale la società può punire un uomo per il solo fatto che egli, consapevole delle migliori condizioni di vita esistenti in altri Paesi, meno diseredati da Madre natura, apertamente si rammarica di essere nato in un luogo per cui egli dovrà pur sempre fare — e farà — ccorrendo, il suo dovere, ma che per quelle personali e particolari ragioni egli sente di non poter amare?»

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Tempo fa avevo spedito come «stampa raccomandata» un libro di studio ad un emigrante, come me studente universitario. Ho che il proibito includere scritti nei pieghi spediti come «stampe», perciò avvertii con lettera a parte la persona interessata. Ieri mi vedo recapitare una «raccomandata» della Direzione provinciale delle Poste: mano in contravvenzione perchè nel pieco hanno trovato uno scritto «abusivo». Evidentemente, avevo dimenticato tra le pagine un foglietto di appunti. Peggio per me. Ma l'aspetto ridicolo della vicenda consiste nel tono sproporzionato che usa la Posta in queste circostanze: «*Affinchè tale contravvenzione possa essere transatta in sede amministrativa, ad evitare il procedimento penale, si invita la S. V. a presentare entro 10 giorni regolare domanda in carta legale da lire 100, e a versare l'ammenda minima di lire 300. Si previene che, in caso di mancata transazione, si trasmetterà l'incartamento all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento penale*».

Nell'attesa che le capii, su carta bollata, la mia colpa, il mio libro è tuttora giacente presso l'ufficio postale. Mi sono affrettata ad obbedire alla intimazioni per non finire sul banco degli imputati, come una ladra o una truffatrice».

Una studentessa universitaria

4ª ESTRAZIONE CONCORSO A PREMI
della Società Piemonte Centrale di Elettricità

nella presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza e di un Notaio

Questi sono i nomi dei vincitori ai quali viene assegnato un premio in apparecchi elettrodomestici del valore di lire 100.000:

ALBA - Canta Modesto, via Coppa 3 - Rivenditore: Ditta Lia Manera e Arnaud, piazza del Duomo
ASTI - Marescotti Ugo, Strada Volta 40 - Rivenditore: Ditta Spinaler Ettore, corso Alfieri 46/e - Scalambro Vera, via Conte Verde 38 - Rivenditore: Ditta Spinaler Ettore, corso Alfieri 46/e
BRA - Gramaglia Francesco, via F. Turati 6 - Rivenditore: Ditta Gotta Pietro, via Vittorio Emanuele 62 - Milanesio Antonio, via S. Giov. Battista 7 - Rivenditore: Ditta Milanini, Radio, via Vittorio Emanuele, 183 - Sartori dott. Bruno, via Cavour 26 - Rivenditore: Ditta Cugnello Sergio, via Mazzini di Lago 13 - Boliga Pietro, via S. Giovanni Lontano - Rivenditore: Ditta Currino Sebastiano, via V. Emanuele 157
CUNEO - Dalmasso Michele, via M. Roero 2 - Rivenditore: Ditta Giuliano F.lli, via S. Maria 3
FOSSANO - Dutto Giovanni, via Marconi 27 - Rivenditore: Ditta Bombelli e Bramardo, via Cavour 36
MONDOVI' - Comino dott. Giuseppe, via Piano Mecca 4 - Rivenditore: Ditta Dadina Placido, corso Statuto 21
PINEROLO - Cattaro Cesare, via Monviso 6 - Rivenditore: Ditta Do Bernardi Felice, via Trieste 16
SAVIGLIANO - Rocca Enrico, via Cravetta 28 - Rivenditore: Ditta Bianco Soldano, piazza del Popolo 18

Per le città di Acqui, Carmagnola e Saluzzo, non essendosi raggiunto il numero previsto dal concorso, l'Estrazione avrà luogo successivamente, Quinta Estrazione 5 marzo 1956.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Gran successo del referendum
1° Mantanelli punti +68,33
2° Vergani punti +43,18
3° Marotte-Randone p. +43,17
Premi per il teatro
CONTE TIHO ROSSI DI MONTELERA

Teatro ALFIERI
Da GIOVEDI 23 FEBBRAIO ore 21,15
WALTER CHIARI

EL TRIGADERO
Al *the dei martedì* le *Dame* riceveranno come *omaggio* un *rossetto*. Ore 21 gran serata ricchi premi.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 thè caratteristico
Ore 21 «Gattoni d'oro»

PALO CLUB DANZE
Ore 21 Grande serata - Ricchi premi - *Hongkei Guaiek*.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete le più lussuose camere da letto, sale pranzo; dalla più modesta camera da L. 105.000 in più. Tinelli da L. 35.000 in più, sale, salotti maggiolini, armadi con o senza specchio da mt. 1,20; 1,40; 2,10; 2,60 al prezzo di L. 30-45-55-65.000. Cucine americane in formal. ora ultime creazioni. Facilitazioni. Via *S. Domenico 6 ang. via Milano.*

ALLA FABER rinnovata, libri e riproduzioni d'arte, quadri e ceramiche moderne. *Via Ratazzi 1.*

PARTECIPAZIONI Nascita, Nozze, Cresima, Comunioni. Carta lettera. Tip. Rosso, *v. S. Secondo 17.*

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. *Barovero, via Valperga Caluso ang. v. Belfiore 43.* Facilitaz.

STATO CIVILE

19 febbraio 1956

Mattaglioli Salvatina, a. 78, via Marco Polo 7; Invernizzi Angela ved. Ginepro, a. 81, c. Chieri 110; Ghibaudo Pietro, a. 63, v. Cuneo 27; Gecken Ildegarde in Pfitzner, a. 57, c. Tassoni 33; Clara Giov. Battista, a. 54, v. Gubbio 106; Cecite Giuseppe, a. 75, v. U. Rattazzi 3; Tacchi Caterina ved. Milano, a. 82, via Bruino 28; Chivo Matteo, a. 84, v. Belmonte 18; Comune Francesco, a. 69, v. Cesare Balbo 43; Boccarato Adolfo, a. 78, v. Carena 20; Martinetti Giuseppa in Garino, a. 74, v. Martinetto 12; Razzetti Angelo, a. 89, v. Cesare Balbo 35; Petrelli Lina a. 62, v. Consolata 1 bis; Guglielmino Giuseppina in Brun, a. 84, str. Campagnino 30; Savoja Domenico, a. 63, v. Macerata 30; Brignolo Pietro, a. 65, c. Dante 89; Silick Clemente, a. 63, v. Saorgio 30; Vitterello Antonio, a. 79, c. Vercelli 497; Castella Maria ved. Radino, a. 91, c. Francia 190; Borsto Luigi, a. 81, v. Caraglio 146; Bernardi Emilia ved. Grasiegli, a. 72, v. G. Medici 109; Giordano Eduardo, a. 74, c. Mediterraneo 10; Floriani Santa Paola in Camboni, a. 57, v. Cibrario 1; Crivello Bartolomeo, a. 80, str. del Nobile 71; Bruna Angela in Lanciotto, a. 59, c. Sebastopoli 87; Chittaro Iolanda, a. 6, v. Botero 1; Dekrè Domenico, a. 48, v. Gramegna 23; Enriel Bellom Teresa ved. Devietti, a. 70, v. R. Arnò 45; Verdoya Michelangelo, a. 68, v. Gravila 9; Vinces Giov. Battista, a. 78, v. 5 Galline 2.

Deceduti in ospedale: Gonnel Michele, a. 61; Franzone Carlo, a. 79; Bordis Mariano, a. 47; Tomedi [illegible], a. 21; Ardine Luigi, a. 72; Prato Edvige in Rossi, a. 56; Cestonaro Angelo, a. 67; Gariglio Carlo, a. 70; Berry Emma, a. 77; Brino Maria ved. Bongiovanni, a. 64; Rasmilo Giovanni, a. 81; Breda Maria ved. Vigna, a. 77; Nicoletti Giuseppina ved. Sesto a. 71; Marchi Umberto, a. 52; Reggero Michele, a. 64; Cherico Anastasia in Isoardi, a. 79; Carrama Luigi, a. 68; Fina Carlo, a. 74; Stefanutti Maria, giorni 8; Vigino Domenico, a. 84; Ostella Luigi, a. 36; Cagliero Ernesta in Cordero, a. 54; Giachero Andrea, a. 75; Germanino Giuseppe, a. 71; Zola Battista, a. 85; Felce Matilde in Rosa, a. 61; Trucco Giov. Battista, a. 58.

20 febbraio 1956

Frone Nicolao, a. 74, c. Rosselli 85; Brunetti Elvira n. Concino, a. 62, c. Francia 272; Treves Alessandro, a. 42, v. Pallice 2; Sil

Paradosso sul Goldoni

A riflettere su quel che succede quando si recita Goldoni, ci ha colto il dubbio che verità e naturalezza al teatro facciano poca presa. Perché, a essere sinceri, Goldoni qui, Goldoni là, grande scrittore il Goldoni, è una delizia, è un sorriso, è un incanto, ma a sentir Goldoni la gente ci va poco, e quando c'è, fa una smorfietta come dire: sì, grazioso, molto grazioso... Grazioso, ma non interessa; e infatti Goldoni non è problematico, non è dialettico, non è ideologico, e non fa rabbrividire né di piacere né di orrore. Le figurette del Goldoni tutti le sanno a memoria, o credono di saperle, perché poi sono tante, e così variate, così fini, ognuna col suo volto, il suo caratterino, una delicatezza, un tocco da innamorare, sono tante che se ne scoprono sempre di nuove. Ma, insomma, popolane pettegole, servette petulanti, piccole borghesi gelose e curiose, frivole e svaporate, e vecchi brontoloni, e giovani innamorati, e vedove scaltre, e avventurieri compiti, e bugiardi, e putte onorate, chi non pensa di averli in tasca, chi non ne fa un mazzo, tra campagnuolo e cittadino, dal profumo lieve, lontano, il profumo delle bisnonne? Qualcosa che sta tra il ricordo scolastico e le prime letture infantili, quando si fu malati. E allora, quieti quieti nel lettuccio, quei personaggi ci consolarono come le chiacchiere, sull'imbrunire, della governanta. Ci consolarono come certi tipi del Manzoni.

Goldoni pre-manzoniano, è un vecchio spunto critico. Come Manzoni, egli ebbe il gusto della vita casalinga, come Manzoni fece parlare le sue creature con parole di tutti i giorni. E poi, quel saporino di onestà, di modesta virtù: quella fantasia lieve tra quattro mura, tra un campiello e una calle, tra l'orto e la casa parrocchiale. Gran ritratto certo quello di Donna Prassede: un ritratto così succoso e individuato; così vivente non lo fece neppure La Bruyère; e Agnese e Perpetua. Il lettore stupito, dirà: bella scoperta! Certo non sono scoperte; ma di ritrattini, di tipi e caratteri «manzoniani» traboccano le commedie di Goldoni. La morbidezza, la grazia del tocco è la stessa. Dei personaggi del Manzoni si dice: par di vederli. Di quelli goldoniani ci rapisce e incanta l'eloquenza che viene dal cuore. Tutti hanno in mente il «gesto» di Don Abbondio, quando si vedere i bravi «mise l'indice e il medio della mano sinistra nel collare, come per raccomodarlo; e, girando le due dita intorno al collo, volgeva intanto la faccia all'indietro...». Di gesti così, sono fitte le commedie di Goldoni, perché sono i gesti senza rettorica, colti di sorpresa, i gesti di noi tutti, e Manzoni e Goldoni avevano proprio questo talento di amare tutti noi, poveri diavoli, gente da nulla, e di portarci in palcoscenico o tra le pagine del libro pari pari, con un garbo un po' comico, e infinitamente paterno.

Papà Goldoni (e non sia una frase fatta), il buon Manzoni (e non sia una insolenza); ma credete che queste mezze tinte, queste soppraffine gentilezze e fluidità del vivere e del veder vivere, siano poi così popolari? siano davvero ricercate e amate, come si insegna a scuola? La naturalezza goldoniana, manzoniana, è una naturalezza *morale*, la più difficile da apprendere, da assaporare, la più rara, e la più remota dal gusto violento dell'esistenza. L'esistenza che si esalta nei verbalismi splendidi, nelle allucinazioni e nei furori cerebrali di D'Annunzio, di Pirandello o di Garcia Lorca. La naturalezza di quei vecchi nasceva dalla vita, ma rimaneva un po' in margine alla vita: nella penombra discreta dell'osservazione, del disincanto, della malizia, festevole e vereconda, nel cerchio di una saggezza amabile, e per nulla lusingatrice. E il teatro è fatto forse di splendenti lusinghe, di una finzione tutta esposta, un po' aggressiva; al teatro forse è necessaria una parte di falsità. Gloriosa falsità, voci d'oro, trombe d'argento, un certo clangore, qualche strepito. Nel teatro di Goldoni non ci sono molti strepiti, c'è un sussurro, un cicaleccio, un chiacchierare fitto e sommesso anche se trapunto di piccoli gridi di donna, di brontolii bassi, profondi e lunghi di rustighi e di gondolieri. Baruffe sì, ma fatte di nulla, un chiasso breve di popolane, di pescatori, che si dissolve tosto in quel gran sole raggiante e tepido ch'è il sorriso del Goldoni. Tutto lì? Tutto lì.

E allora vien proprio fatta di pensare che ad essere così semplici e naturali, e comuni, e senza grosse avventure e romanticherie, si corre il rischio di non superare la ribalta. Ma Goldoni è stato uno dei più grandi uomini di teatro che si conoscano; e la sua sensibilità spettacolare sconfina nella musica, nel concerto, è un contrapponto, una fioritura ricca di canti di suoni di voci di arie... Il suo linguaggio, se appena lo sillabate, leggendo, è già teatro in piedi. Come avviene che un attrago irresistibilmente il pubblico? che faccia troppo spesso mezze sale, o qualche «forno»? Il problema è vecchio, la soluzione difficile. Forse è così: con quel suo mondo di borghesucci e popolani, con quella sua realtà spicciola, Goldoni è uno spettacolo per raffinati; il candore, il suono antico e nuovo di un dialogo che non si atteggia, il dono per raffinati; la naturalezza spoglia, indifesa, è virtù per raffinati, perché non dall'istinto propriamente teatrale, ma da una riflessione lunga, certamente inconscia e imperscrutabile in un poeta rapido, fertile, festevole come il Goldoni. Naturalezza di chi non si fa illusioni, ma ama la vita e ne coglie il fiore: creature, uomini e donne, piene di colpe e di vizi, o di vizietti e di manie o di malinconie o di estri, e che sono degne di amore soltanto perché sono nate, perché sono vive. Cercare più in fondo, è inutile, in questo mondo del buon Dio. Ma per gustare al teatro un poeta così semplice, così «naturale», bisogna essere infinitamente ingenui. E chi è ingenuo oggi? O molto sottili, e reduci da grosse avventure, e rifatti puliti, chiari, capaci di intendere un linguaggio senza varianti. E questo vuol dire essersi raffinata l'anima, o per dolore o per ricchezza; e quanti altri sono raffinati così?

Francesco Bernardelli

Bocciata a "Lascia o raddoppia„

La signora Soffritti che non seppe rispondere sì una domanda sugli gnocchi alla romana, ha voluto dare a Mike Bongiorno un saggio della sua arte culinaria nella propria casa di Pistoia. Nella foto il noto presentatore della rubrica brinda con la sua ospite

DA UNA FINESTRA DI CANTON

Piccola vita dei cinesi

Volpi, aquilotti, tartarughe, bisce, serpenti, oche in salamoia e topi offerti in vendita - Rivelazioni del balletto sulla terrazza Osservando la città di barche nel Fiume delle Perle: a poppa il fornello per la cucina e a prua l'altarino; brulichio di donne e di bimbi - Ricordi di un lungo viaggio - Il difficile addio a questo immenso paese ed il preoccupante tema delle conclusioni

(Dal nostro inviato speciale)

Canton, febbraio.

Non mi sarà facile dimenticare questa finestra di Canton, al quinto piano dell'albergo Amore di massa, alla quale da parecchi giorni mi affaccio. Ho davanti l'ultimo grande quadro della Cina che ancora posso descrivere; domani comincerà il momento di ripiegare e di concludere. Domani dunque; ma oggi c'è ancora questa finestra dalla quale scrivo un panorama che mi sembra oramai quasi familiare.

Se guardo a sinistra, nell'intrico fuggente dei tetti, indovino un itinerario percorso molte volte. Mi basta prendere una stradetta, che il proprio davanti all'ingresso dell'albergo, intasata da venditori di frutta, di sigarette, di cibi caldi, per arrivare in una grande via fiancheggiata da lunghi portici, che volevano forse essere il marchio occidentale sulla architettura della città. La loro decadenza pare coincida con la fine di una epoca, quella del dominio affaristico degli stranieri; ma sotto quei portici un negozio è ancora pieno di cassaforti giganteske, dipinte di verde oliva, messe una bell'ordine una di fianco all'altra e tanto assurde come se si cedesse fiorire una rosa in mezzo al deserto. E' facile farle diventare simbolo di qualche cosa che non c'è più. Tra quelle casseforti, nelle quali due uomini in piedi potrebbero rinchiudersi, e tutta la vita della città abitata da milioni di cinesi appena usciti dalla miseria, la contraddizione salta agli occhi in maniera drammatica.

Nuove contraddizioni

Più in là, con una breve camminata, so che si raggiunge una terza strada dove si vendono animali d'ogni sorta, alcuni vivi, altri impagliati, altri ancora preparati per mangiarli subito o per mangiarli dopo d'averli cucinati. E' una nuova contraddizione. Viaggiando da un capo all'altro della Cina si ha la certezza che il popolo, per necessità, sia frugale e di gusti semplici: la fantasia, lo sperpero, l'abbondanza della cucina cinese vanno messi nei ricordi d'un tempo lontano. Ma in questa strada degli animali, che ho sempre frequentato con meraviglia, vedo piccole volpi, aquilotti, roccoli dal capino verde, tartarughe dalle sampatte rosse, serpenti; e poi vedo bisce d'acqua, rane verzicate, oche messe in una specie di salamoia e già quasi senza vita, polli che sembrano bolliti e ricoperti da un velo di zucchero bruciato e persino enormi topi di campagna secchi, tenuti aperti con stecche di legno e pesci di forme mostruose, quasi fossero inventate e dipinte da un surrealista.

Il mio itinerario continua lungo una stradetta dedicata a minuscole botteghe d'orefice piene di anelli, di braccioli, di spille, di orecchini; ed in mezzo a queste ve ne sono altre dove si preparano gli abiti per le spose. Mi trovo davanti a nuove contraddizioni perché non ho mai visto, né in campagna né in città, una donna cinese con un anello, un bracciale, una spilla, gli orecchini; ed in quanto agli abiti da cerimonia per le spose tutti m'assicurano che non se ne fa più uso. Viene il sospetto d'essere di fronte ad un trucco o ad un sogno: a qualche cosa che sopravvive al di fuori della realtà o che vive nell'ombra mascherando non che la realtà non ci mostra più. Attraverso questa stradetta quasi sempre deserta, volto a destra, supero un mercato all'aperto ed eccomi davanti alla cattedrale di Canton dedicata a San Pietro.

Ricordo la prima volta che mi capitò d'arrivarvi quasi per caso. La cattedrale è circondata da un terreno che un tempo doveva essere giardino, ma oggi è incolto, sporco, abbandonato. Anche la facciata, col grande portale chiuso (e si capisce che da anni più nessuno lo apre), dà subito la sensazione d'un edificio oramai dimenticato da tutti. Poi la scoperta che non era così in maniera curiosa. La facciata ha ai lati due guglie e su quella di sinistra c'è un grande orologio come, da noi, si potrebbe vedere sul frontone di qualche vecchia stazione ferroviaria. Alzando lì sopra gli occhi una prima volta vidi che segnava un'ora; ma riguardando dopo qualche tempo m'accorsi che la lancetta dei numeri era andata avanti. Anche questo piccolo fatto lo interpretai come una contraddizione perché ho già avuto modo di raccontare come in Cina il tempo per la Chiesa cattolica si è fermato.

Ma torno alla mia finestra. Non guardo più a sinistra, per ripensare a questo itinerario che mi è familiare, ma diritto davanti a me: ho sott'occhio una serie di terrazze, almeno cinque, che servono anche da tetto ad altrettante case tutte più basse del mio quinto piano. Su quelle terrazze vedo gran parte della vita, intima di molte famiglie perché il cinese ha il genio dell'architettura aerea e là sopra sorgono baracchette di legno o di latta nelle quali qualcuno vive.

I pensieri segreti

Per non fare troppo il pettegolo, dirò soltanto che mi sono abituato a vedere, sopra la terrazza più vicina, una ragazzetta che all'alba fa esercizi di scrittura. Mette il quaderno per terra, pure lei siede a terra e con il pennellino appuntito dipinge grandi caratteri, che a me sembrano sempre suggeriti dalla fantasia e non da una regola costante. La sera lo spettacolo cambia. Su una terrazza più lontana compare un giovane che compie i tradizionali esercizi di ginnastica, come già altre volte ho visto fare nei giardini pubblici e persino nelle strade. E' una specie di balletto che oramai non ha più segreti dal momento che ho avuto occasione di ammirarlo molte volte. La tradizionale ginnastica cinese è una scuola di grandi mimi; e quei movimenti che da noi si sono schematizzati in figure fisse, qua sono invece interpretativi e legano i gesti a qualche cosa che si vuole raccontare; il mio giovane ogni sera, seguendo un particolare sistema, recita la lotta d'un animale con un avversario inesistente. Lo guardo affascinato, come se mi rivelasse i segreti dei suoi pensieri.

Viaggiando da un capo all'altro della Cina si osserva un popolo quieto, affabile, tranquillo: proprio una specie di quiete naturale serve a nascondere sentimenti, gioie, dolori; serve a nascondere gli scatti, le reazioni, gli impulsi; serve a stendere su questa gran parte della umanità un velo uniforme che è difficile sollevare. Ma quel giovane mi parla, anche se simbolicamente, un linguaggio chiaro: con quei gesti, che simulano una lotta, egli svela le sue cautele, i suoi accorgimenti, il modo di difendersi e di attaccare, le astuzie dell'intelligenza e il nervosismo dei muscoli come mai nessun altro suo compatriota ha fatto discutendo con me.

Una mattonella per cuscino

Torno, per la terza volta, alla mia finestra. Lo spettacolo più vivo ed insolito lo ammiro gettando lo sguardo sulla destra. Davanti a me ho un gran tratto del Fiume delle Perle che corre verso il mare e che posso scorgere fino ad un punto chiamato Diga dell'Est. Sotto di me c'è il largo viale, in parte alberato, che costeggia il fiume. Dal mio osservatorio domino la vita che si svolge sull'acqua e che è tra le più curiose di tutta la Cina d'oggi.

Canton è composta da due città, una sulla terraferma e l'altra sull'acqua. In questa seconda invece delle case ci sono sessantamila barche sulle quali vivono duecentomila persone; ed io, dalla mia finestra, vedo un centinaio di imbarcazioni e parecchie centinaia di colore che ci abitano. Sul lungofiume ogni quaranta metri ci sono pontili di legno che si inoltrano nell'acqua per qualche metro; a destra ed a sinistra di ogni pontile stanno attraccate le barche divenute oramai abitazioni. Raramente esse navigano sul Fiume delle Perle; e meno più o meno vecchie, alcune vicine allo sfascio e sporche, altre lucidate con puntiglio come si trattasse di mobili d'alto valore.

Dalla mia finestra posso osservare la vita che si svolge là sopra. I bambini sino a quando non sanno camminare vivono avvolti in scialli e legati sulla schiena della madre; con questo peso sulle spalle le donne cucinano, lavano, puliscono, scendono a terra; ma dal giorno in cui camminano sino a quello in cui si fanno grandi e, sicuri, i bambini vivono con due pezzi di legno sotto le ascelle per salvarsi se cadono in acqua. A poppa c'è il fornello per la cucina ed in gabbie appese fuori bordo sono racchiuse le galline; se c'è un gatto viene tenuto al guinzaglio. A prua, di solito, c'è l'altarino dedicato al culto degli antenati ed è anche l'unico mobile dell'abitazione. Un piancito copre l'incavo della barca ed unisce la prua alla poppa. Là sopra, accoccolati e con le gambe incrociate, si possono trascorrere lunghe ore in conversazione; e dietro, con una mattonella di ceramica azzurra per cuscino, dormirei la notte. Qua sono rari gli uomini perché lavorano lontano, su battelli come marinai o nelle campagne come venditori ambulanti; così il regno delle barche è delle donne e dei bambini. Un tempo era anche il regno della confusione e dell'ambiguità, del piccolo contrabbando e dell'amore occasionale: un tempo in questo antico e fresco Paese vuol dire sei anni fa.

Se mi sporgo intravedo, al di là d'un magro filare di alberi, alcuni battelli attraccati più a monte. Sono interamente di legno, ingannevolmente rassomiglianti al Bucintoro veneziano, ma certi hanno due ponti ed altri tre; e tutti sono dipinti con vivaci decorazioni geometriche rosse, azzurre, verdi; infine persino abbelliti con dragoni rampanti, messi a vigilare la poppa. Le fiancate che posso vedere sono ben cheratellate da file di piccole finestre, una sovrapposta all'altra ed a così breve distanza tra quella di sotto e quella che sta sopra da non capacitarsi come i passeggeri possano trovare posto. Verso il crepuscolo una folla ordinata sale su questi battelli ed in un attimo ad ogni finestrino compare una testa: sembra che sia decapitata ed appoggiata al davanzale.

E dove mai le centinaia di teste che vedo hanno messo i loro corpi? Ricordo che una sera, vinto dalla curiosità, trovai modo di salire a bordo per risolvere il piccolo enigma. Capitai in un labirinto di stretti corridoi, di minuscole scale; e scoprii che tra ponte e ponte non si poteva camminare diritti tanto erano bassi. L'interno del battello era composto da spaziose camerate, con una specie di passerella nel mezzo: a destra ed a sinistra c'erano le cuccette nelle quali si poteva prendere posto soltanto se ci si sdraiava lunghi distesi. Il piano delle cuccette era dieci centimetri appena più sotto del davanzale e così mi fu facile capire perché tutte le teste che vedevo alle finestrelle sembrassero di decapitati.

La finestra di Canton mi ripropone dunque nuove contraddizioni, qualche simbolo e poco duraturi enigmi o, per lo meno, piccole sorprese. Ma questa finestra mi porta alla memoria altre contraddizioni, altri simboli, altri enigmi visti o sentiti durante l'intero mio viaggio. Esso fa difficile l'addio alla Cina e preoccupante il tema delle conclusioni: che pure desidero affrontare per mettere una cornice intorno alle molte cose ed alle diverse persone che ho descritto sino ad oggi.

Enrico Emanuelli

Il bandito Angelo Macrì giunge oggi dall'America

Napoli, 20 febbraio

(c. g.) Giungerà in porto nel pomeriggio di domani l'«Andrea Doria», su cui è imbarcato in stato d'arresto il bandito Angelo Macrì, protagonista maggiore di tutta la lunga catena di delitti consumati in provincia di Reggio Calabria in questi ultimi tempi, fino alla repressione svolta dall'ispettore generale di P. S., Carmelo Marzano, attualmente questore di questa città.

In considerazione della pericolosità del criminale, scoperto ed espulso dagli Stati Uniti, la direzione generale di P.S. ha disposto un rigoroso servizio perchè al momento in cui la passerella sarà posta a terra sia evitato qualunque contatto del Macrì con elementi estranei alla polizia. Ciò anche per evitare che qualche latitante ancora libero della vasta associazione a delinquere che infestò l'Aspromonte, temendo eventuali rivelazioni del Macrì, possa tentare di sopprimerlo.

Da Reggio Calabria è giunto un reparto di agenti diretti dal comandante di quella Squadra Mobile, commissario Aldo Arcuri, che prenderà direttamente in consegna l'omicida di Bellanova traducendolo alla «Centrale». Là egli verrà interrogato dal Questore per poi essere immediatamente condotto per ferrovia, con uno speciale scompartimento, a Reggio Calabria, dove verrà istruito il processo.

Si apprende che i difensori del Macrì hanno chiesto che il processo venga celebrato al di fuori della Calabria invocando il motivo della «legittima suspicione».

Secondo informazioni degli ambienti giudiziari, il Macrì e il suo luogotenente Giuseppe Polimeni (tuttora negli Stati Uniti) non si imbarcarono in Francia ma partirono da Napoli con documenti ottenuti mediante false carte d'identità ad essi procurate da un impiegato comunale della provincia di Reggio, che ha poi ricevuto cinque anni di confino, oltre alla denuncia, per quel reato

La prima intervista della duchessa di Windsor

Stanno per uscire le sue memorie: "Il cuore ha le sue ragioni„ - Il commento del Duca dopo la lettura del manoscritto: "Non ti sei risparmiata„ - Le vicende di un amore che è costato un Trono - "Se le cose fossero andate nel modo da me voluto questa storia avrebbe avuto una conclusione del tutto diversa„ - I tre matrimoni della Duchessa

(Nostro servizio particolare)

New York, 20 febbraio.

Oggi, per la prima volta, la Duchessa di Windsor ha rotto il silenzio sulle vicende della sua vita e con tono molto pacato ha esordito: «Dopo tutto quel che è stato detto, potrà esser opportuno venire ai fatti. Comincerò col dire che il Duca di Windsor ed io siamo molto felici. E' una cosa terribile, perchè la felicità è sempre madre della gelosia. Vorrei veder gente felice ovunque — lo vorrebbe certamente anche lei! — pur tuttavia molta gente tenta sovente di crearci dei fastidi!».

— Mettendo in giro voci, pettegolezzi?

— Sì, ma essi non ci turbano minimamente — mi ha risposto in tono molto cordiale la Duchessa —, anzi ridiamo delle une e degli altri!...

La Duchessa, che è ancora una donna molto interessante, con lineamenti delicati, ci ha ricevuto nel suo appartamento al ventottesimo piano del Waldorf-Astoria, seduta su un enorme sofà di seta lucida, sul quale sembrava più minuta e fragile. Aveva un piccolo cane, rotondetto, che dormiva sulle sue ginocchia e che non ha interrotto il sonno per la nostra conversazione.

«La mia versione dell'intera storia — ha continuato la Duchessa — non è stata mai detta, perchè non ho mai aperto bocca. Ho letto tante cose sul mio conto, su quel che pensavo e quel che sentivo al momento del mio matrimonio, ma la verità non è mai stata detta. Così, lentamente, ho maturato la decisione di scrivere io stessa la mia storia. Che è un documento serio, veramente: storico e per la storia...».

Sorride. I suoi occhi d'un grigio freddo, guardano lontano. E scandendo le parole continua: «Non voglio che la gente faccia riferimento ad insostanze piuttosto grossolane, dopo la mia morte!». Ma è un attimo. La Duchessa si riprende e mi parla che a partir da oggi la sua autobiografia dal titolo «*Il cuore ha le sue ragioni*» sarà pubblicata a puntate nel *McCall's Magazine*. Poi apparirà in volume.

«E' una cosa terribilmente difficile — continua spigliata la Duchessa, anche se pesa ogni parola — narrare alla gente quel che sentiamo nel cuore. E' come restar seduti, guardandosi allo specchio, per una intera giornata. Occorre essere veritieri, esatti, senza esser goffi od incolori. Si debbono dire cose spiacevoli e ci si deve astenere dal dire alcunchè di lusinghiero verso noi stessi. Sta di fatto che il Duca, dopo aver letto alcuni capitoli del libro, ha fatto questo solo commento: Non ti sei certo risparmiata, nevvero?».

La Duchessa sottolinea, poi, che l'uomo che rinunciò al Trono d'Inghilterra per trascorrer la vita con lei «è stato utile nei punti più delicati del libro», ma non ha ancora letto l'intero manoscritto. Naturalmente non ne ignora la materia. «Non voglio sembrar eccessiva — esclama con molta serenità — ma ho sposato un santo. Il Duca ha più coraggio di qualsiasi altro uomo che conosca ed una pazienza senza limiti. Soprattutto ha una fede smisurata nell'umanità. L'unica critica che debbo fare è che, di quando in quando, molto di quando in quando, è piuttosto in ritardo».

L'espressione le è sfuggita, ma con molto garbo rifiuta di continuare a parlare di quelle che essa considera «questioni familiari». «Mi rendo conto benissimo che la stampa desidera entrare nel nostro intimo, non fosse altro che per sapere la marca del dentifricio che usiamo (e scoppia in una risata) ma vi sono alcune questioni di famiglia che sono... questioni di famiglia». Acconsento, invece, a parlare di quella che essa definisce «una giornata normale» della vita dei Duchi di Windsor, che ora vivono in due case in Francia per otto mesi dell'anno e trascorrono gli altri quattro negli Stati Uniti.

«Adoro tener io stessa in casa, per il Duca. Qui negli Stati Uniti siamo un po' in esilio. Di quando in quando il Duca si assenta per una partita di caccia. Anche ora è nella Carolina del Sud per la caccia alle quaglie. In Francia, dove sono le nostre vere case — una a Parigi e l'altra in campagna, perchè il Duca sarebbe felicissimo di non dover mai metter piede su un pavimento tirato a lucido — conduciamo una vita normalissima. Sono proprio quel che è scritto sul passaporto: donna di casa. Trascorro la mattinata con il personale di servizio, disponendo per i pasti e tentando nuove ricette culinarie. Il Duca passa la mattinata nel suo studio, lavorando. Poi facciamo colazione assieme. E' un pasto molto leggero a base di frutta cotta. Io seguo una dieta a base di carne fredda. Poi il Duca trascorre tutto il pomeriggio nel giardino o al *golf*, mentre io vado ad un'esposizione d'arte oppure faccio un giro per gli antiquari». Lo sport preferito dalla Duchessa è il nuoto. Alla sera la casa di Windsor ospita visitatori provenienti da tutto il mondo. Non vi è sera che non ve ne sia qualcuno.

Negli ultimi tempi la Duchessa ha occupato molte ore del giorno a dettare la sua autobiografia. «Le mie memorie — afferma — sono effettivamente quel che ho pensato e fatto e dicono il perchè così ho pensato e così ho fatto, quel perchè che solo io conosco». Così dicendo mi porge la prima puntata delle memorie, di imminente pubblicazione.

La Duchessa vi narra che quando si rese conto, «piuttosto tardivamente, di esser amata come poche donne moderne potevano mai aspettarsi di esser amate», si sentì sola e senza difesa dinanzi ad una tempesta. «Se le cose fossero andate nel modo da me voluto — recai lo scritto — dopo essermi resa conto, all'undicesima ora, della realtà, questa storia avrebbe avuto una conclusione del tutto diversa».

La donna due volte divorziata, che indusse il Re d'Inghilterra ad abdicar al Trono, così continua la sua versione di quel fatto clamoroso: «Errori sono stati commessi da me e da altri, che avrei potuto forse evitare, se avessi avuto la possibilità di parlare e di essere compresa», nelle ore immediatamente precedenti l'abdicazione. «Quando capii — continua il libro — di esser innamorata, che un grande Trono era in giuoco, un vasto Impero era in fermento ed i particolari più oscuri della mia passata esistenza erano divulgati ai quattro angoli della terra, passai la mattinata nel suo studio, lavorando. Poi facemmo colazione assieme. E' un pasto molto leggero a base di frutta cotta. Io seguo una dieta a base di carne fredda. Poi il Duca trascorre tutto il pomeriggio nel giardino o al *golf*, mentre io vado ad un'esposizione d'arte oppure faccio un giro per gli antiquari». Lo sport preferito dalla Duchessa è il nuoto. Alla sera la casa di Windsor ospita visitatori provenienti da tutto il mondo. Non vi è sera che non ve ne sia qualcuno

La Duchessa di Windsor ad un ricevimento a New York

un uomo che era stato Re, essa dice: «Mi pose uno dei problemi più inconsueti che donna abbia mai dovuto affrontare; come riempir le ore di un marito che, avendo in passato conosciuto la pienezza del prestigio e della pompa, è stato escluso, a causa del suo rango reale, dalle cose normali del cittadino ordinario».

Phyllis Battelle

Copyright dell'INS e per l'Italia da «La Stampa»

Lettere al Direttore

Il Piano Vanoni e la ricerca scientifica

Signor Direttore,

Nella tristezza dell'ora in cui Ezio Vanoni si avvia all'eterno riposo, tra il reverente rimpianto di tutta la Nazione ed il commosso estremo saluto dei suoi valligiani, lo ripenso al nostro ultimo incontro, allo sguardo stanco, al sorriso velato d'intima tristezza con cui mi ha lasciato, dandomi un appuntamento che non potrà più aver luogo.

Sul pensiero politico di Lui, e su le finalità di quel suo «piano decennale di sviluppo dell'economia nazionale e di riassorbimento della disoccupazione» che rivela un così evidente desiderio di affrontare e risolvere i grandi problemi economici in uno spirito di giustizia sociale, la morte improvvisa ha determinata una unanimità di consensi che era ben lontana dal verificarsi, Lui vivente.

E' stato detto autorevolmente che il dar seguito a quel suo «piano» sarà il migliore omaggio che possa rendersi alla sua memoria; ed è da augurarsi che non siano queste solo frasi di circostanza, ma effettivi propositi di azione, e che il contributo che il compianto Ministro del Bilancio si proponeva di dare alla evoluzione dell'economia nazionale sia dai suoi successori raccolto, elaborato e tradotto in realtà.

Ma perchè questo avvenga, perchè dalle parole si passi ai fatti, occorre che in ogni settore responsabile ci si accinga al lavoro con serietà di propositi, con spirito di vera collaborazione, e soprattutto con la piena consapevolezza delle difficoltà e delle responsabilità dell'impresa.

Realizzare il «piano Vanoni» coi suoi ingenti investimenti, colle ardite trasformazioni richiama implica in tutti i campi della produzione sia industriale che agricola, colle sue benefiche ripercussioni non solo sul piano dell'economia ma sullo stesso assetto sociale, attraverso l'elevamento graduale del livello di vita delle masse lavoratrici, è cosa che non potrà farsi se non col concorso pieno, solidale e cosciente di tutta la forze sane del Paese.

Chi scrive aveva prospettato a Vanoni il contributo che alla realizzazione del suo grande disegno avrebbe potuto recare una organizzazione nuova della ricerca scientifica nazionale — presupposto indispensabile di quel progresso tecnico che solo avrebbe resi efficienti gli investimenti e le trasformazioni dell'apparato produttivo.

E Vanoni si era mostrato ben convinto della necessità di questa nuova organizzazione della ricerca; e dell'assegnamento che faceva sul contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche alla realizzazione del suo piano, aveva anche fatto cenno in dichiarazioni ufficiali.

Questo proposito di collaborazione all'ardimentoso disegno che il Ministro del Bilancio aveva concepito — e che il Paese ha bisogno di vedere attuato — resta immutato nell'animo nostro, omaggio devoto alla memoria dell'Uomo a cui lo avevamo promesso.

Roma, 19 febbraio.

Gustavo Colonnetti

Pres. del Consiglio Nazionale delle Ricerche

PRIMO: NON NUOCERE!

Euchessina regola le funzioni dell'apparato intestinale senza irritare.
Euchessina, per la sua purezza e tollerabilità, può essere presa dalle persone più delicate, come bimbi e vecchi.
Soltanto in Europa, oltre centomila medici prescrivono l'insuperato principio attivo dell'Euchessina.
Una piacevolissima cura di Euchessina, la dolce pastiglia purgativa, realizza il duplice scopo di purificare il sangue e liberare l'organismo. Prendete la sera uno o due pastiglie di Euchessina, domani vi sentirete meglio.

EUCHESSINA
la dolce pastiglia purgativa
ACIS 73268 - 6972

Dolori - Raffreddori
Influenza - Reumatismi
BRASAN
BRASAN non deprime ma tonifica
BRASAN toglie la spossatezza
Scatoletta tascabile da 10 compresse L. 180 in tutte le farmacie
HEUMANN farmaceutici

CRONACHE DELLO SPORT

Offensiva generale del maltempo su tutto il fronte del campionato

Il colpo clamoroso del Novara e la sorpresa della Triestina a Torino

E' stata la riscossa delle squadre in pericolo di retrocessione - Troppe assenze nella Juventus - Per la prima volta nella storia del campionato a Roma si è dovuto sgombrare il campo dalla neve - La situazione del Bologna aggravata dal calendario

Uritatasi nelle stesse difficoltà nelle quali era incappato l'incontro fra le squadre nazionali italiana e francese, la ripresa del campionato ha avuto un carattere oltremodo movimentato. Tanto da non essere stata altro che una ripresa parziale. Una nuova grossa scarica di neve ha ricoperto i campi di quasi tutta la penisola, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare. Specialmente la divisione maggiore è stata presa di mira.

Mentre nella serie B e nella serie C due soli incontri per parte hanno dovuto essere rinviati, la maggioranza di quelle di A — giacchè su nove — non ha potuto giungere a svolgimento. Ed ancora, la partita di Busto Arsizio fra la Pro Patria e la Spal si è svolta soltanto perchè anticipata al sabato per ragioni di televisione; è passata prima che il maltempo ritornasse ancora una volta alla carica. E quello di Torino fra la Juventus e la Triestina è stato preso in pieno nel vortice della nuova nevicata ed è stato condotto in porto precisamente per la volontà delle due parti in causa. Qualcuno di ore e poi la gara giocata si sarebbero ridotte a due sole: quelle che avevano per teatro due città centro-meridionali, Roma e Napoli. Nelle quali pure la neve era caduta, ma non aveva potuto fare presa completa sul terreno di gioco per ragioni di clima.

Bisogna risalire indietro di parecchie negli anni, per trovare una giornata nella quale il campionato sia risultato battuto su così vasta scala da un'offensiva invernale. Chè le partite sospese erano da Udine fino a Genova — nemmeno la Riviera è stata risparmiata — e da Bergamo e Milano giù fino a Bologna. Nel caso di Roma, si è registrato poi addirittura un primato: quello dello sgombro della neve. Mai, da quando si gioca al calcio, si era dovuto ricorrere ad una consimile operazione nella capitale.

In compenso due o tre delle partite che hanno potuto essere portate a compimento hanno dato luogo a risultati a sorpresa. Il Novara ha battuto nettamente, per 3 a 0, il Napoli al Vomero, e la Triestina ha sconfitto di stretta misura per 1 a 0 la Juventus a Torino. Si tratta, non dimentichiamolo, nel caso di ambo i vincitori, di squadre che sono in lotta per sfuggire alla retrocessione. I bianconeri di Torino hanno lo loro attenuanti nel fatto di essersi dovuti presentare in campo privi di tre elementi impegnati nella preparazione della nazionale militare, nonchè di Boniperti non completamente guarito da uno strappo riportato nella partita internazionale di Bologna, al mercoledì e di Turchi indisposto.

Ma, nel caso dell'incontro del Vomero il merito è tutto e unicamente del Novara perchè il Napoli, che si era presentato nella formazione che gli era valsa 11 giorni prima il clamoroso successo sul Torino nella nostra città, ha lottato con tanto animo da meritarsi, battuto, gli applausi e non le recriminazioni del proprio pubblico — caso più unico che raro. Con quello di Busto Arsizio dove la Pro Patria è tutt'altro che insofita ai rovesci casalinghi, fa, nella giornata, tre vittorie su quattro incontri riportati sul terreno altrui. Rimane, come solo fatto veramente normale della movimentatissima domenica, il successo ottenuto dalla Roma per 2 a 0 sul Genoa allo stadio Olimpico, ridotto per l'occasione ad un autentico acquitrino. Normale, questo fatto, perchè i rossoblù della Liguria non hanno collezionato altro che sconfitte nelle loro trasferte: fuori casa hanno giocato finora 10 volte e 10 volte hanno perso. Nemmeno un pareggio, non un solo punto di classifica hanno portato a casa finora dai loro viaggi.

Con tante sospensioni, nessun rimaneggiamento è avvenuto nella graduatoria di classifica delle squadre. Purtroppo a fare un passo avanti dalla zona pericolosa della classifica sono stati il Novara e la Triestina. A tutto danno del Bologna bisogna dire che, senza giocare, è andato indietro di due lunghezze. La situazione dei petroniani è veramente brutta: se ne stanno isolati in penultima posizione e devono ancora andare in casa di quei loro concorrenti per forza che sono il Novara, la Triestina e la Lazio. Stanno male, e non hanno davanti a loro un calendario favorevole.

Ora nasce la questione dei ricuperi. Una questione che il perdurare del maltempo non può se non rinviare ancora. Fino a primavera, sarà ben difficile che si parli di riprendere il terreno perduto.

Vittorio Pozzo

I ricuperi del campionato al 29 febbraio e al 1° marzo

Nuove date saranno stabilite per quelle squadre, come Udinese e Alessandria, che saranno impegnate in trasferte eccessivamente lunghe - Il «caso» dell'arbitro Pieri

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 20 febbraio.

I nove incontri di campionato — cinque di serie A, due di serie B e due di serie C — non disputati domenica per constatata impraticabilità del campo» (formula di rito usata dagli arbitri a giustificazione del rinvio) hanno lasciato molti cenni in sospeso nel tre tornei. Da ciò la necessità di non dilazionare troppo le date dei ricuperi. La festività di San Giuseppe è stata spesso presa in considerazione negli anni scorsi per far svolgere le partite arretrate che la neve o la nebbia avevano sabotato nel periodo più inclemente della stagione; ma questa volta la giornata del 19 marzo cade di lunedì e non è quindi possibile utilizzarla. Inoltre la Lega nazionale, pur riconoscendo l'eccezionale crudezza di questo implacabile inverno, e pur temendo il persistere delle precipitazioni atmosferiche, non sembra affatto propensa a frazionare gli attesi ricuperi che, essendo numerosi, possono influire in misura notevole sull'andamento dei campionati e sui movimenti della classifiche.

Qualche società interessata ha già fatto pervenire alla Lega di propria iniziativa proposte che saranno prese in esame nella riunione di mercoledì prossimo; ma l'ente calcistico milanese si orienterà in linea di massima verso un ricupero generale nei giorni 29 febbraio e 1° marzo, concedendo qualche esclusione soltanto in caso di trasferte eccessivamente lontane.

Nella Serie A tutte e dieci le squadre impegnate nei ricuperi sono in grado di poter affrontare senza troppi disagi la disputa di metà settimana; in Serie B invece l'Udinese, che domenica 4 marzo dovrà giocare a Palermo, e l'Alessandria, in trasferta il 26 febbraio a Cagliari, dovrebbero sobbarcarsi a viaggi troppo lunghi e affrettati, anche se compiuti per via aerea. In Serie C il Lecce che dovrà giocare a Molfetta il 4 marzo, si trova press'a poco nelle stesse condizioni dell'Udinese e dell'Alessandria. E' quindi assai probabile che almeno due tarsi degli i contri non disputati ieri (i cinque della Serie A e uno della Serie C), vengano ricuperati il 29 febbraio e il 1° marzo.

Frattanto alla Lega nazionale è pervenuto il preannuncio telegrafico della Pro Patria in merito alla partita disputata sabato scorso a Busto contro la Spal. I dirigenti bustesi chiedono l'invalidazione della gara per manifesta e provata menomazione fisica durante l'incontro dell'arbitro Pieri. Per accertare in sede di omologazione la validità del goal decisivo e quindi dell'esito dell'incontro, bisognerà attendere il rapporto dell'arbitro Pieri, che com'è noto fu colpito da grave malore e ricoverato d'urgenza all'ospedale. In base alle informazioni attinte questa sera presso le segreterie della Commissione Arbitri Nazionali e della Lega, sembra però che l'arbitro trientino ritarderà a redigere le sue note, appunto perchè le sue condizioni, sebbene migliorate, non permettono ancora l'uso del braccio. Anzi si è appreso che i medici dell'ospedale di Busto Arsizio hanno rigorosamente vietato le visite, cosicchè nemmeno coloro che avevano interesse ad apprendere qualche particolare preciso sul drammatico finale bustese hanno potuto avvicinare l'arbitro degente.

Si tratta certamente d'un fatto nuovo che richiederà una particolare ponderatezza di esame e di giudizio. Ma prima bisognerà che Pieri sia in condizioni non soltanto di esprimersi con cognizione di causa, ma anche di rivedere serenamente il suo operato, che al momento del goal risolutivo avrebbe potuto essere turbato dal malore sopraggiunto a causa del freddo e del resto.

Leo Cattini

Confermato l'incontro Pravda-Sailer al Sestriere

Berna, 20 febbraio.

La segreteria della FIS con sede a Berna annunzia oggi ufficialmente che il famoso diciassettenne austriaco Christian Pravda che venne a suo tempo squalificato perchè si era recato negli Stati Uniti quale allenatore, dal primo marzo potrà riprendere la sua attività agonistica. La presenza di Pravda al Kandahar di Sestriere al quale si era iscritto alcune settimane fa in attesa della decisione della FIS è perciò assicurata. Nel comunicato della FIS è fra l'altro detto che Pravda ha potuto essere riqualificato in quanto è stato accertato che la sua carica di allenatore di alcuni sciatori americani aveva più che altro carattere onorario.

Si apprende intanto da Vienna che il campione olimpionico Sailer che non ha partecipato ai campionati nazionali di sci ha confermato la sua presenza al Sestriere. La sua assenza dai campionati nazionali è dovuta al fatto che al ritorno dalle Olimpiadi di Cortina ha dovuto interrompere gli allenamenti per poter essere presente a numerose manifestazioni in suo onore.

Totocalcio: 1 «dieci» (123) — unica categoria di vincitori per il rinvio di cinque partite — guadagnano 2 milioni 781 mila lire ciascuno. Colonna vincente: N.V.-N.V.-N.V.; 2-2-N.V.: 1-N.V.-x; 1-1-2-2; 1-1.

Totip: ai «sei» (3315) — unica categoria di vincitori per la nausea dispari di numerose corse — spettano L. 7078 ciascuno. Colonna vincente: 1-x; N.V.-N.V.; N.V.-N.V.; 2-1; 1-x; N.V.-N.V.

Kubler ed il giovane Graf nella nuova squadra di Coppi

Con i due svizzeri, gareggeranno Scudellaro, Gaggero, Sobrero, Nascimbene, Negro e Cainero - Il programma della prossima attività - L'esordio fissato per la Genova-Nizza e per la Milano-Torino

La Carpano-Coppi, la nuova squadra pubblicitaria nata dall'abbinamento tra la casa torinese di vermouth ed il campionissimo, ha annunciato ieri l'elenco dei componenti la compagine bianco-blu. Due svizzeri «a sorpresa» — un anziano ed un giovane — capeggiano la formazione, Kubler ieri mattina è andato a far visita a Fausto, in ospedale a Genova, ed ha concluso l'accordo per se stesso e appunto per Graf che di Ferdy è l'allievo migliore, un ragazzo senza dubbio destinato ad una ottima carriera.

Kubler costituisce il nome di richiamo, l'asso ormai consacrato dalla gloria, capace di trovar la giornata buona in qualsiasi occasione; Graf invece è la «novità», l'anno passato, sul finire della stagione, dopo un periodo di risultati incerti, ad altalena tra le speranze e le delusioni, ha infilato un doppietto eccezionale, ha vinto cioè, a tre settimane di distanza, il Gran Premio Svizzero a Zurigo ed il Premio Campari a Lugano, l'uno e l'altro a cronometro. E si è imposto, superando tutti i campioni della specialità e battendo i records precedenti dalle due prove, records che avevano come detentori corridori del calibro di Koblet e di Coppi.

La nuova squadra, insomma, ha azzeccato giusto, assicurandosi i servizi dei due rossocrociati, che avranno al loro fianco un gruppetto di italiani composto da Scudellaro, Gaggero, Sobrero, Nascimbene, Negro e Cainero. Si tratta per lo più di elementi giovani, e particolare riguardo meritano i due ultimi soprattutto per le loro future possibilità: sono ragazzi che, avendo campo libero, si devono sentire in grado di giocar le loro carte a cuor leggero, sicuri di essere aiutati in ogni tentativo. Perchè in «Carpano-Coppi», se avrà nome comitano Kubler, non restringerà le proprie *chances*, almeno nei piani iniziali, in un assoluto e dispotico gregarismo nei confronti di Ferdy; tutti, anzi, potranno invece godere di una relativa libertà di azione, senza naturalmente portar danno a Kubler.

Trattative sono in corso con Ciancola, mentre nulla ancora è stato deciso per quanto riguarda il direttore sportivo: nei giorni passati si è fatto il più ripreso il nome dell'ex-nocciolo Ricci, ma ogni cosa è da definire. Per quanto si riferisce alle biciclette, sarà la Bianchi, con molta probabilità, a fabbricarle.

Programma. Alcuni elementi, può darsi addirittura la squadra al completo, si allineerà al via della Genova-Nizza, mentre l'attività ufficiale avrà inizio con la Milano-Torino. Per ora, la partecipazione è certa alla Milano-Sanremo, ai Giri di Campagnia, del Piemonte e della Lombardia: squadra al completo — ripetiamo — vale a dire gli italiani con Kubler e con Graf. Altre corse verranno disputate, ma le trattative non sono, per ora, giunte a buon porto.

Coppi, intanto, può essere considerato ormai in convalescenza, guarito o quasi dal tifo; ieri l'altro si è già alzato, può darsi che domani lasci la clinica per il ritorno nella casa di Novi Ligure. E forse, mercoledì della settimana prossima, Fausto sarà a Torino, per la presentazione ufficiale della squadra.

Questo, il Coppi «industriale»; per il Coppi «corridore» ogni anticipazione è inutile, solo si è in grado di ritenere che Fausto riprenderà gli allenamenti prima del previsto.

Martignoni al comando nella Città del Capo-Algeri

Algeri, 20 febbraio.

Una certa confusione sembra regnare in seguito a informazioni inesatte o incomplete sul Rallye Città del Capo-Algeri e Stanleyville-Algeri.

Si tratta di due competizioni differenti. I punti di contatto delle due manifestazioni sono: da una parte che esse hanno gli stessi organizzatori (gli amici del Saharo e l'Automobil Club della provincia di Algeri), e dall'altra che i concorrenti provenienti da Città del Capo partecipano, dopo il loro passaggio a Stanleyville, automaticamente e simultaneamente a due competizioni.

Dopo la tappa Tamanrasset-Arak, sulla strada sahariana, tutti i concorrenti sono giunti entro i tempi stabiliti, tranne Buchmann (Algeri) e von Hostein (Rodesia) che hanno un giorno di ritardo.

Ecco le classifiche:

Rallye Città del Capo-Algeri (competizione principale): 1. ex-aequo: Martignoni (It.) su Fiat e Holdman (Canada) su Ford con pen. 25; 3. Barling (Sud Afr.) su De Soto, pen. 285; 4. Schmidts (Sud Afr.) su Willyan, pen. 1870, eccetera.

Rallye Stanleyville-Algeri (competizione complementare): 1. Martignoni (It.) su Peugeot; 2. Mahund (Svizz.) su Wolkswagen; 3. a pari merito Martignoni (It.) su Fiat e Holdman (Canada) su Ford, penalità 25; 5. Von Holstein (Rodesia) su Ford, pen. 480; 6. Buchmann (Algeri) su Pick-up Vedette, pen. 500.

Vittoriosi a Cannes gli sciabolatori torinesi

Il quartetto di sciabolatori del Club di Scherma di Torino ha conquistato una brillante vittoria al torneo internazionale di Cannes al quale hanno preso parte sette squadre. I giovani Arturo Montorsi, Ravagnan, Alessandro Treves e l'apolide Mikla hanno nettamente piegato in finale la rappresentativa parigina che comprendeva i tre forti nazionali francesi Brousse, Roulot e Gamot e che aveva in precedenza superato la seconda squadra torinese classificatasi al terzo posto.

Gli hockeisti del Fiat battono il Milaninter: 9-7

Dopo la partita il pullman dei giocatori si scontra con un tram

L'Hockey Fiat ha battuto ieri sera al Palazzo del Ghiaccio, per 9 a 7, i campioni d'Italia del Milaninter.

Le due squadre sono scese in campo entrambe rafforzate dagli italo-canadesi della nazionale italiana. Nelle file milanesi quest'i «oriundi» erano quattro: Maniacco, Tomei, Tucci e Furlani; in quelle torinesi ne vi erano due, Montemurro (il miglior difensore in campo, superiore ieri sera allo stesso Bragagnolo) e l'attaccante Albertoni.

La contesa è stata oltremodo accanita ed in taluni momenti eccezionalmente violenta. I giocatori in lotta, per la maggior parte amici in maglia azzurra, non hanno lesinato i colpi più o meno regolari; Tucci ed Albertoni hanno persino iniziato un breve «match» di lotta, ma sono stati immediatamente espulsi.

Il Fiat, partito di slancio ha messo a segno la prima rete con Schooly, ma poco dopo Maniacco ha pareggiato. Nel primo tempo, disputato ad un ritmo velocissimo, ha segnato ancora, per la compagine torinese, Bragagnolo. Nel secondo tempo, dopo un nuovo pareggio milanese (Tomei), il portiere dei campioni, Bella si è esibito in parate spettacolose ma non ha potuto impedire che i bianconeri violassero tre volte la sua porta. Realizzarono Schooly, Albertoni e nuovamente Schooly. Per il Milaninter segnarono Maniacco e Tomei.

L'ultimo tempo si apriva con una rete di Schooly, che metteva a segno il suo centesimo goal della stagione. Tomei, un minuto più tardi, diminuiva le distanze e portava a cinque i punti per la propria squadra. Poco dopo, segnava ancora l'irresistibile Schooly. Reagivano gli ospiti e Furlani batteva Bellani. Poi, sul finale convulso della gara, il Fiat portava le sue reti a 9, con Agazzi e Schooly, mentre i milanesi chiudevano la marcatura con un goal di Crotti.

Dopo la partita i giocatori sono stati protagonisti d'una drammatica avventura: il pullman che da Palazzo Esposizioni li riconduceva al centro si è scontrato verso le 0,30 con un tram della linea 7, in corso Vittorio Emanuele angolo via Accademia Albertina. Insieme con alcuni passeggeri del tram sono rimasti contusi anche Tomei e Schooly che hanno dovuto farsi medicare al San Giovanni.

SPETTACOLI

Tre atti unici al Teatro Carignano

E' arrivata anche a Torino la compagnia delle «novità italiane» (e da ieri sera sono cominciate le recite al Carignano). Si tratta di un'iniziativa dovuta a Mario Luridi e realizzata con la fattiva collaborazione di Theo Rossi di Montelera, iniziativa che ha avuto lo scopo di indurre nella tentazione del teatro (e precisamente dell'atto unico) letterati od umoristi e giornalisti che col palcoscenico avevano poca o nessuna dimestichezza e animare così le stagnanti acque del repertorio nazionale offrendo al pubblico la curiosità di nomi noti e di produzioni attuali. Si è pensato, a questo proposito, di suscitare nel pubblico un più vivo interessamento: si è dato cioè modo ad ognuno degli spettatori di esprimere con un voto scritto l'approvazione o la disapprovazione per le commedie rappresentate nella serata (voti che servono poi a compilare la «classifica» degli autori in lizza).

Ma veniamo al sodo. Ieri sera la compagnia ha inscenato «Ispezione» di Orio Vergani, «Il malato per tutti» di Giuseppe Marotta e B. L. Randone e «Resistè» di Indro Montanelli. L'atto di Vergani prende spunto dalla visita di un ispettore ministeriale in un remoto e squallido penitenziario della Basilicata: il direttore del penitenziario, un uomo amaro e stanco, atrocemente colpito dal tradimento e dalla fuga della giovane moglie, ha commesso molte inesplicabili stranezze e ha infranto più volte il regolamento interno di disciplina. Dopo una dolorosa, patetica confessione, lo sventurratissimo carceriere, rimasto solo, prende la corda ove si asciugano i panni e s'impicca. Del «Malato per tutti» è invece protagonista un scanzonato e simpatico imbroglione napoletano che a furia di fingersi affetto da tifo o da ulcera di stomaco o da polmonite (onde spillare alla mutua medicine e consigli che poi trasferisce ai suoi «clienti») si busca davvero un malanno secco e vola in paradiso o nelle immediate vicinanze. Ma anche qui finisce con il «far fesso» un cherubino. «Resistè» ci trasferisce nel campo della farsa e delle intenzioni di satira del costume. Un professore, retorico amargiasso e chiacchierone, si dichiara nemico della dittatura, ma quando il tiranno gli manda un sarto con la divisa d'accademico, tutta la sua falsa e superficiale «resistenza» s'affloscia ed egli è pronto all'ossequio più vile. L'azione si svolge dinanzi ad una caricaturale statua della libertà.

Il pubblico ha calorosamente applaudito i tre atti unici. Fra gli interpreti ricordiamo Carlo Ninchi che ha conferito ai suoi personaggi un robusto piglio, comico e drammatico; Laura Solari, d'una piacevole disinvoltura; Carlo Castellani, di una colorita arguzia; e la bella Cristina Fantoni, il Bettarini, la Cerliani, il Laurentino, il Donati. Stasera si replica.

vice

Sullo schermo

Al Lux: DIFENDETE LA CITTA', di G. Mayer. — Alldrige, direttore del giornale di Saint Howard, cittadina degli Stati Uniti, scopre una vasta rete di corruzione che fa capo alla scrivania della contea e ad altri pezzi grossi. Quantunque il genero, procuratore generale della contea stessa, gli consigli di lasciare andare, Alldrige inizia una violenta campagna e va radunando prove e dichiarazioni di cittadini che hanno subito prepotenze e angherie. Poi tutto a un tratto gli manca l'obe, si spegne. Che cosa è accaduto? Lo sapremo alla fine del modesto film di denuncia sociale, *Difendete la città* («The sellout»), diretto con pulita convenzionalità dal regista Gerald Mayer. Un segreto di famiglia ha incappato il pubblico accusatore: avendo suo genero preso il boccone dei malviventi, gli tocca tacere per amore della figlia e del nipotino. Accidenti alla famiglia in certi casi! Ma poi un intrepido funzionario mandato apposta dalla capitale, abbattute tra non indifferenti rischi quel muro d'omertà, e la legge, quantunque un po' tardino, trionfa. La vicenda prende qua e là polso degli interpreti, i bravi John Hodiak e Walter Pidgeon, il giornalista ridotto al silenzio, la due trite figurette femminili, Audrey Totter e Paula Raymond.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La stampa *via Roma ang. Bernia tel. 43-122*

Alfieri: Da giovedì Walter Chiari.
Carignano: Teatro delle 18 Novità, ore 21,15: «L'ispezione» di O. Vergani; «Il malato per tutti» di Marotta-Randone; «Resistè» di I. Montanelli.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini n. 8): Compagnia Stabile, ore 21,15: «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. Novità. (Abbonamento turno B).
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, cantano E. Di Rienzo, Valentini.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot.
Eden Danze: ore 21 Pierre Obar.
Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay (Pumba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Costello.
La Serenella Ferrarese-Marittima 15 minuti di cha cha M° Sampaoli.
Lutezia: ore 21 Francini-E. Lotti.
Principe Danze: ore 21 Wonderful M° Damonte c. B. Sasso dir. Galle.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: ore 17-21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Assarotta 10, tel. 47-833): 22-3 Dec. Allegretti, Attras.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lola Montes» di Max Ophuls, CinemaScope colori, Martine Carol, Peter Ustinov.
Astor: «La grande prateria» in tecnicolor di Walt Disney.
Corso: «Donne sole» ferrannacolor, E. Rossi Drago, G. M. Canale.
Doria: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn e R. Brazzi.
Lux: «Difendete la città» Walter Pidgeon, John Hodiak, A. Totter.
Majestic: «Il cittadino dello spazio» tecn. J. Morrow, F. Domergue.
Metro-Cristallo: «Amami o lasciami» Doris Day, James Cagney, CinemaScope, Metrocolor 16,30.
Regent: «All'inferno e ritorno» CinemaScope technic. con Audie Murphy. Ingresso L. 100.
Vittoria: «All'ombra del patibolo» VistaVision technicolor con James Cagney e Vivica Lindfors.

Ariston: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi e Gianna Maria Canale.
Augustus: «I due capitani» VistaVision techn., Fred Mc Murray, C. Heston, Donna Reed.
Nazionale: «Un napoletano nel Far West» tec. CineSc., R. Taylor.
Torino: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., C. Grant, G. Kelly. A. 10

Alexandra: «Volto rubato» con Lisabeth Scott e Paul Henreid.
Ariecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «French Cancan» di Renoir (J. Gabin, Felix, techn.).
Capitol: «Volto rubato» con Lisabeth Scott e Paul Henreid.
Faro: «Giorni d'amore» technic. Marina Vlady, Mastroianni, Viet.
Gianduja: «Valle della vendetta» colori, Burt Lancaster.
Hollywood: «Mister Roberts» CinemaSc. col., Henry Fonda, James Cagney. Ultimo spettacolo ore 22.
Ideal: «Divorzio d'amore». Compagnia Riviste Di Fiorenza-Dino Valdi ore 16,15 e 21,15.
Massima: «Oltre il destino» tech. CinemaScope, G. Ford, E. Parker.
Principe: «Mister Roberts» CineScope col., H. Fonda, J. Cagney.
Statuto: «Oltre il destino» techn. CineScope, Glenn Ford, E. Parker.

Adriano (Sacchi 65): «Amore sotto coperta» colori, Jack Carson.
Alcione: «Arrivi dei re» technic. Rivista Donato-Villier 16,15, 21,15.
Alpi: «Canto dell'emigrante» L. Tajoli, M. Berti, B. Maggio, 1ª vis.
La Perla: «Demone dell'isola» col. VistaVis., John Payne, Murphy.
Regina: «Demone dell'isola» tech. VistaVision, John Payne, Murphy.

Asti: «Cavaliere inafferrabile» C. Wilde, Y. De Carlo, tech. Ag. 10.
Milano: «Assalto al Kansas Pacific», «Messalina». Apert. 10.
Olimpia: «Asse di guerra» col. Fo; «La Casbah di Honolulu». F. Nuova: Assalto alla terra. A. 10
Romano: «Capitan tempesta» Brazzi, Riv. Pier Pierino 16,15-21,15.
S. Felice: «Sospetto» Cary Grant e Joan Fontaine.

Esperia: «L'indiavolata pistolera» col. Betty Grable, Cesar Romero.
Giardino: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani.
Italiana: «La jena di Oakland». **Miraflori:** «La linea francese».
Vinaglio: «Nagana» tec. B. Lange

Bijou: «Amore è una cosa meravigliosa» tec. CineSc., Jones, A. 16
Fréjus: «Menagna» Yvonne Sanson, A. Farnese, Irene Galter.
Nuovo: «Carmen» V. Romance, S. Pache; «Operazione notte» Antonio Citariello, Corinne Calvet.

Belgio: «Cavaliere senza legge».
Cerallo: «Capriccio di Caroline Chérie» tecnic. Martine Carol.
Eridano: «Sinha Moka».
Orope: Città del fuorilegge, tech.
Radium: Fate largo moschettieri, V. Vanate; «Furore sulla città».

Astra: Padrone sono Io, Stoppa.
Borsini: «Gilda» Hayworth-Ford
Cilicario: Ombra dell'altro, Lamour
Elisa: «Tesoro del fiume sacro».
Excelsior: «20.000 leghe sotto i mari» tech. CineSc. K. Douglas.
Odeon: «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis
Star: «Gorilla in fuga» technic. Cameron Mitchell, Ann Bancroft.

Adua: «Sindacato di Chicago».
Aurora: «Operazione Corea».
Brescia: «La valle dei Maori» col.
Eri-Ban: «Maddalena».
Falchera: «Pirati Croce del Sud».
Fortiuo: «Gran Camera» techn.
Maurizio: «Amanti di Toledo».
Nord: Regina fachiaborse. Scott.
Palermo: «Due soldi di felicità».
Sociale: «20.000 leghe sotto i mari» CineScope K. Douglas, Mason.

Cabiria: «Gli orgogliosi».
Colosseo: «Il demone dell'isola» col. VistaV. John Payne, Murphy.
Italia: «Il prezzo del dovere». Robert Taylor, Eleanor Parker.
Lingotto: «Mani in alto» ritorno. George Montgomery, Tab Hunter.
Moderno: «La mia legge» Preston Foster, Biff Elliot, M. Sheridan.
Piemonte: «Avventuriero Hong Kong» CineSc. techn. C. Gable.
S. Carlo: «Contro la legge».
Spezia: Giustiziere tropici, techn.

Alba: «E'ultimo bersaglio».
Apollo: «Delitto alla televisione» Edward G. Robinson, J. Forsythe.
Diana: «G. man» vers. it. SOFI.
Dora: «Avventuriero Hong Kong» CineScope technic., C. Gable.
Edera: Alvaro piuttosto nervoso.
Lucento: Uomo, la bestia e virtù.
Lutrario: Shaitan diavolo deserto. CineScope, techn. P. Armendariz.
Rama: «Hellcats grande inferno».
Splendor: «Più comico spettacolo del mondo» techn. CineSc., Totò.

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Mansoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Colosseo, Teatro Carignano, Piccolo Teatro.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Prov. del tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Orchestra Milleluci - 8,45: La comunità umana - 11: Per le scuole - 11,30: Complesso Beltrami - 11,45: Haydn - 12,10: Orchestra Savina - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Album musicale - Musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 14,25: Per i pescatori - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Conversazione di Quaresima - 17: Mussorgsky: Quadri di una esposizione - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Ferrari - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Canfora - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra dei motivi - «Il Conte Alarcos» (dramma in 3 atti) - 22,50: Orchestra Barzizza - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TORINO II. — Ore 13,15: Cronache e Borsa di Torino - 13,30: Gazzettino padano - 13,40: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra Angelini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K.O. - Flash - 13,30: Giornale radio - Interr. stradali - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalta - Incontro con Ebe De Paulis - 15: Giornale radio - Boll. meteor. - Terziglio - 16: Terza pagina - 17: Concerto vocale-strumentale - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - Ritmi del XX secolo - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Strappini - Scriveteci, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Giostra dei motivi - La pesca dei ricordi - Antiprima - 21: Il motivo senza maschera - 22: Telescopio - 22,30: Ultime notizie - Trampolino - 23: Siparietto - Note di notte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Storia del pensiero francescano - 19,30: Nuova generazione - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La scapigliatura - 21,50: Mozart nel secondo centenario della nascita - 23,10: La rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrine - 18,15: Entra dalla comune - 20,30: Telegiornale - 20,45: Nuovi film italiani - 21: L'amico degli animali - 21,30: I tesori del cielo - 22,30: Senza invito - 23: Piccolo grande Piemonte - 23,15: Replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	17	20		17	20		17	20
Rendita 5%	99 —	99 —	Robert 1 %	105 50	105 50	Brunella	695	695
Ricostruz. 3 1/2 %	99 80	99 80	Cost 7 %	103 90	104 25	Lanerie	290	290
» 3 %	99 90	99 90	Westinghouse 4 %	102 50	102 50	SAIE	1015	1015
Redimibile 3 1/2 %	91 95	91 60	Ing.-Ivrea 4 %	92 50	92 50	Westinghouse	610	615
» 3 %	92 05	91 70	Cantieri 4 1/2 %	106 50	106 50			
Ricostr. 3 %	91 60	91 90	Edison 4 %	99 25	99 50			
Redimibile 3 %	91 95	92 —	Pirelli 5 %	94 20	94 20			
» 3 %	93 75	93 75	Cantieri 5 %	100 20	100 20			
» 5 %	93 05	93 05	Snia 5 %	99 80	99 75			
Ricostruz. 3 1/2 %	71 —	71 20	Linee 5 %	97 50	97 80			
» 3 %	71 10	71 30	Safau 5 %	98 70	99 60			
Ricostruz. 3 %	90 15	89 90	Eurosaie 5 %	101 —	101 —			
Redimibile 3 %	90 25	90 —	Ceat 5 %	98 30	98 70			
Ind. Ipot. 3 %	85 60	83 60	SIP 5 %	99 20	99 99			
B. I. R. 1956	94 65	94 65	Lanie 5 %	94 75	94 75			
» 1957	96 50	96 45	Nova 5 %	96 —	96 —			
» 1958	95 05	95 05	FINANZIARI-ASSICUR.					
» 1959	95 375	95 50	Assic. Generali	19450	19600			
» 1960	95 45	95 35	Cons. Ass. Incr.	17500	17500			
Ricostruz. 5 %	95 45	95 30	Fon. Meditter.	5725	5730			
Edison 5 %	83 175	83 15	Fon. Mobiliare	1452	1465			
Elettr. 5 %	88 50	88 —	Immob.	2450	2410			
I. R. I. 5 1/2 %	91 75	91 75	Finsider	610	617			
» 6 %	96 70	96 70	Finsiderlavo	1245	1270			
Rend. 5 1/2 %	96 —	96 —	Pacchetti	1495	1505			
Rend. 5 %	99 15	99 25	TRASPORTI					
Rend. 4 1/2 %	250 —	250 —	Ferrovie Nord	88 50	90			
Rend. 4 %	97 50	97 475	Navigazione Italia	58	60			
Rend. 3 1/2 %	113 50	112 50	M. I.	15150	19150			
Rend. 3 %	89 20	89 20	ELETTRICI-ELETTRO					
Rend. 5 % 1957	88 50	88 50	SIP	1460	1465			
Ricost. 5 %	87 50	87 50	Ansaldo	294	301			
» 5 %	91 —	91 —	Ansaldo	294	301			
» 4 %	94 —	94 —	F. C. E.	920	927			
» 3 %	88 —	88 —	Ferriere	3245	3245			
Ricostr. 3 %	92 15	92 10	Ferriere	3245	3245

Il maltempo continua ad infierire su tutta l'Italia

I danni più rilevanti all'agricoltura

Assai danneggiate le colture erbacee ed arboree - Previsioni poco buone per la mietitura del grano - Compromesso il raccolto delle olive e degli agrumi - Case sfasciate negli Abruzzi - Il crollo del tetto del cinema a Frosinone: un bimbo morto e 20 spettatori feriti - Una donna salvata dagli sciatori olimpionici - Ripristinato il traffico sulla ferrovia Roma-Ancona

La neve ed il gelo che da venti giorni ormai flagellano tutto il territorio nazionale hanno causato danni ingentissimi alle colture erbacee ed arboree; se il maltempo continu. la situazione diverrà più grave perchè l'azione dannosa si estenderà anche su quelle zone che sino ad ora avevano subito limitati danni perchè non colpite da gelate molto intense o da abbondanti nevicate.

Le indagini che stanno svolgendo gli ispettorati agrari dovranno essere continuate e maggiormente precisate dal punto di vista economico non appena sarà scomparsa la neve, perchè attualmente si possono raccogliere elementi attendibili solo per le colture orticole e floreali, in quanto tali prodotti sono stati immediatamente falciati dal freddo intenso, mentre per le altre coltivazioni i danni potranno essere riscontrati solo in seguito e di essi si dovrà tenere conto nel valutare la produzione perduta e le conseguenze negative subite dagli organismi vegetali che potranno causare danni sulla vitalità delle piante e sulla produzione negli anni venturi.

Per il grano, nelle zone ove la neve è già scomparsa, le piantine hanno sofferto e sebbene vengano tra breve aiutate con del concime azotato nitrico, difficilmente potranno dare l'abbondante produzione dello scorso anno. Nelle zone ove la neve ha coperto con una spessa coltre i seminati, si dovrà attendere il disgelo polchè, a seconda del modo e del tempo in cui si scioglierà la neve (con o senza pioggia e con o senza gelate sul terreno umido) si potranno avere diradamenti più o meno vasti per asfissia delle piante, ciò anche in relazione alle varietà di grano seminate ed alla natura fisica del terreno più o meno permeabile.

Nel complesso però è da presumere che dall'annata granaria si otterrà una produzione inferiore a quella dello scorso anno.

Per le colture viticole non si possono fare previsioni, perchè il maltempo continua ed i coltivatori non hanno potuto constatare la vitalità dei tralci e delle gemme. Alcuni già hanno «assaggiato» gli umori della vite ponendo dei tralci in luogo caldo per vedere se nei tessuti vi sono i segni di vita oppure di morte. Bene hanno operato coloro che non hanno ancora potato le viti perchè potranno utilizzare tralci più lunghi e gemme non lesionate o lessate dal gelo. E' indubbio però che per le varietà più delicate e quelle poste in vallecole umide i danni saranno presto manifesti col disgelo.

I danni più rilevanti sono segnalati nell'Italia meridionale e nelle isole poichè in quelle regioni doveva essere ancora in corso la raccolta delle olive, delle arancie, dei mandarini e dei limoni e già venivano esportate verso il nord d'Italia e all'estero le primizie orticole (piselli, carcioffi, insalate, ecc.) e infine già erano in fioritura i mandorli la cui produzione annuale ammonta a 2 milioni di quintali.

Nel settore delle piante da frutto si lamentano danni sui rami giovani e non ben lignificati, pare che anche nei vivai dell'Italia centro-meridionale le piante abbiano sofferto.

I presunti danni del gelo sulle piante legnose (pioppi, platani, ecc.) si sono già manifestati in varie località con fenditure longitudinali nel tronco, le quali hanno colpito circa il venti per cento delle piantagioni. Nei vivai di piante latifoglie (pioppi, ecc.) e resinose i danni si paleseranno appena il clima si mitigherà, e come probabile conseguenza quest'anno il materiale per i nuovi piantamenti sarà scarso.

Se alle colture interessate da questo disastro nazionale (ortaggi, fiori, olivi, agrumi, mandorli ed in minor misura le viti, le piante da frutto, quelle legnose ed il grano) si assegnano delle percentuali anche limitate, il danno complessivo sarà gravissimo e superiore ai cento miliardi di lire — pur tenendo conto che certe colture annuali potranno essere sostituite da altre con ulteriori spese.

Il Governo, gli organismi provinciali tecnici, economici e sindacali e gli Enti di riforma hanno provveduto ad alleviare i disagi delle popolazioni rurali più colpite, ma l'azione che dovrà essere svolta dopo questi fenomeni atmosferici straordinari dovrà essere più profonda e di orientamento economico-organizzativo delle attività agricole, poichè il piccolo contributo non raggiunge il fine, di dare cioè un aspetto più remunerativo e stabile alla nostra economia agricola.

Carlo Rava

L'on. Segni riferisce al Consiglio dei Ministri

Roma, 20 febbraio.

Nel corso dell'odierna riunione del Consiglio dei ministri, il Presidente Segni ha riferito ai Ministri le decisioni prese nella riunione interministeriale di ieri, in relazione alle situazioni di emergenza verificatesi in seguito alle avverse condizioni del tempo. Il Consiglio dei Ministri ha espresso il suo ringraziamento ai Governi degli Stati Uniti, della Repubblica federale tedesca e della Svizzera per la concreta solidarietà dimostrata.

Il Consiglio dei Ministri ha preso anche in considerazione l'opportunità di stabilire una breve moratoria nel pagamento dei tributi e degli effetti cambiari nelle regioni maggiormente colpite.

In ottemperanza alle direttive stabilite nella riunione interministeriale di ieri, le operazioni di soccorso per le popolazioni colpite sono proseguite con rinnovata alacrità. Il personale del Ministero del Lavoro e i dipendenti degli istituti vigilati hanno offerto una giornata di lavoro (circa 400 milioni) a favore delle popolazioni colpite dal maltempo. Quale primo versamento l'on. Vigorelli ha consegnato al Ministro dell'Interno Tamboni la somma di un milione.

Neve e bufere di vento dal Lazio alla Sardegna

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

Il maltempo non ha sosta nell'Italia Centro Meridionale: particolarmente grave appare la situazione delle Marche, dell'Abruzzo e del Molise, dove la neve è caduta ininterrottamente per tutta la notte e la giornata odierna. In provincia di Pescara 11 comuni sono tuttora isolati e le operazioni di soccorso sono ostacolate da un forte vento che ostruisce in alcuni tratti le strade e le linee ferrate con muchi di neve alti fino a sette metri. Da molte località giungono notizie di crolli e alcune case pericolanti sono state sgombrate.

I rifornimenti ed il trasporto dei malati sono assicurati dall'intervento di elicotteri dell'Aeronautica militare. Gli elicotteri non sono riusciti però ad atterrare nei pressi di Casamaine per prelevare una partoriente in gravissime condizioni: la donna è stata salvata più tardi da una pattuglia di sciatori della scuola di P.S. di Moena composta dagli olimpionici Compagnoni, Chatrian, Deliadio e Filocchetti.

Nel Teramano restano bloccate tutte le località di montagna. L'elicottero della polizia di pilotaggio di Frosinone ha effettuato numerosi voli sulle zone isolate recando medicinali e tentando di rintracciare due agenti sciatori di P. S. rimasti bloccati nei pressi di Cesacastina. A S. Egidio è crollato il cinema, a Castelrastagna ed a Teramo alcune abitazioni, senza provocare vittime umane.

Ad Avezzano la neve non ha cessato di cadere per tutta la giornata, rendendo sempre più preoccupante la già precaria situazione del paese: il 24enne Raniero D'Andrea, che aveva tentato di raggiungere a piedi il paese di Albe, è stato trovato morto per assiderramento nei pressi di Antrosano, suo paese natale. Negli ambulatori dell'INAM di Avezzano sono scoppiati, per il gelo, i tubi dell'acqua e dei termosifoni.

Nell'Anconitano la situazione presenta un netto miglioramento: un pallido sole ha illuminato tutta la provincia facilitando il lavoro degli spalatori che stanno liberando dalla morsa di ghiaccio il treno numero 71: con un locomotore giunto da Foligno sono state poste in salvo 5 persone che erano rimaste sul treno non essendo in grado di percorrere a piedi i cinque chilometri che le separavano da Gaifana, il centro più vicino. Nella tarda serata il traffico ferroviario sulla Ancona-Roma è stato ripristinato.

A Roma la temperatura non si è abbassata sotto lo zero; grave permane invece la situazione nell'alto Lazio ed a Latina. A Frosinone, ieri, il tetto di un locale cinematografico è crollato sotto il peso della neve causando la morte del piccolo Franco Minollo di 10 anni ed il ferimento di 20 spettatori. Il proprietario del cinematografo, che aveva omesso di spazzare il tetto dalla neve in conformità alle disposizioni comunali, si è salvato a stento da un linciaggio della popolazione.

Anche nel Viterbese autorità e privati si sono prodigati in operazioni di salvataggio: l'elicottero inviato dal Ministero dell'Agricoltura ha condotto all'ospedale di Bolsena una bimba e due ammalati gravi.

In giornata è arrivata a Viterbo una autocolonna di viveri inviata dal ministro Campilli.

Dalle 9 di stamane nevica di nuovo ininterrottamente su tutte le zone dell'Alifano e del Matese. Una pattuglia di carabinieri di Capriati al Volturno e alcuni volontari sono partiti stamane per Valleiunga trasportando a spalle viveri da distribuire alla popolazione di quella località isolata da 13 giorni.

Difficili permangono le condizioni di vita delle popolazioni sarde: in Gallura e nel Nuorese la neve ha raggiunto l'altezza di un metro e in molte località cominciano a scarseggiare i viveri ed i medicinali. I rifornimenti aerei sono stati temporaneamente sospesi.

g. fr.

Scuole chiuse per il freddo in alcune città del Piemonte

La temperatura meno rigida di ieri ha provocato abbondanti nevicate su quasi tutto il Piemonte. Sono caduti 25 centimetri di neve ad Alessandria e ad Asti, 35 a Novi Ligure, mentre a Novara, nonostante trenta ore continue di precipitazione, la neve si è sciolta per la mite temperatura.

Sono segnalati numerosi incidenti, uno dei quali gravissimo. E' avvenuto l'altra notte alla stazione di Novara. Il macchinista Giuseppe Barbaglia, di 54 anni, da Borgolavezza, è stato investito da una locomotiva mentre spalava la neve sui binari e una ruota gli ha amputato il braccio destro. E' ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

A Vercelli le scuole funzionano a orario ridotto. Le lezioni sono state sospese all'Istituto agrario e alla Scuola di avviamento per l'impossibilità di riscaldare le aule mancando la nafta. Per la stessa ragione è stata disposta la chiusura temporanea delle scuole medie a Ivrea.

A Pescasseroli, in Abruzzo, la popolazione accoglie il primo camion di soccorsi (Telef.)

La situazione atmosferica

Si delinea un'attenuazione del maltempo mentre il termometro tende a risalire

Roma, 20 febbraio.

Come è ormai noto ai nostri lettori, la situazione che oggi predomina sull'Europa è sostanzialmente contraddistinta da tre fattori. L'anticiclone atlantico che, molto distante dalla sua abituale posizione, ha il massimo sull'Islanda, e si protende con un lungo promontorio verso il sud, fino a occidente della penisola iberica; l'anticiclone russo, con un accentuato massimo a sud-ovest degli Urali, che occupa gran parte dell'Europa nord-orientale e orientale; e infine una grande area depressionaria, che interessa l'Italia, quasi tutto il Mediterraneo e gran parte dell'Europa centrale e sud-orientale, con minimi non molto intensi sull'Alto Tirreno, sull'Egeo e sulla regione carpatica. Inoltre un altro minimo, di recente formazione, si trova immediatamente a sud-ovest della Bretagna, e accenna a spostarsi rapidamente verso sud.

Si tratta dell'evoluzione abbastanza normale della situazione di qualche giorno fa. La depressione che sabato si trovava sul Tirreno si è sviluppata ed estesa verso nord e levante, seguendo in parte quella traiettoria che gli studiosi chiamano «Quinta B». L'afflusso delle masse artiche sospinte dall'anticiclone russo a nord-est e da quello atlantico a nord e a nord-ovest, e che ormai hanno raggiunto l'Alta Italia, il Mediterraneo occidentale e il Tirreno, contrastando con le masse umide e meno fredde provenienti dal Basso Mediterraneo, hanno mantenuto il maltempo non solo sull'Italia, ma anche sui Balcani e su gran parte dell'Europa Centrale. Per quanto ci riguarda, infatti, nevica ancora su parte del Piemonte e della Lombardia e lungo l'Appennino, piove su parte delle regioni meridionali.

Le temperature sono lievemente aumentate (pur mantenendosi sempre su valori molto bassi per la stagione), sull'Italia Settentrionale e sul Medio e Basso Tirreno; altrove sono piuttosto in diminuzione.

La situazione, chiara nelle sue linee generali, è invece assai complessa e di evoluzione difficilmente determinabile nei particolari: assai più difficile e complessa di quelle che si sono presentate nei giorni precedenti. La disposizione delle alte pressioni sull'Europa Settentrionale, la bassa del Mediterraneo e delle zone limitrofe, la probabile discesa della perturbazione bretone verso sud, fanno infatti ritenere che la desiderata normalizzazione definitiva delle condizioni atmosferiche non sia ancora prossima.

Tuttavia, sull'Italia in particolare, si va delineando, per il momento, un più spiccato carattere di variabilità, il che potrebbe portare, sia pure per breve periodo ed eccettuando le regioni montuose, a un'attenuazione del maltempo e anche a una leggera risalita delle temperature.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—11	5,6	Pescara	—10	5,6
Trento	—5,8	4,4	L'Aquila	—8,5	—0,4
Trieste	0,4	8,6	Roma	—0,1	8,8
Venezia	—4	5,4	Bari	0,1	11
Milano	—2,9	3	Napoli	1,4	5,4
Torino	—6,9	2	Potenza	—4	5
Genova	—3,2	13	Reggio C.	3	13,7
Bologna	—2,6	1	Messina	5,6	13,6
Firenze	—1,3	9	Palermo	3,9	13
Pisa	—2,5	8,5	Catania	1,8	12,2
Ancona	—2,2	3,2	Cagliari	0,6	8,5
Perugia	—0,8	3,3	Alghero	2	6,3

L'attore Luigi Almirante colto da pazzia in teatro

Il litigio con una anziana regista - Al primo accesso è trattenuto in camerino e poi portato in clinica dal fratello - Anche suo figlio ricoverato da tempo - I medici dicono che il popolare Gigetto non guarirà più

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

L'attore Luigi Almirante è da tre giorni ricoverato in una clinica per malattie mentali. La grave alterazione del suo cervello si è rivelata venerdì sera durante una recita della compagnia della quale egli era capocomico e regista e che agiva al Teatro Pirandello (una piccola sala di poco più d'un centinaio di posti, nel cuore della vecchia Roma).

Si stava rappresentando «Avventura di cronaca», una novità di Aldo Nicolai, in replica da oltre tre settimane, allorchè, mentre era in corso il primo atto, Luigi Almirante venne a diverbio, per un trascurabile particolare, con l'aiuto-regista Enrica Mosca e la colpì con un pugno al volto. In seguito entrò in scena fuori tempo e gli mancò quella presenza di spirito (dote peculiare di un attore consumato come lui) per «salvarsi» in modo garbato e inavvertibile dal pubblico.

Nell'intervallo poi, senza motivo, ebbe ad un tratto un accesso di collera e profferì minacce di morte all'indirizzo di uno dei suoi scritturati, Elio Balbo. Fu necessario trattenerlo a forza in camerino e chiamare d'urgenza il fratello Mario, il quale riuscì a calmare il poveretto e portarselo via.

Già da qualche tempo l'attore, prossimo ai settant'anni, dava segni di squilibrio. La compagnia che dirigeva — pur essendo dichiarata «primaria», appunto per la sua presenza operante di capocomico e regista — per la poca capienza del teatrino, non faceva certo pingui incassi. E si ritiene che all'origine del male che ha colpito Luigi Almirante siano proprio le difficoltà finanziarie, poichè egli aveva anticipato di tasca propria una somma per il finanziamento e vedeva con angoscia il troppo lontano rientro concesso alle formazioni d'arte e versato abitualmente alla fine dell'anno comico. Questa successione fu forse determinante.

Certe stranezze, che gli erano consuete e che tutti consideravano frutto del suo spirito un po' bizzarro, si aggravarono: parlava da solo ad alta voce, era colto da ire subitanee e sproporzionate, soffriva dell'incubo di essere derubato.

Non più di una settimana fa, non rintracciò in camerino due biglietti da 10 mila. Senza fare indagini, attribuì il furto all'attore Elio Balbo. Ri-

L'attore Luigi Almirante

trovato il denaro, non si scusò del gravissimo abbaglio.

L'internamento del vecchio e illustre attore in una casa di salute è tanto più grave in quanto egli, quindici giorni or sono, aveva firmato una garanzia allo scopo di far dimettere il figlio Nunzio dal manicomio e riaverlo a casa. Ora anche nei riguardi del figlio si renderà necessario, malgrado il miglioramento dimostrato, un nuovo internamento.

Luigi Almirante si trova in una clinica romana e i medici hanno giudicato che difficilmente potrà ritornare in senno. E' una notizia che colpisce l'animo di ogni appassionato di teatro, specie di coloro i quali hanno avuto modo di conoscere le sue doti umane e le sue qualità di attore.

Poco prima della guerra e negli anni che ne seguirono, Almirante si era ritirato dalla vita attiva di palcoscenico per darsi al cinema («Darò un milione» 1936; «Batticuore» 1939; «Catene invisibili» 1942; «Cappello da prete» 1944). Solo ora aveva ripreso a dirigere continuamente la piccola stabile del «Pirandello», la quale aveva esordito nella stagione con «Pensaci, Giacomino».

Ora la formazione pare debba continuare sotto la direzione di Loris Gizzi.

Rievocare il passato di Almirante è come rifare un po' lo storia del nostro teatro. Figlio d'arte (suo nonno, Pasquale, fondò sotto i Borboni la prima compagnia a carattere familiare, continuata poi da suo padre, Nunzio, che fu maestro dei figli: Luigi, il più celebre, Ernesto e Giacomo) esordì appena quattordicenne nella Compagnia dannunziana diretta da Emilio Berti e fu Simonetto nella «Fiaccola sotto il moggio» e Malatestino nella «Francesca da Rimini».

Gigetto (così lo chiamavano parenti ed amici) fu in seguito brillante nella Sichel-Galli-Gunsti-Ciarli-Bracci, poi con Sainati, Cecè Dondini, Tumiati e la Mariani e più oltre con Silvio Zambaldi e la Gramatica-Carini-Piperno. Dopo l'altra guerra, Dario Niccodemi lo volle nella sua memorabile Compagnia (indimenticabile fu la creazione della figura del padre fatta da Almirante nel «Sei personaggi in cerca d'autore»); e fu interprete di rara umanità ed evidenza, in lavori di Plauto, Molière, Giraudoux, Simoni.

Nel 1926 formò l'Almirante-Rissone-Tofano, poi fu successivamente con la Pagnani-Bozzi, con Ganduglio e con Marta Abba.

Per due anni ('35-'36) insegnò all'Accademia di arte drammatica, per ritornare quindi al teatro e dedicarsi poi al cinema, alternando questa attività con prestazioni presso piccole scene stabili o grandi rappresentazioni eccezionali.

Il teatro perde quindi, con Almirante, uno dei più validi attori della vecchia generazione.

a. n.

Prevale per ora la repressione, ma forse non durerà a lungo

L'Università di Madrid è riaperta ma la Facoltà di legge resta chiusa

Gli studenti arrestati verranno trasferiti nelle colonie penali africane - Tre riviste letterarie soppresse
L'agitazione universitaria cominciò tre mesi fa con la celebrazione del filosofo liberale Ortega y Gasset

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 19 febbraio.

Dietro il portone di bronzo della Facoltà di legge, ancora oggi chiuso e sorvegliato da agenti in borghese, si levò tre mesi or sono il primo grido di libertà che doveva condurre alle recenti sparatorie nel centro della città, alla chiusura dell'Ateneo, al defenestramento del ministro dell'Istruzione e del segretario della Falange. A levare quel grido furono studenti ed operai prigionieri nelle carceri madrilene o già imbarcati sui piroscafi che li porteranno al domicilio coatto nelle colonie africane. Altri studenti di legge, sfuggiti agli arresti e alle deportazioni, sono a casa loro, e continuano a scontare, con la privazione dell'insegnamento, la rivolta sanguinosa di Calle San Bernardo.

Nella città universitaria i corsi sono stati ripresi stamane in tutte le aule, dopo dieci giorni di forzata interruzione; ma le classi della Facoltà di legge, situata nell'Università vecchia, non sono state riaperte «a causa dei lavori in corso», come dice, con parziale eufemismo, il comunicato ufficiale. E in verità cattedre e banchi vennero sfasciati, durante gli scontri con i militi della Falange, dai goliardi alla ricerca di armi.

Circa tre mesi fa, dunque, il 17 novembre, doveva essere commemorato Ortega y Gasset, a cui Franco aveva restituito nel 1953 la cattedra di «metafisica». Ma il filosofo non aveva voluto riprenderne possesso, pur accettando di interrompere il lungo esilio per venire a spegnersi nella terra natale. «Io sono qui, ma non esisto qui», soleva dire agli amici l'autore della Rivolta delle masse.

Alla cerimonia gli universitari arrivarono con l'animo acceso da due avvenimenti. Un quotidiano aveva annunciato che Ortega y Gasset, rinnegando le sue idee, si era convertito sul letto di morte (sembra invece che un sacerdote gli abbia concesso l'assoluzione durante l'agonia, naturalmente sub condicione), e un altro giornale, l'A.B.C., aveva ardimentosamente dedicato undici pagine di articoli e di fotografie all'uomo che aveva scritto «Spagnoli, la vostra patria non esiste: ricostruitela» e «La Spagna è una nuvola di polvere che indica il posto in cui una grande nazione si è dileguata nella storia».

Del discorso commemorativo era stato incaricato il filosofo Gregorio Marañon, firmatario del «manifesto degli intellettuali». Il suo discorso, generico e prudente, non conteneva accenni all'attività politica di Ortega y Gasset (così, ad esempio, alla fondazione del famoso quotidiano El Sol e della Revista de Occidente), e venne ascoltato in silenzio fino a quando Marañon non disse: «Io, che in fondo sono un liberale...»: non gli permisero di completare la frase. Dapprima gli studenti e poi, trascinati dall'entusiasmo, tutti i professori si alzarono e si unirono in un lungo, frenetico applauso. Per oltre cinque minuti gli intellettuali di Madrid applaudirono la parola «liberale» che, dopo tanti anni, tornava a echeggiare in un Ateneo spagnolo.

Per Franco, questo fu il primo campanello d'allarme. Ma non lo ascoltò; e già non aveva dato importanza a due fatti che avrebbero dovuto metterlo in allarme e in guardia. In un commento pubblicato nell'A.B.C., Rafaele Calvo Serer aveva ricordato, con allusione molto chiara, che il fallimento del regime di Primo De Rivera era stato causato dalla mancanza di una critica costruttiva; e in Iglesia, organo dell'Azione Cattolica, padre Jesus Iribarren aveva rivolto un feroce attacco alla censura che il ministro delle Informazioni, Arias Salgado, voleva rendere ancora più dura «perchè — spiegava — bisogna controllare la pubblica opinione, che è una delle fatture dei Paesi democratici».

Dopo lunghe e discrete trattative fra il Governo e l'Azione Cattolica, padre Iribarren aveva silenziosamente lasciato la direzione di Iglesia. Nessun provvedimento era stato preso contro Calvo Serer, noto polemista di Opus Dei, uno dei due — e il più intransigente — degli Ordini secolari che in Spagna si battono per il dominio sui giovani e sugli intellettuali. L'altro è Pax romana al quale appartiene il defenestrato ministro dell'Istruzione, Ruiz Gimenez, che in precedenza era stato ambasciatore al Vaticano. Franco non prese sul serio questi primi sintomi d'inquietudine.

Qualche giorno dopo tre riviste letterarie (Alcalá, Insula, Indice) pubblicarono numeri speciali per esaltare gli esponenti del pensiero liberale: da Einstein a Ortega y Gasset, da Mann a Whitman. Indice definì la morte di Einstein «la perdita mayor que poseemos»; e Alcalá li chiamò «grande contro los grandes». In seguito ad una protesta della vecchia guardia falangista tutte e tre le riviste vennero soppresse con il pretesto che avevano usato più carta di quella loro assegnata. E in verità avevano una tiratura notevole per giornali letterari destinati a un pubblico di minoranza: la sola Insula stampava 12 mila copie.

Ormai la valanga si era messa in moto e sarebbe difficile dire quale di questi avvenimenti provocò le dimissioni di protesta — sino ad oggi non ancora accettate — dei Rettori delle università di Madrid, Oviedo, Salamanca, Granada, Siviglia e Barcellona. Il campanello d'allarme suonava a distesa; e non fu possibile non ascoltarlo, quando vennero resi noti i risultati delle inchieste condotte fra gli universitari da un professore, José Pinillos, e dallo stesso Rettore.

Dalla prima inchiesta (rivelata dal Cianfarra sul New York Times) risultò che il 74 per cento degli interrogati accusava la classe dirigente di incompetenza e di mancanza di serietà, l'85 per cento anche di immoralità e di corruzione. Alle gerarchie militari il 90 per cento rimproverava ignoranza e spirito burocratico; il 48 per cento anche libertinaggio. Ai professori il 67 per cento rinfacciava la scarsa sincerità e il poco zelo; e accade infatti che i professori, non potendo vivere con il solo stipendio, debbano spesso incaricare gli assistenti delle lezioni per potersi dedicare ad altri lavori. Il decano della Facoltà di legge, che ora si è rifugiato a Parigi, era il capo dell'ente per la cinematografia.

Infine l'86 per cento affermava che nel Paese regna l'odio di classe e l'85 per cento si diceva convinto che i prossimi anni porteranno a un cambiamento di regime; da tutti auspicato sotto forme liberali. Sarà interessante elencare alcuni degli aggettivi usati dagli studenti per definire i personaggi sui quali erano stati chiamati a esprimere un'opinione: «vanidosa», «inmoral», «farsante», «vicioso», «explotador», «mujeriego», «ostentoso», «sin escrúpulos», «corrompido», «rapaz».

«Ci stiamo avvicinando a un pericoloso deviazionismo, scrisse il Rettore, perchè i giovani non credono più alla propaganda ufficiale e chiedono maggior libertà di espressione. Come e sempre è accaduto durante gli ultimi due secoli, anche stavolta gli universitari rispecchiano per primi i mutamenti della pubblica opinione». Forse, se avesse avuto il tempo di meditare sulle due inchieste, Franco avrebbe fatto qualche concessione; e del resto pochi giorni prima si era schierato dalla parte dei goliardi che, per protestare contro un incidente avvenuto nel teatro «Infante Isabel», avevano inscenato manifestazioni davanti alle sedi dei quotidiani e avevano impedito al pubblico l'accesso al teatro fino a quando, essendo stata inflitta all'impresario una multa pari a 750 mila lire, non avevano ottenuto soddisfazione.

Invece i sanguinosi scontri fra studenti e falangisti hanno spinto il Caudillo a prendere misure draconiane contro il vento di fronda; ed è probabile che per qualche tempo gli intellettuali saranno costretti a mordere il freno. Ma Franco sa di non poter restare su un rigido totalitarismo; e si ha l'impressione che, a poco a poco, egli dovrà convincersi dell'opportunità di lente riforme liberali. Su tale strada dovrebbero portarlo le alleanze con i Paesi democratici e la necessità di assicurarsi appoggi per la restaurazione monarchica. Così, anche se la Facoltà di legge è rimasta chiusa, mentre sono state riprese le altre lezioni, anche se l'intransigenza della Falange sembra oggi trionfare, l'anelito dei giovani spagnoli per un rinnovamento del pensiero non potrà essere soffocato per sempre dagli arresti e dalle deportazioni.

Enrico Altavilla

Tragica fine d'un cacciatore

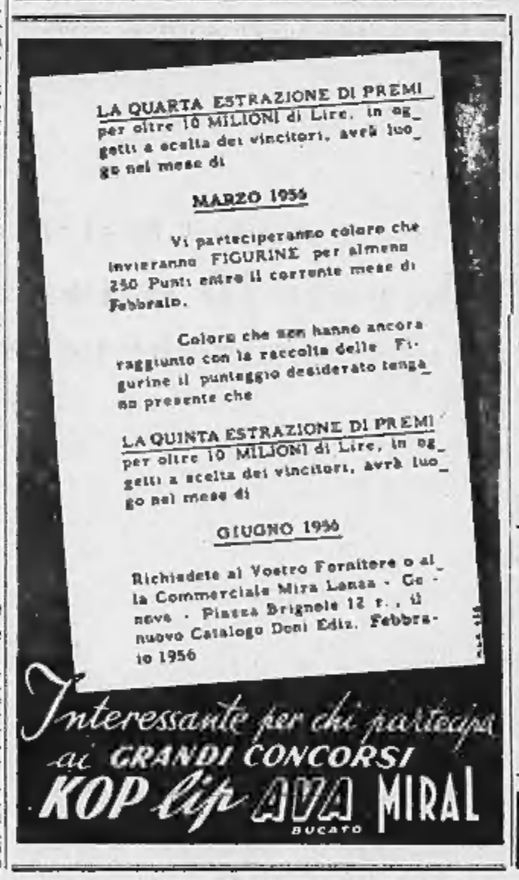
Il cane vegliava sulla neve il padrone ucciso dal fucile

Vigevano, 20 febbraio.

Un giovane cacciatore della nostra città è rimasto vittima ieri di un tragico incidente nelle campagne circostanti Vigevano. Si tratta del ventitrenne Mario Rubini di Pietro, artigiano, residente in via Aguzzafame 13.

Il giovane nel tardo pomeriggio di ieri si era allontanato da casa in compagnia del cane e armato del fucile da caccia, intenzionato più che di usare l'arma, di fare compiere una passeggiata alla bestia.

Il Rubini non si allontanò eccessivamente dalla sua abitazione; si fermò in località Rebuffi nei pressi della cascina Violina. Qui, ai margini della strada, è stato rinvenuto il suo cadavere da due altri cacciatori, messi in allarme dallo stato di agitazione del cane della vittima, che vegliava il padrone ormai semi coperto dalla neve. Il Rubini giaceva bocconi con un grande squarcio nel petto prodotto da una fucilata.



COMPASSI
delle migliori marche
PER TUTTE LE SCUOLE
ai minimi prezzi, da
ARTERO
Il negozio specializzato
Via San Francesco d'Assisi 21

SERRANDE PORTE VETRINE
PEROTTO V. PRAMARSI TORINO T. 22532

Galbiati ha querelato il nipote di Mussolini

Due manipoli di ex-gerarchi si fronteggiano in Tribunale

Sono però mancati all'appello Dino Alfieri, Bottai e il generale Carboni - Il processo è stato rinviato a lunedì mattina

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 20 febbraio.

Nell'aula infreddolita della seconda sezione del Tribunale di Milano è apparso ieri un folto manipolo di ex-gerarchi: passi militareschi, sguardi fieri, spalle un po' più curve, capelli un po' più grigi di allora. Il manipolo appare subito diviso in due opposte fazioni: alcuni sono gli amici e i lesti dell'ex-comandante della milizia, Enzo Galbiati, parte lesa in questo processo, gli altri non nascondono invece solidarietà con l'imputato principale, il conte Vanni Teodorani Fabbri, un tempo anima del fascismo forlivese, confidente del duce e suo nipote d'acquisto per averne sposato una figlia del fratello Arnaldo. Oggi infine il Teodorani è direttore di un settimanale di rimpianti mussoliniani, l'*Asso di Bastoni*; è proprio su questo foglio che erano apparse l'anno scorso le cronache incriminate nelle quali il Teodorani si poneva gli interrogativi davvero più sconcertanti della storia del fascismo.

Come mai la milizia non mosse un dito il 25 luglio per difendere Mussolini, nè poi per strapparlo ai carabinieri che lo avevano arrestato? La risposta del settimanale neo-fascista è che ne «la guardia armata della rivoluzione» fu colta mai sonno proprio quando avrebbe dovuto più che mai vegliare, la colpa è del suo comandante generale, Enzo Galbiati, «Pusillanime e inetto», egli avrebbe, col porsi agli ordini di Badoglio, legato le mani ai fedeli legionari e favorito in definitiva il colpo di Stato.

Queste interpretazioni storiche, questi giudizi sono stati ritenuti dal Galbiati offensivi per il proprio onore di uomo e di soldato. Di qui la querela. La quale è stata estesa anche al direttore del quotidiano milanese *La Notte*, Nino Nutrizio, e al corrispondente da Roma dello stesso giornale, Giorgio Capuano, per avere ottenuto e pubblicato un'intervista in cui il conte forlivese ribadiva i suoi poco riguardosi pensieri nei confronti del Galbiati.

Teodorani, alto e quadrato, si arriccia i fieri baffi sulla panca degli imputati. D'un tratto si leva in piedi con uno scatto fesisco: tra il pubblico ha scorto un mento quadrato, un taglio d'occhi e di cranio che gli richiamano una fisionomia nota: è Vito Mussolini, suo cognato. Cuoio di pelliccia, scarpe sportive, cravatta rossa a puntolini bianchi, Vito Mussolini gli stringe affettuosamente la mano, conversa un poco con lui, poi va ad accomodarsi dietro gli avvocati cercando di sfuggire la curiosità del pubblico.

Entra il Tribunale: presiede il dott. Jodice, P. M. il dott. Bonelli. Gli avvocati sono ai loro posti: Nencioni e Toffanin per l'imputato Teodorani, Giovanni Bovio per la parte civile Galbiati, De Caro per i due giornalisti de *La Notte* che siedono anch'essi sulla panca. L'usciere fa la chiamata dei testimoni a voce alta: una lista di protagonisti e comparse del 25 luglio. Ma solo cinque generali — Nicchiarelli, Bracci, Parodi, Conticelli e Semadini —, un console, Luigi Zecchini, un maggiore, Giuseppe Marinelli, e il senatore Vincenzo Bruscagila sono presenti. Mancano all'appello Dino Alfieri, Giuseppe Bottai, il generale Carboni e altri.

Probabilmente gli assenti han pensato che questo processo si comporrà in famiglia o che non si faccia addirittura. E' infatti in discussione una questione spinosa: la responsabilità dei direttori di giornali, molto spesso accusati per fatti che non hanno commesso, per articoli che non hanno avuto nemmeno modo di leggere. Su questo tema prende la parola per primo l'avv. De Caro, che propone al Tribunale di rinviare il processo fino a che la Corte Costituzionale non abbia deliberato anche su questo punto. L'avv. Nencioni a sua volta vorrebbe che il Tribunale di Milano si dichiarasse incompetente a giudicare, poichè l'*Asso di Bastoni* si stampa a Roma.

L'avv. Bovio, pur disposto a non prendere posizione contro Nutrizio e Capuano, chiede che il processo si faccia senza attendere i lumi della Corte Costituzionale, poichè Teodorani si è riconosciuto autore degli scritti incriminati e perciò deve rispondere per fatto proprio e non come direttore di un periodico.

Nel pomeriggio il Pubblico Ministero espone anch'egli la necessità di dare subito senza indugio al processo. Il Tribunale si riunisce per decidere. Per oltre due ore il manipolo degli ex-gerarchi aspetta in aula, diviso in crocchi che si voltano ostentatamente le spalle. Poi l'ordinanza: il Tribunale respinge ogni richiesta dei difensori e concede soltanto un rinvio della causa a lunedì 27 febbraio, per consentire agli imputati il predisporre le proprie difese e di convocare i testi che credono. Galbiati, Teodorani e i loro amici sfollano lentamente scambiandosi tremende occhiate.

Gigi Ghirotti

La qualifica «vitellone» costituisce un'ingiuria

Roma, 20 febbraio.

La qualifica di «vitellone» è offensiva. Anche i giudici della Corte d'Appello sono stati dello stesso avviso di quelli del Tribunale ed hanno confermato la condanna di Gualtiero Jacopetti, quale direttore responsabile del settimanale «Cronache» che aveva pubblicato nella didascalia di una fotografia riproducente due giovanotti la frase: «Due dei vitelloni piovuti nell'isola senza denaro e con molte speranze».

I due giovanotti, Salvatore Mattarella e Corrado Liberato Zingaro, si erano risentiti per l'epiteto e si erano querelati. Il Tribunale condannò il giornalista a 10 mila lire di multa, e i giudici della Corte di Appello hanno confermato la sentenza.

Il caso della Richard-Ginori

Il Prefetto ha annullato l'ordine di requisizione

Firenze, 20 febbraio.

Stamane l'amministratore delegato della società Richard-Ginori di Milano, Visconti di Modrone, ha avuto un lungo colloquio col Prefetto, al quale ha esposto la grave situazione dello stabilimento, in seguito alla quale la direzione si è trovata costretta a prendere i noti provvedimenti di ridimensionamento.

Il dottor Visconti di Modrone ha poi consegnato al Prefetto un ricorso contro l'ordinanza di requisizione emessa dal sindaco di Sesto Fiorentino, chiedendone l'annullamento o quanto meno la sospensiva. Analogo ricorso è stato inviato anche al Consiglio di Stato e alla Giunta Provinciale Amministrativa di Firenze.

Nel pomeriggio il Prefetto ha emesso un'ordinanza con la quale si ordina al sindaco di Sesto Fiorentino la derequisizione della fabbrica e il conseguente annullamento dell'ordinanza di requisizione emessa dal Sindaco stesso.

Capitan Bertolotto qualche giorno prima della morte (Tel.)

La scomparsa a 103 anni del più vecchio lupo di mare

Sognava nell'estremo delirio d'essere a bordo di un veliero

Capitan Bertolotto odiava i transatlantici e diceva che avrebbe cambiato mestiere piuttosto che comandare una di quelle "baracche" - Il suo libretto di navigazione porta la data del 1863 - Oggi i funerali

(Dal nostro inviato speciale)
Camogli, 20 febbraio.

Capitan G. B. Bertolotto è morto all'età di 103 anni e due mesi. Era il più vecchio comandante della Marina italiana e forse del mondo. E' deceduto sabato sera, assistito dalle nipoti e da un gruppo di amici nella sua casa di via della Repubblica 9, e sino a poche ore prima niente aveva lasciato prevedere la fine. Si è spento senza soffrire, immaginando, nel breve delirio del trapasso, d'essere a bordo di un antico veliero, mormorando «Lascia la cima», che nel linguaggio tecnico degli uomini di mare significa: «Molla gli ormeggi».

Figlio di un comandante camogline, G. B. Bertolotto s'era imbarcato per la prima volta quando aveva appena compiuto 9 anni, come mozzo sulla *Norma*, una bombarda di poche tonnellate. L'11 settembre 1913 scendeva nel porticciolo di Follonica, dal brigantino *Sant'Antonio* reduce dal suo ultimo viaggio. Quante miglia percorse durante oltre mezzo secolo di navigazione? Neppure lui lo sapeva, perchè era stato impossibile tenerne un calcolo anche approssimativo.

Il Bertolotto il 19 dicembre scorso aveva festeggiato il 103° compleanno. Era una giornata di vento gelido e umido che, dopo una galoppata sul pelo dell'acqua, investiva le case del paese, intorno alla famosa piazzetta del porticciolo. A capitan Bertolotto dispiacque non poter uscire a fare quattro passi; avrebbe voluto recarsi nella sede della «Società dei Capitani», al piano terreno di via XX Settembre, a rievocare il passato con i colleghi anziani, ma molto più giovani di lui e che, quantunque avessero superato l'ottantina, chiamava *figue* (ragazzi). Invece Bertolotto dovette soltomettersi alle raccomandazioni dei familiari e ricevere la gente nel «salotto buono».

G. B. Bertolotto viveva fra i ricordi, fra le fotografie ingiallite di velieri appesi alle pareti, fra minuscole navi di legno chiuse dentro urne di vetro. La più grande, sul tavolo del salotto, era la riproduzione perfetta del brigantino *Maria B.*, su cui aveva vissuto il momento più drammatico della sua carriera di marinaio. «Una notte — raccontava sovente, accarezzando la *Maria B.* — navigavo su questo battello in pieno Atlantico. Era la vigilia di Natale, del 1890 mi pare. Grosse ondate assalivano lo scafo e si abbattevano sulla coperta. Sembrava che il brigantino stesso per sfasciarsi. Poi, una onda gigantesca si avventò contro l'albero maestro e lo spezzò alla base. Eravamo perduti. M'inginocchiai a pregare San Francesco da Paola, il protettore dei marinai, e nel breve spazio di pochi minuti, le acque si calmarono».

Magro, di media statura, la pipa sempre spenta fra le labbra, il vecchio capitano fino a qualche anno fa compariva ogni mattina all'alba sul molo di Camogli, con una giacca impermeabile sulle spalle ritte. Saliva poi alla casa di riposo che ospita i marittimi in pensione, e rimaneva a lungo sulla panchina del giardino che si affaccia sul golfo. I suoi amici erano coloro che, come lui, avevano navigato a vela; negli ultimi tempi erano ridotti a pochi. Capitan Bertolotto aveva infatti antipatia per i piroscafi, le motonavi e tutto ciò che si muoveva a motore.

Venerdì notte Bertolotto si è svegliato di soprassalto; tossiva e gli mancava il respiro. La mattina, la nipote che dormiva nella stanza accanto, lo trovò in piedi vicino alla finestra, pallido e ansante. Sabato sera si aggravò e alle 21,30 reclinava il capo sul guanciale.

Domani mattina saranno celebrati i funerali, ai quali parteciperanno numerosi uomini di mare delle due Riviere. Sul catafalco sarà deposto il libretto di navigazione dello scomparso, contrassegnato dal N. 21148 e che reca la data del 1863, e la patente di capitano rilasciata nel 1882.

a. m.

Processo al sindaco di Ovada

accusato di falsa testimonianza

Alessandria, 20 febbraio

Domani sarà celebrato dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico di Vincenzo Ravera, di 41 anni, sindaco di Ovada, attualmente sospeso dalla carica perchè in attesa di giudizio.

Il Ravera deve rispondere di falsa testimonianza e tale reato ha commesso deponendo come teste in un dibattimento avvenuto il 3 aprile 1954 dinanzi alla nostra Corte di Assise a carico degli ex-partigiani Salvatore Pusateri, Giuseppe Marenco, Giacomo Ferrando e Maurilio Barisone, imputati dell'uccisione avvenuta nel periodo immediatamente susseguente alla Liberazione, degli industriali cotonieri prof. Carlo e rag. Attilio Pernigotti, padre e figlio, di Ovada.

Forse diventerà muto il cantoniere aggredito

Alessandria, 20 febbraio.

Il prof. Domenico Vinditti, del nostro ospedale, eseguirà mercoledì 22 febbraio un minuzioso esame sulle ferite riportate dal cantoniere Stefano Bobbio, colpito a martellate dal manovale Agostino Alpa, redigendo poi perizia, e ciò per incarico dell'autorità giudiziaria.

Risulta che in seguito ai colpi ricevuti il Bobbio, le cui condizioni segnano un lieve miglioramento, perderà la parola.

E' stato fermato sulla nave

Fugge in Brasile lasciando debiti per cinquanta milioni

Genova, 20 febbraio.

Un noto commerciante di formaggi di Sestri Levante, Giovanni Battista Oneto, di 31 anno, è fuggito insieme con la moglie e il figlio, lasciando una situazione fallimentare e debiti per oltre 50 milioni.

Il mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria è stato trasmesso per radiogramma a bordo della nave sulla quale la famiglia Oneto si è imbarcata e che sta navigando in pieno Atlantico.

Giovanni Battista Oneto e sua moglie Mara Castagnola, di 26 anni, godevano sulla Riviera di Levante e a Genova di una notevole reputazione commerciale. Egli, da circa un decennio, si occupava del commercio all'ingrosso di formaggi ed era titolare di un grosso magazzino a Sestri Levante. Fu solo verso la fine del novembre scorso che alcune cambiali firmate dall'Oneto andarono in protesto; il successo però intervenne con una grossa somma e sanò la situazione.

Tutto sembrava ritornato alla normalità, e dell'episodio si parlò negli ambienti commerciali come di un incidente; la situazione dell'Oneto invece andava precipitando. La Banca d'America e d'Italia gli è creditrice di oltre 10 milioni, una signora di Sestri Levante di due milioni e mezzo. Cambiali false e assegni a vuoto sono in circolazione e testimoniano un crack di oltre 50 milioni.

Genitori e figlia avvelenati dalle esalazioni di una stufa

L'uomo è morto, madre e figlia in grave stato

Novara, 20 febbraio

Sono state ricoverate stasera all'Ospedale Maggiore la signora Dolores Fiorini in Mingozzi, di 50 anni, e la figlia Giorgina, sedicenne. Entrambe presentavano sintomi di avvelenamento; più grave è la madre che non ha ancora ripreso conoscenza. La ragazza, pur essendo molto sofferente, dimostra di comprendere le domande che le vengono rivolte; ma risponde in modo sempre uguale e lamentosamente: «E' colpa delle castagne, sono state le castagne...».

La signora Fiorini e la figlia sono state trovate poco dopo l'ora di cena nella cucina della loro abitazione a Bellinzago in via Gramsci 13. Giacevano svenute sul pavimento, accanto al rispettivo marito e padre, Vincenzo Mingozzi fu Alfio, di 54 anni. Le persone, che sono accorse, sono state fermate sulla soglia dall'aria irrespirabile della tragica stanza. Poi qualcuno correva al telefono, chiamava un'autoambulanza e avvertiva il maresciallo dei carabinieri di Oleggio. Tutti gli aiuti però si rivelavano inutili per il Mingozzi ch'era deceduto da pochi minuti.

Le cause che hanno provocato l'avvelenamento della famiglia non sono ancora chiare. L'ipotesi più probabile è che si tratti di ossido di carbonio sprigionato dalla stufa, sulla quale erano state messe ad abbrustolire delle castagne. L'ufficiale sanitario ha compiuto nella notte un sopraluogo nella stanza. Sull'esito dell'inchiesta non si sa ancora nulla.

Sette capi d'accusa contro don Caloni per la fine di Celeste Palustri

La domestica morì dopo una iniezione e il parroco ne gettò il corpo nel torrente

Secondo i risultati dell'inchiesta, il sacerdote praticò alla donna, lei consenziente, una endovenosa per interrompere una maternità - Come si difende l'imputato, cui è stato concesso un colloquio col suo avvocato

Don Amilcare Caloni

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 20 febbraio.

Il procuratore della Repubblica di Arezzo, dott. Bigazzi, e il suo sostituto, dott. Risoto, hanno ufficialmente chiuso l'inchiesta, aperta una ventina di giorni fa, sulla tragica morte di Celeste Palustri, di 28 anni, la domestica trovata cadavere alla fine di gennaio sul greto del torrente Esse, a Cortona. Al parroco don Amilcare Caloni è stato comunicato nelle carceri di San Benedetto un lungo e dettagliato mandato di cattura nel quale sono specificate le imputazioni che gli si rivolgono. Sono sette in tutto: tre per falso (falso in atto pubblico, uso di falso, falsità materiale aggravata) che si riferiscono al falso matrimonio fra Celeste Palustri e l'ex-soldato polacco Antonio Markic. La quarta imputazione (alterazione di stato) è conseguenza delle prime tre e ad esse collegata. Infatti col falso matrimonio il piccolo Ugo, figlio della Palustri, venne ad assumere nuove generalità: da Ugo Giarabassi, di ignoti, divenne Ugo Markic, di Antonio.

Le ultime tre imputazioni, le più gravi, sono quelle di aborto di donna consenziente seguito da morte, occultamento di cadavere aggravato, esercizio abusivo della professione sanitaria. Superfluo intrattenersi dettagliatamente su queste ultime: la prima si riferisce alla iniezione endovenosa di sostanza «espulsiva» che doveva interrompere la maternità della Palustri, in stato interessante da tre mesi, e che invece l'uccise; la seconda riguarda il trasporto del cadavere fatto dal prete fino al ponte sull'Ossaia, e il susseguente lancio nel torrente Esse, la terza è attinente alle iniezioni che don Caloni, da una decina di anni a questa parte, andava praticando in Cortona e dintorni ai suoi parrocchiani.

Triste e malinconica è la storia della Palustri: aveva due anni e mezzo quando venne ricoverata dalla madre in un Istituto di trovatelli. Poi venne adottata dai coniugi Bucci, di Cortona, e una volta giovinetta cominciò ad andare a servizio. Nel 1952 entrò nella canonica di San Marco, in casa di don Amilcare Caloni, di cui era parente alla lontana. Non passò gran tempo che la gente cominciò a mormorare sui rapporti troppo affettuosi che legavano il prete e la ragazza. Celeste a un certo momento si recò d'improvviso a Roma a far la domestica: e qui conobbe un giovane di Ancona col quale si fidanzò. Poi lasciò la capitale per tornare nuovamente a casa e si occupò presso una famiglia che abitava in località Riccio nei pressi di Terontola.

Qui, il giovanotto anconetano si recò più volte a trovarla. Celestina confessò ad alcune amiche di «essersi persa» con lui e di volerlo seguire ad Ancona. Però, ogni domenica, don Caloni attendeva in auto la ragazza a un bivio nei pressi della piccola frazione. A un certo momento, la Palustri, come aveva annunciato, sparì. Ma si recò ad Ancona. Andò a Perugia ad abitare in un quartierino di proprietà del sacerdote. Era incinta e a Perugia dette alla luce il 31 marzo del 1953 un bimbo, registrato come figlio di ignoti e a cui venne imposto il nome di Ugo Giarabassi.

Due anni dopo, don Caloni inventò un marito per Celeste e costruì un matrimonio falso. Celeste tornò a casa col bimbo, disse che si era sposata, che il marito era andato al suo paese ma sarebbe ritornato e tutto sembrò a posto. Ma la gente continuò a mormorare: il bimbo somigliava in maniera impressionante a don Caloni: Celeste, inoltre, rimaneva spessissimo a dormire in canonica. Col passare del tempo l'accordo fra don Caloni e la ragazza sembrò dissolversi: ilari a non finire, qualche volta clamorose. I discorsi della gente arrivarono al Vescovo. Il Vescovo promosse una inchiesta. Celeste, intanto, era di nuovo in stato interessante. La madre adottiva se ne accorse e domandò spiegazioni alla ragazza che rispose trattarsi di un falso allarme. Poco convinta, ella si rivolse a don Caloni e gli disse: «Attenzione, questo bimbo deve nascere».

Passò ancora del tempo, ci si avvicina alla tragedia. Celestina va a Firenze per cercare una levatrice, ma non la trova. Torna a Cortona dopo quattro giorni. Decide di interrompere la maternità e ricorre a don Caloni perchè le faccia l'iniezione «espulsiva». Si giunge così alla fatale domenica del 29 gennaio. Celestina Palustri arriva in canonica alle 17,15. Ha con sè le cartelle e i numeri della tombola per far giocare la gente in attesa. Ma lei non vuol giocare. In cucina c'è anche il piccolo Ugo. Bacia il bimbo e esce dalla stanza.

Don Caloni la segue dopo qualche minuto. Venti minuti più tardi, alle 17,35, don Caloni rientra in cucina. Appare normale. Ma se ne va di nuovo quasi subito. Si pensa che in quel momento Celeste Palustri fosse già morta e si trovasse nella camera del prete, uccisa dalla fatale iniezione. Don Caloni torna in camera sua, carica il corpo della poveretta nella sua auto, e va a gettarlo sotto al ponte dell'Ossaia. Poi per creare un alibi e riempire il vuoto dell'assenza dalla canonica corre alla stazione di Terontola, qui parla con un fachino: sono le 18,40. Gli dice d'essere andato a prendere un suo sagrestano che doveva tornare da Roma, ma che non è giunto. Arriva a casa e protesta per l'inutile gita che il padre del giovanotto gli ha fatto fare, ma non va dal vecchio a dirgli che il figliolo non c'era (in realtà doveva arrivare il lunedì). Poi vengono gli interrogatori e l'arresto.

Don Caloni ha parlato domenica col suo difensore avv. Capelli. Quando è entrato nella sala del parlatorio era pallido e quasi gli girasse la testa si è appoggiato a una parete della stanza. Il colloquio è durato a lungo, ma non si sa cosa sia stato detto. La linea difensiva di don Caloni sarebbe in ogni modo questa: nega risolutamente di aver saputo che Celeste Palustri fosse di nuovo incinta, nega ogni sua responsabilità nella maternità, nega di essere stato a conoscenza che l'iniezione praticata alla Palustri fosse abortiva. In una parola avrebbe praticato l'endovena alla ragazza, sicuro si trattasse di un medicinale qualsiasi atto a far ritornare normale una funzione fisiologica in ritardo. Afferma, anche, che l'iniezione gliela portò la Palustri al suo ritorno da Firenze e che quindi lui agì in perfetta buona fede. Trovatosi a tu per tu col cadavere della ragazza, perse la testa e fece quello che fece, per evitare lo scandalo e la rovina.

L'istruttoria dovrebbe chiudersi entro il termine stabilito dal «rito formale», cioè verso i primi di marzo. Il processo non dovrebbe tardare. Del giudizio sarà incaricato il Tribunale e non la Corte di Assise.

g. c.

La requisitoria del P.M. al processo di Novara

Chiesti 10 anni e 8 mesi per la donna che uccise il marito

Una vita di dolori e di maltrattamenti - Parole di pietà dei testi, tra cui i figli, per l'imputata che dopo il delitto tentò il suicidio - Oggi la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 20 febbraio.

Piccola, magra, patita, tutta vestita di nero, con gli occhi velati di lagrime che ogni tanto straripano silenziosamente e che traducono una pena interiore ormai entrata a far parte della sua stessa natura, tanto lungo è il tempo che l'attanaglia, Bruna Condemi è comparsa oggi alla Corte di Assise di Novara, per rispondere di omicidio volontario nella persona di suo marito, Domenico Modafferi. Il fatto avvenne il 16 giugno 1955 in frazione Anza di Pieve Vergonte (Domodossola) verso le 7 del mattino. Il morto aveva 38 anni, la donna ne ha 37.

Il presidente dott. Sicher, letto l'atto di accusa, la invita a raccontare come fu. Tutto, non soltanto l'epilogo.

A voce rotta, la donna racconta. E' una storia complessa che affonda le sue radici molto lontano. Essa comincia bene, con un matrimonio affettuoso, 18 anni insieme, dal quale nasce un primo bambino Leonardo (1938). Ma l'uomo girovaga. E' a Napoli, va in Tripolitania, lasciando costantemente la donna a Cordofuri (Calabria), loro paese d'origine. Ogni tanto ritorna, per periodi più o meno brevi, e non si può dire se per lei sia fortuna o sfortuna, tanto l'umore dell'uomo è capriccioso e avvelenato da un'ansia smodata di comandare, soprattutto con la prepotenza. Nel febbraio del '42 nasce Antonia, e poi nell'ottobre del '45 Rosalba. C'è un po' di terra, qualche olivo, ma la vita è ben dura.

Per cercare di migliorarla, il Modafferi si reca nell'Italia del nord, fissandosi il 5 luglio del 1946 a Pieve Vergonte, dove trova lavoro alla «Montecatini». «Si distinse subito — diranno i carabinieri — per il suo carattere prepotente e litigioso». Frequentava assiduamente i caffè, le osterie, vestiva con eleganza, scorrazzava in motocicletta, ma soprattutto gli piacevano le donne...». Alla famiglia, egli mandava ogni tanto qualche cosa: 5 o 10 mila lire. Dalla Calabria, la moglie scriveva lettere sempre più angosciose.

Dopo aver pazientato anche più di 8 anni, il 10 luglio del 1954 Bruna Condemi prendeva con sè i suoi figlioli e raggiungeva di sorpresa il marito. Egli l'accolse brutalmente, invitandola a ripartire subito per la Calabria. Soltanto per estrema condiscendenza, le permise di restare qualche giorno; infine egli tenne con sè Leonardo ed Antonia; Bruna con la piccola Rosalba dovette, piangendo, tornarsene a Condofuri.

Non si capisce bene che cosa sia avvenuto poi. Di certo, in atti, c'è una lettera dell'uomo alla moglie, senza data, ma posteriore alla partenza di lei perchè dice tra l'altro: «Io e i bambini godiamo buona salute», dov'egli accusa ricevuta di lire «80 mila che mi hai mandato». Al 6 settembre 1954 le dice di aver trovato casa e spera di poterla chiamare con sè prima dei venti. In definitiva, lei arriverà con Rosalba, nel dicembre del 1954, questa volta «non di sorpresa».

Subito e poi, è una vita d'inferno. L'uomo ha un'amante, Anna Stefanetti, che sembra stanca di lui e che, appunto per ciò, gli mette i nervi sopra. Per sfogarli, egli picchia tutti, amante compresa. Di tanto in tanto, per rafforzare l'effetto intimidatorio delle sue sfuriate, egli mostra alla moglie una pistola gridando: «Te la farò provare». La situazione peggiora ogni giorno. A far traboccare il vaso, una lettera anonima spedita ai carabinieri, denuncia la tresca del Modafferi, il quale ne incolpa la moglie. E' su questo argomento che, il 16 giugno del 1955, tornato il marito dal lavoro notturno, alle 6 e 30 del mattino, si accende una discussione. L'uomo tira fuori la rivoltella e dice: «Se mi fai fare 15 giorni di prigione, ti sparo 15 pallottole». I due dormono in un letto matrimoniale a una piazza e mezzo. Egli dice alla moglie di farsi in là perchè lo spazio non gli basta, e pazienza, tanto lei deve alzarsi per preparare qualche cosa in cucina. Ma, al ritorno, egli non la vuole per niente nel letto. La pistola è sul comodino. Da parte di lui le minacce di morte continuano, lei prende l'arma, preme quasi meccanicamente il grilletto, una pallottola raggiunge l'uomo alla nuca fulminandolo.

L'imputata Bruna Condemi

Seguono le testimonianze dei figli. Tutt'e tre confermano che il padre picchiava l'intera famiglia, specialmente la madre. Antonia racconta che un giorno suo padre la picchiò perchè non aveva salutato l'amante di lui, nella cui casa l'aveva mandata a servire. Non una parola di bontà da parte di nessuno, per l'ucciso.

Il P. M. dott. Gatti prende nota di un coro così concorde di accuse. La Condemi — egli dice in sostanza — aveva diecimila e una ragioni per essere scontenta di suo marito, fino a non poterne più. Ma perchè, in tanti anni, non il è mai rivolta ai carabinieri ed ha anzi difeso il marito quando i carabinieri l'hanno chiamato in seguito a quella lettera anonima? Il P. M. conclude quindi per l'omicidio volontario, chiedendo una condanna a 10 anni e 8 mesi di reclusione.

L'avv. Quattroni, primo difensore della Condemi, puntando con logica serrata ed efficacia sugli estremi del dramma, specialmente l'epilogo, sostiene trattarsi di legittima difesa contro una serie di minacce ormai arrivate al culmine, come un'evasione disperata da una vita diventata insostenibile, la libertà cercata nella morte, anche la propria, poichè è dimostrato che la donna si puntò subito la pistola al capo facendo scattare il grilletto. La capsula fu intaccata ma il proiettile non partì.

Domani mattina, dopo l'arringa del secondo difensore avv. Mela, si avrà la sentenza.

a. a.

è un successo straordinario!

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

sentite che profumo di pulito nella biancheria lavata con OLÀ

Bianco bianchissimo, colori più vivi!

La biancheria lavata con OLA' è fresca, pulitissima e fragrante. Non avete mai visto un bucato così bianco! E tutti i colori lavabili diventano più vivi, brillanti, come nuovi!

Anche i tessuti delicati

si lavano perfettamente con OLA' in acqua fredda o tiepida. OLA' è più delicato del più fine sapone.

Con OLÀ, doppio risparmio:

perchè poco OLA' lava molto bucato, e perchè la biancheria non si sciupa e dura di più.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE garanzia di qualità

OLÀ è conveniente

pesa di più e rende di più

Scatola media (per 50 litri d'acqua) L. 150
Scatola grande (per 100 litri d'acqua) L. 290

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

ULTIME NOTIZIE

L'«embargo» posto e ritirato dopo 24 ore

Molte proteste a Washington per l'invio di armi all'Arabia

Dulles invitato a presentarsi al Congresso per spiegare la politica americana Si teme che non possa essere più frenata la corsa al riarmo nel Levante

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 febbraio.

I diciotto carri armati ceduti dagli Stati Uniti all'Arabia Saudita sono partiti stanotte, all'alba, dal porto di New York.

Sabato notte il Presidente, cedendo alle insistenze del Dipartimento di Stato, aveva annullato l'ordine di sospensione ad ogni fornitura di armi agli Stati arabi e ad Israele, ch'egli stesso aveva emanato venerdì, autorizzando la spedizione all'Arabia perchè la vendita delle armi era stata concordata da tempo.

La giustificazione presidenziale ha scontentato tutti ed ha accresciuto l'imbarazzo del Dipartimento di Stato. La nave è stata appena salpata che il Governo americano è stato assalito da membri del Congresso e dalle Associazioni sionistiche, poichè gli uni e le altre hanno contestato e la saggezza della decisione e il modo con cui venne raggiunta. La critica più seria è stata fatta dal senatore George, capo della Commissione per gli Affari Esteri del Senato, il quale ha chiesto perchè il Governo, che ha condannato assieme alla Gran Bretagna le vendite sovietiche di armi ai Paesi arabi, abbia scelto proprio questo grave momento per contribuire all'aumento della tensione fra arabi ed Israele.

La politica di neutralità e di conciliazione nel conflitto seguita fino ad ora dagli Stati Uniti, che ha permesso, almeno, di non far divampare un nuovo conflitto pur senza giungere ancora ad alcuna soluzione di pacifico compromesso, è stata forse abbandonata, si è chiesto il senatore; o se lo è stata, in base a quali nuovi elementi di giudizio? e perchè il Congresso e la nazione non ne sono stati avvertiti? In conclusione il sen. George, spalleggiato da altri parlamentari, chiede che Dulles si affretti a presentarsi davanti alla Commissione del Senato per chiarire l'atteggiamento americano.

L'«ambigua condotta» del Dipartimento di Stato — hanno dichiarato altri congressisti — ha danneggiato il prestigio americano nel mondo arabo. Gli ambienti che hanno sperato fino ad ora di mantenere la crisi medio-orientale entro limiti controllabili, si domandano infine perchè, ora che l'embargo verso un Paese arabo è stato tolto, debba rimanere in vigore quello verso Israele; ed essi si preoccupano anche che Washington non sia più in grado, dopo questo passo, di svolgere un'azione mediatrice.

Il Dipartimento di Stato non ha ancora annunciato in termini esaurienti se e quanto la politica americana sia cambiata, ma i suoi portavoce hanno sostenuto che una cosa è la vendita di materiale logistico ed un'altra quella di materiale bellico vero e proprio. La prima è stata fatta nell'anno scorso sia a Israele che agli Stati arabi ed è probabilmente destinata a continuare; ed anche i diciotto carri armati, essendo destinati ad assicurare l'autodifesa dell'Arabia Saudita, rientrano nella categoria dei materiali logistici.

Si ritiene che, dopo questa misura per l'Arabia, nulla si dovrebbe opporre alla spedizione ad Israele di altri materiali «logistici» già acquistati e pagati fin dal novembre. L'ambasciatore di Israele, anzi, apparendo lersera davanti alla televisione, ha preannunziato al governo americano che il suo Paese inizierà una nuova azione diplomatica per ottenere la spedizione delle armi. La corsa agli armamenti è ormai un fatto innegabile, ha detto il diplomatico, e sarebbe ingiusto che essa si sviluppasse solo in un senso, impedendo ad Israele di ridurre la disparità delle forze con i Paesi arabi.

g. t.

Attese per domani a Genova 38 mila tonnellate di nafta

Genova, 20 febbraio.

Mercoledì mattina arriverà in porto la superpetroliera «Patrol Emperor» che reca un carico di 38 mila tonnellate di nafta. La grossa unità è stata noleggiata dall'«Esso Standard» e verrà scaricata a tempo di record per consentire la più rapida immissione del prodotto sul mercato ligure e piemontese, particolarmente bisognoso in questa fase di acuta crisi del prezioso combustibile.

Il Primo Ministro Arnold stringe la mano al leader socialista Steinhoff che gli succede alla presidenza del Consiglio dei Ministri del «Land» Renania-Westfalia (Telefoto)

Adenauer perde la maggioranza di due terzi al Senato

Il governo democristiano è caduto dopo 9 anni in Renania-Westfalia

Succede nel Ministero locale una coalizione di liberali e socialisti - Gravi dichiarazioni del Cancelliere sulle conseguenze del voto nell'odierna situazione internazionale

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 20 febbraio.

Con la caduta del governo democristiano della Renania-Westfalia avvenuta oggi, Adenauer ha perso i due terzi di maggioranza al Bundesrat, il Senato federale, dove sono rappresentati i nove Länder della Germania Occidentale. Al posto del cristiano democratico Arnold, caduto dopo nove anni da un voto di sfiducia della Dieta di Düsseldorf, è stato infatti eletto ministro-presidente il socialdemocratico Fritz Steinhoff. Di conseguenza, lo schieramento politico al Senato federale viene ad essere così modificato: 21 voti a favore del governo, 17 contrari.

La nuova situazione determinata dal rovesciamento del governo Arnold viene giudicata «pericolosa» a Bonn. Ed i liberali romperanno le alleanze con la democrazia cristiana nel Baden-Württemberg e nello Schleswig-Holstein per unirsi ai socialdemocratici di opposizione — com'è accaduto appunto oggi nella Renania-Westfalia — il Cancelliere verrebbe a trovarsi in minoranza al Bundesrat. Ma già di per se stessa, la situazione creata dalla caduta del governo Arnold è sufficiente a creare seri imbarazzi ad Adenauer.

Egli non può più contare sui due terzi di maggioranza necessari, fra l'altro, per far passare anche al Senato le leggi militari. Per farle approvare, Adenauer dovrà mettersi ora d'accordo con i suoi avversari che già portarono certamente delle condizioni; qualunque l'apertura di negoziati, politici ed economici, con Mosca. Per la prima volta da quando fu eletto Cancelliere, il vecchio statista sarà costretto a trattare con i suoi oppositori. La situazione è parsa così allarmante, che stasera stessa il Cancelliere ha convocato presso di sè il sottosegretario alla Cancelleria Globke e il capo del gruppo parlamentare democristiano Krone per discutere le misure da adottare nei confronti dei liberali che, nel governo centrale, sostengono la coalizione.

Dopo una lunga seduta, Adenauer ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Gli avvenimenti di Düsseldorf creano una situazione completamente nuova. Bisognerà ora esaminare l'opportunità di continuare la collaborazione con i liberali sul piano nazionale. E' assurdo che un partito appoggi la politica del governo alla Camera e cerchi di osteggiarla al Senato. Quindi, dopo aver manifestato la mia meraviglia che i socialdemocratici si trovino d'accordo con liberali sospettabili di neo-nazismo, ho proposto:

«La situazione mondiale non è mai stata così critica come in questo momento; i risultati delle recenti elezioni in Francia, la forza dei comunisti in Italia, le difficoltà che sta attraversando la Gran Bretagna, le prossime elezioni negli Stati Uniti e il brillante gioco diplomatico dell'Unione Sovietica stanno ad indicare quanto sia delicato il momento attuale. E' perciò necessario che la situazione in Germania resti solida, anche perchè gli Stati Uniti hanno impostato la loro politica europea particolarmente sulla Repubblica federale. E' un'illusione credere che sotto i nostri piedi ci sia un solido terreno: la maggior parte dei tedeschi ignora quanto sottile sia la crosta di terreno su cui noi ci muoviamo».

La caduta del governo democristiano della Renania-Westfalia ha prodotto molto fracasso, e lo si sa ecco è stata avvertita in tutta la Germania. La seduta odierna alla Dieta di Düsseldorf, che ha deciso la sorte di Arnold, è stata seguita dalla radio, dalla televisione e da un continuo di inviati speciali tedeschi e stranieri. E' stata una giornata drammatica: Arnold, vecchio sindacalista democristiano, era ammirato e stimato dai suoi stessi avversari. Era il governo da nove anni e l'opposizione socialdemocratica gli aveva dato atto della sua realizzazione alla testa della ricchissima e vasta regione. Perciò prima di mettere palla nera nell'urna, liberali e socialdemocratici hanno sentito il dovere di ripetere che il voto di sfiducia non era diretto contro la sua persona, bensì «contro la politica autoritaria di Adenauer».

I voti di sfiducia al governo sono stati 108; 96 le schede a favore. La mozione di sfiducia ed Arnold contenuva anche la proposta di elezione del socialdemocratico Fritz Steinhoff, nobile figura di anti-nazista. Dopo la lettura dei risultati e la elezione del nuovo ministro presidente, Arnold si è alzato dalla poltrona presidenziale ed è andato a stringere cavallerescamente la mano a Steinhoff, congratulandosi con lui. Questi ha poi dichiarato in una conferenza stampa che il suo governo si opporrà agli esperimenti di destra e di sinistra e che non intende socializzare le industrie pesanti della Ruhr, secondo i modelli della Germania orientale.

m. l.

Programma delle feste per le nozze Ranieri-Kelly

Montecarlo, 20 febbraio.

Il principe Ranieri III ha ufficialmente annunciato che egli tornerà a Monaco dall'America il 18 marzo. Grace Kelly e i suoi familiari arriveranno invece il 10 o il 12 aprile e saranno ospitati nel palazzo principesco, come pure il legato che il Pontefice invierà per la celebrazione del rito religioso.

Le feste nuziali dureranno tre giorni. Il 17 aprile, in un grande ricevimento, Grace Kelly sarà presentata ai diplomatici stranieri accreditati a Montecarlo. Alla sera, musiche e serenate avranno luogo nella piazza del palazzo, con la partecipazione del London Festival Ballet. Il principe e la fidanzata, insieme con i familiari, vi assisteranno dal balcone.

Il 18 aprile sarà celebrata da Marcel Portanier, direttore della magistratura di Monaco, il matrimonio civile, nella sala del trono. Ad esso assisteranno 310 persone. Nel pomeriggio si svolgerà un «garden party» nei giardini principeschi: saranno invitati i sudditi monegaschi. Alla sera, gran gala al Teatro dell'Opera.

Il 19 il legato pontificio celebrerà il matrimonio religioso nella cattedrale. Al pomeriggio: spettacolo allo Stadio Louis II; la sera stessa gli sposi partiranno per il viaggio di nozze.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Feriti, danni e spavento per il terremoto in Turchia

Istanbul, 20 febbraio.

Una scossa di terremoto, avvertita anche a Smirne, ha provocato oggi danni agli edifici, il ferimento di alcune persone e un'ondata di spavento a Istanbul.

Le comunicazioni fra Istanbul e le regioni orientali della Turchia sono rimaste interrotte, essendosi guastate le linee telegrafiche e telefoniche.

Scontro fra braccianti e la polizia in Sicilia

Un operaio muore durante la dimostrazione; essa sarebbe stata capeggiata da due deputati socialisti, rimasti feriti

Ragusa, 20 febbraio.

Oggi, alle ore 18, un corteo di braccianti di circa un migliaio di persone effettuava in località Comiso una dimostrazione non autorizzata, con alla testa l'on. Otello Magnani, deputato socialista di Forlì.

Il corteo si avviava verso la piazza principale del paese, dove l'on. Magnani cercava di tenere un comizio non autorizzato. Le autorità di pubblica sicurezza intimavano lo scioglimento della manifestazione, ma erano fatte segno ad una fitta sassaiuola ed al lancio di altri oggetti; dopo ripetute intimazioni e dopo il lancio di candelotti lacrimogeni, gli agenti provvedevano allo scioglimento della manifestazione stessa, senza fare alcun uso delle armi. Sciolta la dimostrazione, veniva trovato il cadavere di tale Paolo Vitale, che presentava escoriazioni al naso ed ecchimosi al sopracciglio destro e al sinistro. I medici, chiamati dal pretore locale, hanno escluso che la morte del Vitale possa essere stata provocata da tali ecchimosi.

Un cognato del bracciante deceduto, di nome Giuseppe Jemolo, ha affermato di avere appreso da un figlio del Vitale, a nome Mario, che il padre poco prima era stato colto da improvviso malore, per cui si era abbattuto bocconi per terra decedendo subito. Le Jemolo ha escluso che Paolo Vitale sia deceduto nel corso della manifestazione sediziosa alla quale non partecipava. Questa la versione data da fonte ufficiosa.

Secondo un'altra versione, sulla cui veridicità vanno fatte le debite riserve, in attesa d'accertamenti, il bracciante Paolo Vitale sarebbe deceduto in seguito a colpi di bastone ad una tempia. Egli aveva 51 anno; lascia cinque figli.

La manifestazione di protesta ha avuto luogo al termine di uno sciopero di braccianti, i quali chiedevano l'assunzione di mano d'opera.

Secondo notizie della stessa fonte, il deputato Otello Magnani e il deputato regionale Carnazza hanno riportato ferite giudicate guaribili rispettivamente in dieci e in sette giorni; anche il sindaco di Comiso, Giacomo Cagnes, è rimasto leggermente ferito.

Manifestazione di disoccupati e due agenti feriti a Foggia

Foggia, 20 febbraio.

Un migliaio di disoccupati, fra cui numerose donne, si sono radunati stamane nella piazzetta retrostante il palazzo di città a Foggia per chiedere una distribuzione a tutti i disoccupati a loro famiglie di viveri in natura. L'intervento della polizia ha provocato la reazione della folla. Dello scontro rimanevano feriti due agenti, mentre 50 dimostranti sono stati fermati.

Muore tentando di soccorrere la moglie già morta per malore

Cremona, 20 febbraio.

Due coniugi sono deceduti contemporaneamente ed improvvisamente nella medesima camera da letto. La donna, Tarsilla Busetti, di 58 anni, abitante col marito in via Ghisiolfo 122, stamane fu colta da improvviso malore: alzatasi dal letto la donna cadeva fulminata da una sincope. Il marito, Rodolfo Gandolfi, di 70 anni, si svegliava di soprassalto e cercava di portare aiuto alla consorte. Ma quando vide che la poveretta era già morta, fu colto da paralisi cardiaca e cadde riverso presso la donna. Solo qualche ora dopo il figlio Claudio, visto che i genitori non rispondevano ai suoi richiami, sfondava la porta e li trovava ambedue morti.

In assetto di combattimento 50 alpini in vetta a un monte

Prè Saint Didier, 20 febbraio.

La compagnia mortai del IV Alpini, che ha sede a Torino, ha compiuto oggi una brillante impresa alpinistico-militare. La compagnia, composta di cinquanta uomini effettivi, partita da Prè St. Didier, sede del campo invernale, alle 7,30 di stamane, è arrivata sulla vetta del monte Crammont (quota 2756) alle 11,50. L'ascesa è stata difficilissima.

Il reparto ha raggiunto al completo, con in testa il comandante, cap. Stefano Bertone, la vetta, ove vi erano oltre 4 metri di neve, tormenta, vento gelido e una temperatura di —20°. La località non era mai stata raggiunta in periodo invernale da un reparto al completo e armato di fucili e mitragliatrici pesanti.

Attacco fine di tre studenti giocando sul mare ghiacciato

Berlino, 20 febbraio.

Un'orrenda sciagura è avvenuta nella Germania Orientale: tre giovanetti, tutti studenti dai d'ieci ai quindici anni, passando sopra una barriera di ghiaccio si erano portati su una roccia isolata nel mare coperta da una crosta di gelo. Essi erano tanto presi dai loro trastulli che non si accorgevano dell'aumentata violenza del vento, mentre andate gigantesche spazzavano, pezzo per pezzo, e disperdevano la banchisa di ghiaccio che univa lo scoglio alla terraferma.

Quando i tre fanciulli se ne accorsero, era ormai troppo tardi. Circondati da ogni parte dal mare infuriato, abbarbicati alla roccia resa viscida dagli spruzzi del mare, essi erano alla mercè di un vento gelido che poco per volta si impadroniva dei loro movimenti.

Udite le grida disperate di aiuto, i vigili del fuoco ed alcuni battelli della Polizia tentavano di avvicinarsi alla roccia, ma le onde del mare in tempesta impedivano tutti i tentativi di salvataggio. E' stata una lotta inutile e angosciosa; sulla spiaggia una folla muta ha assistito ai vani tentativi di soccorso, mentre le grida divenivano lamenti e questi si affievolivano, scomparendo infine del tutto. Quando i primi soccorritori riuscivano a giungere sulla nuda roccia, sullo scoglio vi erano soltanto tre cadaverini: i giovinetti erano morti soffocati dalle ondate.

Una bimba ustionata da compresse disinfettanti

Una bimba di due anni e mezzo, Brunella Vallea di Chivasso, abitante in corso Giulio Cesare 47, ha corso il pericolo ieri pomeriggio, alle 14,30, di avvelenarsi con pastiglie disinfettanti. Rinvenute un tubetto di pillole di permanganato, in piccina, credendo la sorvegliassero dalla nonna, ne portava alcune alla bocca credendole dolciumi. Ma le pillole hanno immediatamente la loro azione corrosiva e la piccina si mettava a piangere. La nonna, accorsa, gliele estraeva con prontezza. Tuttavia la bimba continuava ad essere preda di acuti dolori per cui, con un'auto privata, veniva accompagnata al Maria Adelaide dove i medici hanno riscontrato per fortuna alla bocca.

ULTIME DI CRONACA

Morto nel sonno per assideramento

Domenica il freddo ha fatto una altra vittima: il pensionato Umberto Bricarello, di 68 anni, abitante a Chieri in un modesto alloggio di piazza Meridiana. Il poveretto è passato dal sonno alla morte durante la notte.

— Il pensionato Eugenio Inglese, di 67 anni, abitante in via Lucento 86, caduto su un fianco mentre rincasava ha corso il rischio di rimanere assiderato; per sua fortuna il figlio, preoccupato per il ritardo, usciva in cerca di lui. Lo raccoglieva svenuto e lo faceva trasportare all'Ambrosio Martini.

— Il portinaio di via Vanchiglia 26, Bonifazio Paolo, di 73 anni, è stato trovato morto nella sua stanetta. Il medico municipale ha accertato che il decesso è stato provocato da infarto cardiaco.

— Un uomo, stremato dagli stenti e dal freddo, ha bussato ieri al portone della «Nuova», chiedendo di essere ricoverato in prigione. E' il quarantenne Giovanni Fringuere, che in centumacia era stato condannato a 40 giorni di carcere per contrabbando. Ai disagi della vita libera ha preferito il maggiore in cella.

Parto indolore. — I prof. Caffaratto, dell'ospedale ostetrico Sant'Anna, ha parlato alle iscritte del Club femminile «Orsa Maggiore» della moderne conquiste relative al parto indolore.

Truffato di 4 milioni con il gioco delle carte

La seconda sezione del Tribunale (Pres. Bruno, giudici Pasquinelli e Zalo, P.M. Trupeo, canc. Sacco) ha processato ieri due pregiudicati i quali truffarono un contadino di 4 milioni e 250 mila lire. Degli imputati uno — Crispino Ferrari fu Angelo di 55 anni — era presente in stato di detenzione, l'altro — Aldo Solsi fu Giuseppe di 44 anni — era latitante. Ma anche c'era poco il truffatore. Francesco Bocchio di una cinquantina d'anni, proprietario di un podere presso Racconigi.

Il Bocchio nel mese di maggio dello scorso anno conobbe il Solsi. Il Ferrari, a un terzo individuo, un certo Battista. Un giorno uno dei tre propose di fare una partita a carte. «Io ci sto — disse il Battista — a condizione che si giochi a «rosso e nero» e con poste da 10 milioni.

«Fui convinto ad accettare — ha detto ieri il contadino — ed il Ferrari ed il Solsi mi accompagnarono in macchina a casa a prendere un assegno da 4 milioni e mezzo. Le cambiammo in una banca di Torino e poi ci recammo a Pralormo con il Battista».

Il Bocchio ha giocato come avevano in truffa. «Mi fecero prendere dal mazzo una carta — ha detto — la guardammo, mi comunicarono che avevo perso la partita ed il Battista mi prese tutti i soldi. Poi per consolarmi egli mi restituì 250 mila lire».

Il P. M. ha chiesto per il Ferrari e il Solsi la condanna rispettivamente a 2 anni e mezzo e 2 anni e 9 mesi di reclusione. Uditi i difensori avvocati Avonto, F. Rissi e Rancella, il Tribunale ha condannato i due imputati a 1 anno e 3 mesi di carcere.

Il 18 corr., in Milano, improvvisamente si recò la sua bell'anima a Dio, in età di 63 anni, il

Geom. Teodoro Bosio

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Cesarina Magliotti**; la figlia **Enrica**; le sorelle **Lina** e **Teresa**; il fratello **Silvio**; cognati, cognate, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria mercoledì 22 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione del caro Estinto in via Tortona n. 10. La cara Salma, dopo le esequie nella parrocchiale, proseguirà per Novi Ligure ove, alle ore 16,30, si ripeterà la funzione religiosa e avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia.

Alessandria, 20 febbraio 1956.

La zia ed i cugini **Ferla** si uniscono commossi al dolore della famiglia per l'immatura perdita del carissimo Geom. **TEODORO BOSIO**, avvenuta in Milano il 18 corr.

Alessandria, 20 febbraio 1956.

La famiglia **Pelloi** si associa all'immenso dolore per la perdita dell'indimenticabile amico Geom. **TEODORO BOSIO**.

Alessandria, 20 febbraio 1956.

La sorella **Teresa Bosio** in **Cassinelli** e familiari partecipano la irreparabile perdita dell'amatissimo Geom. **TEODORO BOSIO** avvenuta in Milano il 18 corrente.

Alessandria, 20 febbraio 1956.

Le famiglie **Casagrande, Parodi** e gli amici tutti di Novi Ligure prendono viva parte al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del Geom. **TEODORO BOSIO**.

Novi Ligure, 20 febbraio 1956.

Il dott. **Pietro Lombardi** e famiglia si associano con dolore profondo al cordoglio generale per la dipartita dell'amico carissimo Geometra **TEODORO BOSIO**.

Alessandria, 20 febbraio 1956.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Billi ved. Baudino

Addolorati la [illegible] il figlio Gino con la moglie **Maria Luisa Bella Spanna** e gli adorati nipotini: **Margherita, Pino** e **Ulalia**; il genero **Francesco Bona** con i figli **Adriana** e **Roberto**; fratelli, sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via M. Polo 8. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori, ma offerte alla Conferenza Maschile di San Vincenzo della Crocetta.

Le famiglie **Fiorio** e **Della Donna** partecipano con affetto all'immenso dolore della famiglia Baudino.

Margherita ed Alberto Filippone e **Mario Donna** con affetto si associano al grave lutto che ha colpito l'amico e socio Gino Baudino.

La Ditta **Francesco Filippone e F.** prende viva parte al dolore che ha colpito il suo contitolare Gino Baudino per l'improvvisa perdita dell'adorata Mamma.

Il Personale della Ditta **Francesco Filippone e F.** partecipa al grave lutto del sig. Gino Baudino, contitolare della Ditta.

Don Giuseppe Fantasso, Rettore Seminario di Rivoli, e famiglia prendono viva parte al lutto dell'amico Gino Baudino.

La RAI - Radiotelevisione Italiana, prendendo vivissima parte al dolore del gindaco della Società comm. dott. Giuseppe D'Aquino e della di lui famiglia tutta, partecipa la scomparsa di

Sua Eccellenza il Senatore
Michele D'Aquino
Primo Presidente Onorario Corte di Cassazione

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della RAI - Radiotelevisione Italiana, esprimendo il più vivo cordoglio, partecipano al grave lutto che ha colpito il Sindaco della società comm. dott. Giuseppe D'Aquino per la scomparsa del padre, Sua Eccellenza il **Senatore MICHELE D'AQUINO**, Primo Presidente Onorario Corte di Cassazione.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, serenamente [illegible] dai suoi cari, e dalla cara cognata Francesca, è mancata l'anima buona di

Caterina Villa nata Valfino

Addolorati ne danno l'annuncio il marito **Giovanni**, la figlia **Maria** con il marito **Vittorino Botto**, la sorella, il nipotino e le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno martedì 21 febbraio alle ore 15,45 partenda da via Filetto 49. La cara salma sarà trasportata a Cuorgnè (servizio pullman andata e ritorno). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Bezzato-Prevadelli** e **Bletta** partecipano al lutto del papà e di **Mario** e **Vittorino**.

Stamane è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Molino
Maresciallo Maggiore di Cavalleria in pensione

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lucia Bressano** con i figli **Adelaide, Cesira, Giovanna** e **Giovanni**, il fratello e la sorella, i cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo martedì 21 corrente alle ore 15 partendo dalla abitazione dell'estinto, piazza Roma 5, per la parrocchia di San Donato. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Pinerolo, 20 febbraio 1956.

Stamane alle ore 3, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Borello
Industriale - di anni 74

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Avalle**, i figli prof. **Franco** e **Maria** ved. **Ghione**, le sorelle **Caterina** ved. **Curletto** e **Margherita** in **Aquadro**, con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Faule martedì 21 corr., mese alle ore 15. La presente serve come partecipazione personale e ringraziamento.

Faule, 19 febbraio 1956.

E' mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Paolina Rosso v. Appiano

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Ermenegildo** e consorte e l'adorato nipote **Emilio**, le figlie **Caterina** col marito **Eugenio Geria**, **Natalina** ved. **Carlo Bosco**, la nuora **Ernesta Bilione** ved. **Appiano**. I funerali mercoledì alle ore 9,30 in S. Paolo Solbrito. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Betta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Francesca Bormida** coi figli **Piero** e **Luciana**. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni (v. S. Massimo). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è ritornata alla casa del Padre

Maria Mottura v. Cribaudo
di anni 94

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 partendo da corso Dante 115. La presente serve anche da ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Giulia Caffroy v. Ramat
di anni 77

Ne danno il triste annuncio i nipoti **Maura, Vittorio** col marito e il piccolo **Walter**, parenti e amici tutti. Le esequie avranno luogo in Bardonecchia il 21 corr. alle ore 10. La presente serve anche di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Angelo Sandrone

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Francesca Accossato**, la madre, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 22 c. m. ore 14 da via Gravere 3. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Soc. p. Az. Industrie Tessili di Torino prendono viva parte al cordoglio del signor Mario Cannonero per la morte del suo adorato papà

Francesco Cannonero

13 maggio 1877 - 22 febbraio 1956

Nel quinto anniversario della morte del compianto

Comm. Piero Ceppo

la moglie **Clelia** con i figli **Gina** e **Jetta** ed i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore e vivo rimpianto a quanti lo conobbero. Mercoledì 22 corr. alle ore 8,30 verrà celebrato in Canelli l'ufficio funebre.

Canelli, 21 febbraio 1956.

Le famiglie **Pagliori** e **Nicolla** commosse ringraziano gli amici e conoscenti di Torino, Giaveno, Cumiana e Pecetto i condomini, e quanti colla presenza, con fiori e con scritti presero parte al loro dolore per la scomparsa della cara

Ida Pagliori Nicolla

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa della cara signora

Concetta Sola Squillario

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero. Ss. Messe a Torino parrocchia San Tommaso mercoledì 22 ore 10 e a Piatto giovedì 23 ore 9,30.

In seguito a tragico incidente automobilistico, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giovanni Collino
di anni 41

Angosciati ne danno il triste annuncio il papà **Michele**, la mamma **Elisabetta Viotti**, i fratelli e sorelle: **Anna** Bartolomeo con la moglie **Teresa Rocca** e figli; **Floriana** col marito **Oreste Chiabrando** e figli, **Giuseppina** col marito **Matteo Manavella** e figli; **Celestina**; **Maria** col marito **Celestino Manavella** e figli; **Rema** con la moglie **Milla Rossetto** e figli; **Rivira** col marito **Luigi Camussa** e figli; **Francesco** con la moglie **Eliana Paolucci**; **Giuseppe** con la moglie **Teresa Trucco** e figli; zie, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. La salma verrà trasportata all'Ospedale Civile Edoardo Agnelli di Pinerolo alle ore 9,30 di oggi 21 febbraio per essere trasportata a Bandenasca ove avranno luogo i funerali alle ore 10,15.

Pinerolo, 21 febbraio 1956.

I Colleghi del Servizio Centrale Pogana Flax profondamente addolorati partecipano al cordoglio della famiglia per l'immatura scomparsa del **Rag. GIOVANNI COLLINO**.

Dopo lunghi anni di sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è tornata a Dio l'anima retta e buona di

Riccarda Baggio Marzet
Ispettore delle FF. SS.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Elvira Feretti**, il figlio dott. **Gustavo** e moglie **Magda Battistella**, la sorella **Annina**, i fratelli **Attilio, Tancredi, Ottavio**, il suocero **Agostino Feretti**, gli affezionatissimi nipoti, il cognato, le cognate i parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Cuorgnè mercoledì 22 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto in via O. Medici 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 20 febbraio 1956.

Maura e dott. **Piero Bracco** partecipano al dolore degli amici dott. Gustavo e Magda.

Si uniscono al profondo dolore di Elvira, Gustavo e Magda: **Isabella Battistella, Bosso** ed **Anna Battistella, Guido** e **Rita Bettini, Mario** e **Mariuccia Landani**.

La famiglia **Soffietti** partecipa al grave lutto della famiglia Boggio Marzet.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: F.lli **Arabit, Micabelli, Bosso**.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Lorenza Boursier n. Soffietti

Addolorati annunciano il marito geom. Luigi, i figli **Guido** e **Luisella**, la mamma **Luigia Martini**, la sorella prof. **Ester Grigliè**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,15 da via Nasta 18. La salma proseguirà per Pinerolo per essere tumulata.

Tittolare, Impiegati, Assistenti ed Operai dell'Impresa Costruzioni geom. **Attilio Biral** prendono viva parte al dolore del geom. Luigi Boursier per il suo grave lutto familiare.

Gli **Assistenti della FIAT - Servizio Costruzioni** addetti al cantiere Case per Dipendenti FIAT in via Onorato Vigliani esprimono il loro cordoglio al geom. Luigi Boursier per l'immatura perdita della sua consorte.

Stamane alle ore 7,30 è mancato improvvisamente il

Prof. Guido Vernoni

Accademico dei Lincei. Per 25 anni Direttore dell'Istituto di Patologia Generale alla Università di Roma. Già Presidente del Comitato di biologia e medicina del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Ne danno il dolorosso annuncio il cugino dott. **Massimo Colucci** con i familiari tutti. Le esequie avranno luogo mercoledì 22 febbraio 1956 alle ore 10,30, partendo dalla casa dell'Estinto, nella parrocchia di S. Giuseppe in via Nomaglio.

Roma, 20 febbraio 1956.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche partecipa con profonde dolore la morte dell'insigne Maestro **Prof. GUIDO VERNONI** che fu, per molti anni, illuminato collaboratore, quale presidente del Comitato Nazionale per la Biologia e Medicina e membro del Consiglio di presidenza del C.N.R.

Roma, 20 febbraio 1956.

Dopo breve malattia e confortata dalla fede, giovedì 16 è mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Carani v. Frassati
di anni 83

A funerali avvenuti, come da suo desiderio, ne partecipano la dipartita le figlie **Anna** ved. **Filippone** con i figli dott. **Roberto** e **Giulio**; **Ida** con il marito **Piero Zanchetta** e figlia **Pucci** col marito dott. **Mario Oria** e figli; i fratelli **Ernesto, Elmer** e famiglia, la sorella **Assunta** col marito **Amilcare Du Carli** e parenti tutti. La santa Messa di Trigesima sarà celebrata il 10 marzo alle ore 9,30 nel Santuario della B. V. di Lourdes, corso Francia 29. Si ringraziano tutti coloro che sono intervenuti alla mesta cerimonia e chi vorrà unirsi alle preghiere della famiglia.

Alle ore 9 del 20 c. m. munito dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Giovanna Albano v. Campo
di anni 82

Ne danno il triste annuncio i figli: **Ferdinando, Luigi, Adelaide** e **Maria**, con i nipoti **Emilio** e **Gianni** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinta corso Palermo 102. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Estrazione settimanale Trim

Nell'estrazione di sabato 18 febbraio la Lavapiatti elettrica «American Kitchens» da 120.000 lire, riservata alle consumatrici di *Trim Casa*, è stata vinta dalla Signora Elide Bene, via Alessandro Volta 10, Milano. La Lavabiancheria automatica Fiat da 210.000 lire, riservata alle consumatrici di *Trim Neve*, è stata vinta dalla Signora Tonia Nocera, via S. Maria Ausiliatrice, 63, Roma. Congratulazioni a queste fortunate consumatrici di *Trim Casa* (il detersivo specializzato che lava i piatti in un attimo) e di *Trim Neve* (il bucato che fa esclamare alle massaie: «Col *Trim Neve* gli anni passano ma la biancheria resta!»).

Sabato 25 febbraio avrà luogo l'ultima estrazione settimanale *Trim*. Spedite subito le cartoline *Trim Casa* e *Trim Neve* affinchè possano partecipare all'ultimo sorteggio.

Tra breve, un nuovo grandioso Concorso *Trim* vi attende e sarà una lieta sorpresa per Voi! Conservate perciò fin d'ora le confezioni vuote di *Trim Casa* e di *Trim Neve*.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questo inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a quattro sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le articolisamente composte) per la tariffa della Rubrica aduita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate le inserzioni.

Non sono ammessi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di filogrado e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . SPI, Torino » (od altra sede), completata per cinque parole in più casi all'importo dell'inserzione. Le risposte dev'essere aggiunti il relativo importo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o senza respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO costruttori elettrici e Inres-Pirelli ». Prezzi [illegible], Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. [illegible] 336

ACQUISTO rottami, terreteno, metalli vari. Ferrero, Quittengo 40. Tel. 280-907

BANCO bar metri 4,20 semilnuovo, inveltro acciaio, frigorifero. San Quintino 3.

CAPRIATE ferro, luce 10 metri, rendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081. 476

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni; permute, rateazioni. SIFTOR, via Sizza 32, telef. 683-076. T3384

DONINI, ingranaggi per tutte le industrie, tel. 32-040, 280-853, dentature cilindriche esterne e interne fino a tre metri, dentature coniche mod. 30, diametro massimo mm. 1.300. L1680

FUSIONE alluminio solida cuochiglia consegne sollecite prezzi ottimi. Tel. 93-219.

GALLA', Sacchi 24. Utensili, lime, accessorie, abrasivi, mandrini, chiavi, morse.

LAVORANTI legno, prima acquistare macchinario rivolgetevi SBT, via Giacosa 2, telef. 682-014. 2513

MOTORI trasformatori alternatori diamino gruppi elettrogeni. Liparia, Unione Sovietica 187. T956

OCCASIONE. Cesena ghigliottina mt. 2, inoni automatici, paralleli, revolver, reflichi universali e per interni, trapani bapeni e colonna, presse da 10 a 200 tonnellate ecc. Via Pigafetta 39, tel. 31-505.

PONT, Commissionaria Incet. Filt avvolgimento, Via Mazzini 31, telef. [illegible]

PROFILATI ferro a freddo, angolari, L. U. ecc. Magazzino vendita SAUS, corso Regina Margherita 168, telef. 280-185.

SALDATRICI Brown Boveri, apparecchiature e controlli puntatrici-meditrice. Elettronica Dettorno, Frejus 93, tel. 350-211.

SPOGLIATOI metallici 4 el 5 posti recisione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.

TUBI « Tu » sociale protetto inattaccabile a biechiere, semaltati neri per scarichi pluviali, fognature. Scribiante, Principi Acaja 61, telef. 70-600. 6818

VAGONETTI, pinari 60-70 scartamento 60 revisionati vende. Piazza Albera 5, telefono 30-503. 621

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ALPHA esperimento salvapanelli. Provvede subito, ancora in tempo! Telefonare 21-450 T3336

ARTIGIANO radiotecnista lavorazione laniera in genere. Sterna, Vanchiglia 2 bis, telef. 81-437. 1402

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiosamente assortimento camere lello, prezzi bassi, comodi, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sololetto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 56 B; Principe Amedeo 30 C. 4736

ING. Tartufari, radio, televisione. Riparazioni garantite. Telef. 46-249, piazza Carignano. T3387

MILLE lire occitale « Facciotti » presentando libretto mutua Fiat. S. Massimo 42.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

AVVIATE negozio lanerio centrale, retro abitabile adatto maglierista, cede. Urat, Ghisleri 10. 579

AVVIATO ristorante esportazione vini cedesi urgente Varallo Sesia, 35.000 giornaliere. Scrivere, cassetta [illegible], SPI, Torino.

BAR signare semicentrale superattrezzato, Torinese, cedesi 3.500.000 anche rateazione. Affitto convenientissimo. Tel 523-302

CAUSA scioglimento società urge cedere confetteria centralissima. 1.600.000 trattabili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

GABETTI, XX Settembre 17, cede pellicce vendita tessili, modernissimo, incasso 60.000 settimanali, 1.300.000.

IFIT, s. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LATTERIE, pasticcerie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 21. 800

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 9552

PRESTITI mutui concessi rapidamente qualunque cifra. Scrivere cassetta 6125, SPI, Torino. R6861

TECNICO esperto con officina avviata cerca socio sviluppo sistemazione azienda massima onesta reddito certo. Scrivere cassetta 5142, SPI, Torino. 1,2361

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

■ buone condizioni vendonsi piccoli alloggi lussuosi, abbiocati, via Cigna 73, rateizzazioni. Visita martedì giovedì sabato ore 17,30-19,30; festivi ore 10-12.

A conveniente prezzo vendo negozi materiali, alloggi semiarredati tutti comforts, pronti autunno 1956. Rivolgersi cantiere via Sizza 227 (corso Spezia). T3704

A piazza Cefagli, via Cervino 3, allogeteli 2-3 camere, magazzini, laboratori, semilocali bisogni, liberi, redditi 10 % facilitazioni, convenienza. Visite pomeridiane Telefono 26-838. T3881

ADRIANO stupendo appello alloggi 2-3-4 camere ogni confiarte, vende direttamente impresa, Rosselli 93. 1795

ABITABILI geminato 7/8 semilussuosi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. T0723

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3-5 camera costruzione via Bonaini 35, corso Galileo Ferraris 153. T0728

ADIACENZE Boringhieri (Cinidini 11), casa signorile alloggi 2-5 camere, liberi, occupati vendonsi, Finite pomeriggio.

AFFARE: Alloggio 3 camere, cucina, terrazzo, bagno, piano quarto, ascensore via Po, vendo, occupato, reddito 31.000 mensili, 3.400.000 complessivi; 1.500.000 contanti, rimanenza rateata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2001

AFFARE Camera, cucina, piano secondo libere subito, vendo, 1.200.000 complessive; 700.000 contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2001

AFFITTASI camere 42 reddito 9 nuova costruzione signorile bagni ascensore termosifone alloggetti pressi Giulio Cesare vendo mutuata discreta [illegible]. Telefonare 21-022. F2253

ALLOGGETTI soleggiatissimi 1-2 camere cucina accessorie liberi subito vendonsi corso Emilia 98. Visita martedì giovedì sabato ore 14-18. F0922

ALLOGGETTI 1-2-3 camere, corso Regina 94, vendonsi bloccati, sbloccati reddito 30%, negozi magazzini, ample installazioni. Visite 15-17. Telefon. 26-028.

ALLOGGI finitissimi signorili pronti subito 2 camere tinello servizi vendonsi direttamente 900.000 camera, via S. Martino angolo via Goccia, Telefon. 589-612.

ALLOGGI S. Paolo, Parella 2-3 vani vendo, dilazione, 4 vani 3.900.000. Telefonare 577-739. G1355

ALLOGGI 2-3 camere signorili, finiture accurate, ogni [illegible], vendonsi in moderna costruzione via Arnaldo da Brescia 47. Telefon. 393-258. 529

ALLOGGIO Gran Madre 7 camere cucina, fermo posta, bagni, dipendenze, 4 camere libere subito, vendesi anche divisibile. Telefonare 681-687. 522

[illegible] alloggi ogni contiore, dilazione, vendo 2.100.000, 3.300.000. Telefonare 579-739.

BORGO San Paolo, vendonsi alloggetti uno, due camere cucina, cucinino, terrazzo, bagno, ascensore. Telef. 621-252.

CASA bifacciata semidisoccupata in Torino cerchiamo impiego capitale. Telef. 46-411.

CONVENIENTISSIMI alloggetti e negozi adatti per uffici, rappresentanze, deposito, liberi o occupati vendonsi con facilissime e vantaggiose condizioni di pagamento. Dotto-Casada 56 (adiacenze piazza Rivoli) ore 14-16 149

DEFINIZIONE trasformazione vendonsi ultimi alloggetti liberi o occupati, casa solidissima, centrale, zona commerciale. Speciali condizioni di pagamento. Via Bidone 18. Ore 17-19. Affarone. 1760

GABETTI, XX Settembre 17, vende rasa signorilissima, 72 vani, 11 piani fuori terra, mutuo Cassa Risparmio. 475

IFIT, s. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari Telef. 53-000.

INVESTIMENTO capitali: due camere occupate, piano primo; reddito 150.000 annue; vendo 1.200.000 complessive; 700.000 contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2001

LIBERI e occupati vendonsi ultimi alloggetti e mansarde a prezzi di assoluta convenienza Via Artisti 18 ang via Guastalla. Ore 16,30-19 1760

MILANO, appartamenti 1-2-3-4 locali pogozi finiture veramente signorili vendiamo magnifica posizione viale Monza 181, mutuo decennale, dilazioni, consegna pronta. Informazioni Cappelletti, Duprè 12, Milano. 9641

LOCALI per uso magazzeno, deposito; garage, officina, vendo con annesso negozio con grandissima vetrina, liberi, vendonsi convenientemente con eccezionali condizioni di pagamento a prezzi speciali. Via Artisti 13 angolo via Guastalla (adiacenze corso S. Maurizio e corso Regina Margherita). Ore 16,30-19.

LUTTINI vernena adattissimi caselle laboratori servizi Monteponi vendiamo. Telefonare 586-414. B0787

MADONNA Campagna alloggi ribassare accurate, volendo magazzino, vendo, Telefonare 84-875. 85059

NEGOZI liberi subito e con ottimo reddito vendonsi in zona molto commerciale, ampie vetrine, spaziosi locali e retro, volendo con annesso laboratorio o deposito, tanghissimo ristorante, prezzi eccezionali. Via Artisti 13 ang via Guastalla. Ore 16,30-19 Affarone! 1760

NUOVA villa signorile piazza Armi vendonsi grandiosi alloggi. Galliano 12.

OCCASIONE. Due camere tinello cucinino, no terna, seminude piano, libere subito, vendonsi. Telefonare 23-571. 55183

SANREMO cervasi appartamento lussuosissima affittanza acquisto centrale vista mare mura locali servizi, stanza domestici, cantina, soffitta, ascensore. Scrivere SPI, cassetta 17 B, Genova. 9633

SANREMO vendiamo appartamento ville da due a sito vani. Tutti prezzi: Agenzia Boeri, Sanremo. 529

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi. Agenzia Capponi, Sanremo. 535

SOFFITTE e mansarde vendonsi libere e occupate. Luoghi [illegible]. Via Bidone 18 Ore 17-19. 1760

TERRENO adatto industria vicinanza dazio corso Ortassano vendiamo a lotti mq. 1000 in po' L. 4500 mq., pagamento rateale mesi 15. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. Tel. 882-946.

TERRENO industriale Mirafiori lottizzato vendiamo. Telefonare 886 414.

[illegible] Servizio 10, cavalcavia Sommeiller vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T2899

VENDIAMO intimi terreno servizi Regina (Grugliasco). Telefonare 781-772.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI luminoso magazzino mq. 39. Vassalli Eandi [illegible]. 425

IMPORTANTE ente cerca possibilmente zona corso Massimo d'Azeglio o adiacente 4-5 locali pianterreno o ammezzati per uso ufficio. Dirigere offerte per ambienti disponibili subito a cassetta 1178, SPI, Torino. 3971

LOCALE industriale coperti affitta acquisto lungo rateale mq. 300 coperti 300 scoperti ufficio alloggio preferibile barriera Milano Casale. Telefonare 43-926.

8 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIGLIAMI affittare camera cucina qualunque zona cauzionando, seriets. Telefonare 41-076. L3285

ABBISOGNAMI 1-2 camere uppure soffitta, massime referenze. Telefon. 687-462.

ABBISOGNANDOVI alloggetti 12.000, 14 mila, 15.000, 17.000, 30.000, 25.000. Sacchi 14. B0870

AFFITTASI subito camere 7000, 1-2 cucina 10.000-17.000. Dissolvo, Sant'Anselmo 13. 587

AFFITTANSI alloggetti 13-14-16-18-20-25 mila. Sacchi 16. B0877

AFFITTANSI Bringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi Risorgimenti tranviarie via Pinerolo 11, ore 9-12, 14-17.

AFFITTANSI camera cucina 10.000, altri 12.000-15.000. Garzero, S. Teresa 13.

AFFITTASI alloggetto centrale 16.000 mensili, rilevando mobili 270.000. Telefonare 525-525. M1666

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Stampatori 31, telef. 528-316. Ottimi prezzi medici, 6006

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 385-198. Olgiolari. T4451

CERCO in affitto 1-2 camere servizi cauzionando. Telefonare 46-411.

CORSO Ferrara signorili centrali: appartamento pianterreno 3 camere bagno cucina anche uso professionale, ultimo piano 4 camere salone bagno cucina autoriscaldamento. Telefonare 521-110. 1,3982

PRIVATO affitta negozi, garages, alloggi 3 camere cucinino, bagno completo, terreno, prezzi subito. Corso Grosseto 254 (vicino Fiat Mirafiori), portineria. T1401

STADIO 2 camere tinello servizi 19.000, niente cauzione. Telefonare 81-503.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

NERVI, Albergo Pensione Lauria, ottima posizione, il sol., tranquillità, vicinissimo mare e passeggiata, giardino, ottimo trattamento. 2780

Ecco, Paoletta. Una tazza di Ovomaltina a te, così crescerai sana, forte e bella...

...e una tazza di Ovomaltina anche alla tua nonna, perchè conservi a lungo forza e salute.

L'Ovomaltina fa tanto bene a grandi e piccini.

Chiedete oggi stesso il campione gratis di Ovomaltina n. 10 alla Dr. A. Wander S. A. Via Meucci 39, Milano

Ovomaltina

dà forza!

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 70 p. p.

GRATUITAMENTE: corsi diurni, [illegible] stenografia, dattilografia, computisteria, inglese, francese, tedesco, spagnolo. Diplomi ministeriali. Iscriveteci subito. Istituto Santa Teresa, S. Teresa 15, telefono 577-514. 3103

[illegible] continuate a tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue, « Fim », via Po 2, telefono 47-573 2

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

RIAPERTE iscrizioni corsi serali (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Berlitz, Santa Teresa 3. Telefonare 553-070. 384

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

CAMERE centralissime impiegati operai con pensione. Telefonare 587-204.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABBIAMO buoni posti per intrafore, cassiera fissa. Presentarsi: Gillio, Passalacqua 6. 343

AGENZIA Avetta cuiloca cameriere fissi tuttofare referenziati. Presentarsi corso Vittorio 12.

ANTICIPANDO viaggio piccola buona famiglia cerca domestica e [illegible] principiante. Alto stipendio: ottimo trattamento. Scrivere Ufficio Collocamento « Esperinnora », via Ravenna 33, Roma.

ASSUMIAMO operaio [illegible] auto abile riparazioni e 2 ragazzi uno per commissioni saltuarie triciclo. Presentarsi via Pietro Gioria 76. 85155

AZIENDA importantissima assume ragionieri e dottori commercialisti provenienti ragionieri massimo trentenni conoscenza inglese anche scolastica liberi obblighi militari desiderosi intraprendere vendita macchine ufficio carriera altamente remunerativa brillante futuro indispensabile presenza dinamismo prontezza intuito parola facile forza persuasione capacità trattare dirigenti aziende. Necessita seguire a Milano [illegible] istruzione retribuito. Curriculum vitae. Referenze. Scrivere casella 76 S, SPI, Milano. 2370

CAMERIERA praticissima guardaroba e servizi camere, cerca famiglia. Ottima referenziabile. Referenze controllabili. Dotoressa Radicati, S. Teresa 3. L3247

CERCASI abilissimo geometra per rapido professionale. Referenze. Scrivere cassetta 5139, SPI, Torino. L3237

CERCASI apprendista quindicenne alimentari. Presentarsi giovedì pomeriggio piazza Gran Madre 14. B0853

CERDASI assistente pratico lavori stradali e pavimentazioni bituminose. Scrivere cassetta 5143, SPI, Torino. L3365

CERCASI pensionato, ex rappresentante soldatori, per mansione di fiducia. Carattere. Presentarsi Boucheron 2. L2251

CERCASI pulitore metalli. Tel. 54-932.

CERCASI ragazza per trattoria via Berchet 9, Torino, vitto, alloggio.

DOMESTICO e cameriera guardarobiera conbigi praticissimi, presenza, referenze sicure, alto stipendio, cercansi. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino. 1345

IMPRESA edile assumerebbe 4 pavonetti muratori abilissimi ogni lavoro, Ottima retribuzione. Scrivere cassetta 1175, SPI, Torino. 1795

RAGIONIERE praticissimo contabilità mensual da piccola industria. Indicare età pretese referenze. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino.

SALDATORE autogeno 1ª categoria cercasi. Telefonare 661-697. F3597

SOCIETA' commerciale cerca giovani compatisti residenti in Torino o provincia, con attitudini ramo commerciale. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino. 85161

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., successo. L. 30

A sesta [illegible] offresi diplomato italiano mansioni fiducia organizzatore commerciale. Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino.

SALDATORE carpentiere in ferro. Telefonare 86-327. F3815

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

A chi ritiene di avere doti di rendiforze offriamo [illegible] possibilità di rapida carriera e larghi guadagni dopo breve corso istruzione. Scrivere [illegible] SPI, Torino. 656

CERCANSI giovani attivi volonterosi viaggiatori anche inizio carriera visita laboratorio Piemonte rarte lelle mode alberghiere. Scrivere cassetta 5066, SPI, Torino.

DITTA tessile assume rappresentanti interessati ramo abbigliamento femminile, buona provvigione. Scrivere indicando referenze cassetta 3047, SPI, Torino.

FARMACEUTICI cercasi rappresentante propagandista per Torino-Asti e altro per Asti-Alessandria-Cuneo per vasta gamma specialità biochimicoterapiche. Richiedesi elementi veramente preparati ed introdotti, motorizzati, piemontesi. Offerte dettagliatissime a [illegible], Lamarmora 45, Milano. 3502

LIMPIADAI fabbrica [illegible] per Piemonte rappresentanti trattino già elettrodomestici ed aventi comprovata introduzione ottima clientela. Elevate provvigioni. Offerte dettagliatissime, referenze. Scrivere Lampea, Padova 9, Milano.

MACCHINISTI ed ispettori, età 23-33 anni, cerca la Società Van Den Bergh per lavoro in Torino di un nuovo prodotto alimentare. Per assunzione immediata preferibile appartenenza ramo. Ottime condizioni, stabilità d'impiego. Presentarsi nei giorni 24-25 febbraio, dalle ore 14 alle 16, al grande Albergo Ligure, [illegible] Carlo Felice 35.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA riportando cane setter bianco e nero [illegible] Crocetta, Telefon. 35-033.

SMARRITO bracciolotto oro presso via Colli via Cibrario, Mancia telef. 680-030.

18 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A buonissimi accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, [illegible] ovunque « Italpol », Madama Cristina 116. Telefonare 687-574. T1129

A istituto trentennale affidata informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, C Alberto 40-51, telef. 47-372.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. [illegible], Cavour 8, telefono 521-183. 4265

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 Nicoli Carlo Brescia 4

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, qualunque ditta. Autoagenzia, Bodoni 7 Permute, rateazioni 12 mesi, Telefonare 48-176.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale Barocco, Rinascimento, ecco pronte sedie in pelle da 150.000 in più. Assortimento cucine, sedie, tavolini per bar. Via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ACQUISTA, bottiglie famiglione, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 390-529. 4631

AL seguente indirizzo troverete notizie ogni specie, convenientissimo Ente Autonomo Cigna 17. Telefonare 22-844. 485

AMMOBILIAMENTI Tresca, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 511

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bojma ang. Belfiori, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ASSORTIMENTO camere 150-180.000; cinque porte 250.000, ultimi modelli. Fabbricazione propria, garanzia 20 mte. Cantù, via S. Anselmo 1, angolo corso Vittorio. 3229

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine [illegible] Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U 3819

[illegible], scaldabagni, [illegible], installazione [illegible], Pellico 6. Telef. 62-598.

[illegible] macchine scrivere vendo camion noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Botero 4. 3858

CAMERE, sale, tinelli, [illegible] dirobe, Pagella, Mazzini 44. 600

FRIGORIFERI Bosch, Federal, General, Crosley, Kemon ecc., nuovissimi modelli 1956, lavatrici, cucine gas, lucidatrici, aspirapolvere, facilitazioni, cambi, serietà. Corso Vittorio 88 (monumentale).

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari, Serverin, Garibaldi 14, Torino.

FRIGORIFERI, lavatrici, usati, anche inservibili, rateazione ottima cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale. Gribaudi, corso Firenze 27 Telefono 23-859 1317

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi inbattibili. Gribaldi. S. Francesco Paola 4. 3157

MAGLIERISTE! Le migliori macchine, prezzi eccezionali, pensateano lavoro. Gribaldi. S. Francesco Paola 4.

MAGLIERISTE! Rondine è la macchina per voi! Condizioni eccezionali. Chiacci, Arsenale 30. Precisiamo lavoro.

MOBILI « Casabella » Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Canaverna », Verrolli 30, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateci Telefonare 21-105. 1141

OCCASIONISSIMA. Artigiano mobiliere vende soltanto bellissima sala stanza 160.000. Rateazioni. Telefonare 290-044.

PIANOFORTI [illegible] compriamo, cambiamo, prezzi massimi. Cigna 17. Telefonare 22-844. 289

PIANOFORTI occasione vendo, compro, cambio, Consiglio, Po 20, telef. 882-798.

PIANOFORTI Pianino, via Po 5, vasto assortimento ogni marca, nuovi, occasione. Scanti mensili e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, ritiri. T3373

POLTRONE letto mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, cucine, tavolini, attaccapanni, portaombrelli, sedie. Alasia, Vinzaglio 5. 850

RADIO radiogrammofoni, fonolmr, televisori visto gratuitamente, comodo rateazioni. De Marigo, Consolata 9.

SINGER, Svizzera, Pfaff, altre marche, applicazioni mobiletti. Agogliati, Giobert 1. 117

[illegible] bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili serramenti dal Mobilificio Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po).

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000 Augusta, via Cavour 6 5472

TAILLEURS, cappotti signora, pura lana, eleganti taglia: 16.000-20.000. Roggero, Sacchi 54. 642

TAPPEZZERIA carta, [illegible] nazionale acquistereste (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Depositto Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente alle stabilimento, via Madama Cristina 128 angolo corso Unione. 6036

TELEVISORE per tutti. Migliori marche, assistenza. Tutti gli elettrodomestici. Visitateci prima di acquistare. Debernardi, Stampatori 6. 3859

VIGORELLI unica macchina cucire che risuma da sola. Esclusivista: Lotti, Mazzini 41. 3018

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

A [illegible] concediamo prestiti in giornata su automezzi [illegible] 24 mesi. Società. Rag. Guala, via Amendola 9. Telefonare 51-071. T3355

A banearie condizioni concediamo auto finanziamenti. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-825. 2760

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 Nicoli Carlo Brescia 4

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, qualunque ditta. Autoagenzia, Bodoni 7 Permute, rateazioni 12 mesi, Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuova 103 TV Belvedere, giardiniera; Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasione Cumbi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 6

ABBIAMO seicento nuove, Ardea 5 marce, 1100 K, 500 C, Belvedere, Arietti, Campagnoli 5. T0276

AD autocarri cambiati, autocarri nuovi diesel, per terrafirma pantoni montaggio freni specialisti rivoltati servizio freni corso Matteotti 47, telef. 520-611. Consegne anche a domicilio. 2693

ALL'AUTOAGENZIA Cinder, corso Palestro 4, Ardea 5 marce, Appia, 103 seminuovi, 600 nuove, 1100 Sport Farina, Belvedere diverse, Giardinetta [illegible] 1100 B. Cambi, lunghe rateazioni.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 18, « Roberto », Giulietta usatissima nuova, 1400A, T.V. seminuovi, [illegible] Appia, [illegible] nuove, seminuove, Belvedere. Rateazioni. Telefonare 538-[illegible] 560

ALL'AUTOSALONE « Burdese », via Nizza 31, telefono 688-212. Ultimissime creazioni « Vignale » edizione '56, 102 « Elite » assoluta novità, 1100 T.V. « Doverse » superlusso. 600 elaborate fuori serie, pronta consegna. Giulietta Sprint, nuovissima, assortimento vastissimo autovetture ogni tipo. Permuta, rateizzazione 24 mesi. 800

ALL'AUTOSALONE « Trattore », Roma n. 237 bis, telefono 43-535, esclusività « Scala »: vetture nuove elaborate, fuoriserie. Occasionissime: 500 C, Belvedere, 600, 103, Tv. TV gennaio, 1250 Stata, 1400 Ardea, Appia, Aurelia, Clamil, rateazioni. 99

APRILIA ottimo stato vende 170.000, cambio, facilitazioni pagamento, Telefonare 45-120. 14072

AURELIA Gran Turismo edizione 1956: stupefacente, centrali per prossima consegna. Commissionaria Lancia Italcar, via Roma n 369. Telef. 42-477, 44-597.

AURELIA 2000 G.T., Aprilia 1500-40, 1400 Fiat Roadster Isola Abarth, Via San Tommaso 32, tel. 538-062. 588

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., furgoni sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. [illegible]

AUTOAGENZIA « Cenisia », Grosseanello 3, telefono 774-226: Appia, Ardea 5 marce, 103, 600, [illegible] belvedere recenti, giardinetta 1400, giardinetta Ardea, furgoncini 500 C, A, camioncini seiste, dieci quintali ELR. Cambi, rateazioni. 435

AUTOCARRI 640 normale, 626 ribaltabile, Alfa 430 Chevrolet a metano, vendonsi rateizzando: [illegible] Franchi 21. 842

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Boggetti, via Madama Cristina 66. 2742

AUTOMOBILI nuove occasione Moretti 750 Cabriolet Giardinette berline, 600 Fiat fuori serie. Tel. 528-053. 626

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4309

AUTOMOBILISTI, a prezzi miti eseguiamo lavori tappezzeria verniciatura raddrizzatura carrozzerie finizioni revisioni motori su qualsiasi veicolo. Via 8, Tommaso 32, tel. 538-052. 656

AUTONOLEGGIO abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 3. Telefoni: 80-840 886-980. 3366

AUTONOLEGGIO auto 1100, Belvedere, senza autista, tariffe modiche. Tel. 23-769

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apea, S. Massimo 47. Telefonare 86-104. T3318

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 33: 1900 A, 103, [illegible] Belvedere, 1100 E. Telefonare 773-585. 378

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista 600 [illegible] 1400. Telefon [illegible]

AUTONOLEGGIO senza autista vetture moderne. Via Montenaro 68, tel. 23-828.

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone I, vende: Aurelia B 20 seconda serie, B 10, Ardea 52, Aprilia, 1400, 1100 B, 103, 1100 E Vignale Sport, Giardinetta metallica 1100 E, furgoni 1100 7-10 quintali, camioncini, 7-10 quintali, furgoni Ardea, 500 C-A. Prenotazioni, cambi, rateazioni. 2

CAVALLERI, automobili, Brescia 18. Assortimento vetture e cambiocisti nuovi occasione. Rateazioni, cambi.

[illegible] Chevrolet, G.M.C., Ford, Morris, Jeep, Jeepone, tutti i ricambi originali a prezzi ribassati. Succ. Molino, corso Raffaello 3, telef. [illegible] 4200

FERRERO, Campana 3: 1100, 103 E Belvedere, 1400 metano, 500 C, 1100 camioncini. Cambi rateazioni. 466

FIAT, Filiale di Torino, corso Brunanbe 16, tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento: le migliori occasioni di berline modelli 600, 1100 e 1400. Visitate il Salone dell'Usato.

IPITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-[illegible] mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. T2530

FUNZIONARI, privati, volete vendere macchine nuove, semilnuove rivolgetevi all'Autoagenzia Roberto, Lagrange 13, tel. 528-652. 560

METANIZZATE vostri automezzi presso « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Cresentino 26. Tel. [illegible]

METANO Agip: centrale rifornimento, impianti perfetti, assistenza tecnica presso Spem, Botticelli 71, tel. 280-200. Applicando impianto entro febbraio presso Officina Spem, avrete duemila chilometri gratuiti. 1410

PINIA Farina 103 TV, Fiat 600 elaborazione elegante. Consegna immediata. Perrone, Rateazioni, Riviera Automobili, [illegible]. Secondo 82, telef. 587-067. 640

PRIVATO vende costanti buontissima giardinetta 500 C, accessori. Telef. 582-818.

RIZZO compera vende permuta, Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia. [illegible] Michelangelo 22, telef. 61-777. 3269

RUBEO Autoarione vende 1103, 600 elegante lusso, Ford Consul, Anzella, Arden, 1100 E, 500 C, altre occasioni. Rateazioni.-Telefonare 697-872. 1007

SEMINO, autocarri Fiat: 615, 1100 ELR diesel, sette quintali; Vetturagno giardiniera, Autovettura Fiat [illegible], 1400, 1900 1100 A, 608, 600; Aurelia B 22, Aprilia, Tunisi 197, telef. 670-092. 1856

103 da intenditorissimo vendo coppe permuto altra autovettura. Telefon. 686-089.

1100 camioncino 10 q.li originale Fiat, 103 come nuove, 500 C belvedere, 1400 accessoriatissimo, Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 852

1100 B 220.000, 1100 1045 180.000, 1100 saloone 135.000. Telefonare 48-129.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

APPROFITTATE sconti invernali e facilitazioni moto Ulisse, Commissionaria Ricicli, Brescia 44, Telefonare 33-519.

ASPIRANTI automobilisti Permettiamo l'esame moto con autoscuola nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1976

ATTENZIONE! Prima d'acquistare motociclette, ciclomotori, motofurgoncini, bicicletta trasporto brevettata litre 47.000. Visitate l'Alpino, via [illegible] 76 da Gallarate. 3513

DUCATI, Ducati la rivelazione dell'anno [illegible] 1955. Forti ribassi per la « campagna invernale » modelli da lire 60.000 in più. Massima facilitazioni.